

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

97.

**SEDUTA DI MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 1988**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE VITO LATTANZIO

INDI

DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

**INDICE**

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> . . . . .	11007, 11024	modifiche ed integrazioni al decreto-legge 3 gennaio 1987, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 marzo 1987, n. 65, concernente misure urgenti per la costruzione o l'ammodernamento di impianti sportivi, per la realizzazione o completamento di strutture sportive di base e per l'utilizzazione dei finanziamenti aggiuntivi a favore delle attività di interesse turistico (2289) (articolo 79, sesto comma, del regolamento).	
<b>Progetto di legge:</b> (Trasmissione dal Senato) . . . . .	11007		
<b>Disegni di legge:</b> (Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . .	11065		
(Autorizzazione di relazione orale) . . . . .	11065		
(Inserimento all'ordine del giorno dell'Assemblea) . . . . .	11066		
(Trasmissione dal Senato) . . . . .	11065		
<b>Disegno di legge (Discussione e approvazione):</b> Conversione in legge del decreto-legge 2 febbraio 1988, n. 22, recante		PRESIDENTE . . . . .	11009, 11010, 11012, 11013, 11015, 11016, 11017, 11019, 11022, 11024, 11025, 11026, 11027, 11028, 11029

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

	PAG.		PAG.
CAPRILI MILZIADE (PCI) . . . . .	11010	MELLINI MAURO (FE) . . . . .	11046
CARRARO FRANCO, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> 11010, 11017, 11024, 11026		PARIGI GASTONE (MSI-DN) . . . . .	11049
CERUTTI GIUSEPPE (PSDI) . . . . .	11012	RIGGIO VITO (DC), <i>Relatore</i> . . . . .	11044, 11049 11053, 11055
DE CARLI FRANCESCO (PSI) . . . . .	11016	TASSI CARLO (MSI-DN) . . . . .	11048
DUTTO MAURO (PRI) . . . . .	11029		
FERRARI BRUNO (DC), <i>Relatore</i> . . . . .	11009, 11024	<b>Disegno di legge</b> (Discussione e approvazione):	
PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN) . . . . .	11024	Proroga al 31 marzo 1988 del termine stabilito con la legge 24 dicembre 1987, n. 525, per l'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1988 (approvato dal Senato) (2386).	
PINTO ROBERTA (PCI) . . . . .	11027	PRESIDENTE . . . . .	11071, 11072, 11073
PROCACCI ANNAMARIA (Verde) . . . . .	11013, 11028	AIARDI ALBERTO (DC), <i>Relatore</i> . . . . .	11071, 11073
RALLO GIROLAMO (MSI-DN) . . . . .	11021, 11025, 11027, 11028	GARAVINI ANDREA SERGIO (PCI) . . . . .	11072
SEPPIA MAURO (PSI), <i>Presidente della VII Commissione</i> . . . . .	11016	GITTI TARCISIO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> . . . . .	11072
<b>Disegno di legge</b> (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento):		RUSSO FRANCO (DP) . . . . .	11072
S. 752. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 1987, n. 534, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative ed interventi di carattere assistenziale ed economico (approvato dal Senato) (2368).		TEODORI MASSIMO (FE) . . . . .	11073
PRESIDENTE . . . . .	11034, 11036, 11037 11038, 11039	<b>Proposte di legge:</b>	
DE CAROLIS STELIO (PRI) . . . . .	11039	(Annunzio) . . . . .	11007, 11025
LANZINGER GIANNI (Verde) . . . . .	11036, 11037	(Approvazione in Commissione) . . . . .	11008
MATTARELLA SERGIO, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i> . . . . .	11035	(Assegnazione a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento) . . . . .	11008
MELLINI MAURO (FE) . . . . .	11035	(Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . .	11078
RIGGIO VITO (DC), <i>Relatore</i> . . . . .	11035	<b>Interrogazioni e interpellanza:</b>	
TASSI CARLO (MSI-DN) . . . . .	11037	(Annunzio) . . . . .	11081
<b>Disegno di legge</b> (Discussione e approvazione):		<b>Risoluzione:</b>	
S. 752. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 1987, n. 534, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative ed interventi di carattere assistenziale ed economico (approvato dal Senato) (2368).		(Annunzio) . . . . .	11081
PRESIDENTE . . . . .	11044, 11045, 11046, 11047, 11049, 11050, 11052, 11053, 11056, 11061	<b>Corte costituzionale:</b>	
CAMBER GIULIO (PSI) . . . . .	11052, 11055	(Annunzio di sentenze) . . . . .	11008
CERUTI GIANLUIGI (Verde) . . . . .	11049	<b>Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:</b>	
CICONTE VINCENZO (PCI) . . . . .	11056	(Annunzio) . . . . .	11025
LABRIOLA SILVANO (PSI), <i>Presidente della I Commissione</i> . . . . .	11045, 11047	<b>Per una risposta del Governo sull'andamento delle intese per l'attuazione del «pacchetto» sull'Alto Adige:</b>	
LANZINGER GIANNI (Verde) . . . . .	11054	PRESIDENTE . . . . .	11070, 11071
MATTARELLA SERGIO, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i> 11047, 11050, 11053, 11055		FRANCHI FRANCO (MSI-DN) . . . . .	11071
		LABRIOLA SILVANO (PSI), <i>Presidente della I Commissione</i> . . . . .	11070
		MATTARELLA SERGIO, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i> . . . . .	11071

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

	PAG.		PAG.
<b>Per lo svolgimento di una interrogazione:</b>		<b>Votazioni segrete . . .</b>	<b>11039, 11056, 11066</b>
PRESIDENTE . . . . .	11080, 11081	<b>Votazione segreta di disegni di legge</b>	<b>11030,</b>
COLOMBINI LEDA (PCI) . . . . .	11080		<b>11061, 11074</b>
<b>Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978 . . . . .</b>	<b>11009</b>	<b>Ordine del giorno della prossima seduta . . . . .</b>	<b>11881</b>

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

---

**La seduta comincia alle 11.**

RENZO PATRIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 18 febbraio 1988.

(È approvato)

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento i deputati Andreotti, Gitti, Mazzone, Rossi di Montelera e Vairo sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio di proposte di legge.**

PRESIDENTE. In data 23 febbraio 1988 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

PAGANELLI e PATRIA: «Norme per la cessione gratuita al comune di Alessandria del compendio patrimoniale dello Stato — ex Caserma Vittorio Emanuele II (ex Distretto militare) — per la realizzazione di opere, strutture ed infrastrutture pubbliche di rilevante interesse sociale» (2380);

TEALDI: «Modifica dell'articolo 7 della legge 6 agosto 1954, n. 604, concernente modificazioni alle norme relative alle agevolazioni tributarie a favore della piccola proprietà contadina» (2381);

MARIANETTI ed altri: «Modifiche ed integrazioni alle leggi 13 luglio 1965, n. 859 e 30 luglio 1973, n. 484, concernenti la previdenza del personale di volo dipendente da aziende di navigazione aerea» (2382);

RUSSO SPENA e RONCHI: «Modifica dell'articolo 362 della legge 20 marzo 1865, n. 2248 Allegato F, concernente il divieto di nomina di magistrati e funzionari di prefettura a collaudatore di opere pubbliche» (2383);

PATRIA ed altri: «Norme per l'adeguamento dell'ordinamento delle carriere del personale della Polizia di Stato a quello degli altri dipendenti statali» (2384);

SOLAROLI ed altri: «Disposizioni in materia di disavanzi degli enti locali» (2385).

Saranno stampate e distribuite.

**Trasmissione dal Senato.**

PRESIDENTE. In data 23 febbraio 1988 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente progetto di legge:

S. 748. — GARGANI ed altri; ZANGHERI ed altri; LA MALFA ed altri; FACCHIANO ed altri; RODOTÀ; GUIDETTI SERRA ed altri; BIONDI ed altri; ANDÒ ed altri; MELLINI ed altri; MACE-RATINI ed altri; Disegno di legge di inizia-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

tiva del Governo: «Risarcimento dei danni cagionati nell'esercizio delle funzioni giudiziarie e responsabilità civile dei magistrati» (*approvato, in un testo unificato, dalla Camera e modificato da quel Consesso*) (1142-1489-1580-1834-1843-1867-1876-1882-1891-1895-1995-B).

Sarà stampato e distribuito.

#### **Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.**

PRESIDENTE. Come la Camera ricorda, nella seduta del 19 dicembre 1987 è stato assegnato alla XI Commissione permanente (Lavoro), in sede legislativa, il progetto di legge n. 1818.

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi assegnata in sede legislativa anche la proposta di legge FRANCESE ed altri: «Istituzione dei centri di parità in materia di lavoro» (1379) (*con parere della I, della II e della V Commissione*), vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopra indicato.

#### **Approvazione in Commissione.**

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di martedì 23 febbraio 1988 della I Commissione (Affari costituzionali), in sede legislativa, è stata approvata la seguente proposta di legge:

ALINOVÌ ed altri: Ricostituzione della Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari (*approvata dalla I Commissione della Camera, modificata dal Senato*), con modificazioni e con il titolo: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari» (1168-B).

#### **Annunzio di sentenze della Corte costituzionale.**

PRESIDENTE. La Corte costituzionale ha depositato in cancelleria il 2 febbraio 1988 le sentenze nn. 123, 124, 125, 126 e 127, con le quali la Corte ha dichiarato:

«Non fondata la questione di legittimità costituzionale degli articoli 30-*bis* della legge 26 aprile 1983, n. 131 (conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, recante provvedimenti urgenti per il settore della finanza locale per l'anno 1983) e 6 della legge 9 ottobre 1971, n. 824 (norme di attuazione, modificazione ed integrazione della legge 24 maggio 1970, n. 336, concernente norme a favore dei dipendenti dello Stato ed enti pubblici ex combattenti ed assimilati);

non fondata la questione di legittimità costituzionale degli articoli 1, 2 e 3, primo, secondo e terzo comma della legge 24 maggio 1970, n. 336 e 6 della legge 9 ottobre 1971, n. 824;

non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 30-*ter* della legge 26 aprile 1983, n. 131;

non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo unico della legge 9 maggio 1984, n. 118 (interpretazione autentica della legge 24 maggio 1970, n. 336, relativamente alla estensione dei benefici ai trattamenti di pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti)» (doc. VII, n. 178);

«Cessata la materia del contendere in ordine al ricorso del Presidente del Consiglio dei ministri relativamente alla legge della regione Valle d'Aosta 11 giugno 1982 recante corresponsione di acconti sui miglioramenti economici al personale regionale» (doc. VII, n. 179);

«Inammissibile la questione di legittimità costituzionale della legge 21 febbraio 1980, n. 28 (delega al Governo per il riordinamento della docenza universitaria e relativa fascia di formazione, e per la spe-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

rimentazione organizzativa e didattica) e del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382» (doc. VII, n. 180);

«Non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 6 della legge 27 gennaio 1963, n. 19 (tutela giuridica dell'avviamento commerciale)» (doc. VII, n. 181);

«Non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 4, lettera f), del decreto-legge 11 gennaio 1974, n. 1 (istituzione del consorzio autonomo del porto di Napoli), convertito con modificazioni nella legge 11 marzo 1974, n. 46» (doc. VII, n. 182).

Ai sensi del comma 1 dell'articolo 108 del regolamento, le suddette sentenze sono inviate alle seguenti Commissioni, competenti per materia: alla II (doc. VII, n. 181), alla I e alla VII (doc. VII, n. 180), alla I e alla XI (doc. VII, n. 179), alla V e alla XI (doc. VII, n. 178), alla VI e alla IX (doc. VII, n. 182), nonché alla I Commissione (Affari costituzionali).

**Richiesta ministeriale di parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978.**

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e della previdenza sociale ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del signor Ercoliano Monesi a presidente del Servizio per i contributi agricoli unificati (SCAU).

Tale richiesta, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla XI Commissione permanente (Lavoro).

**Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 2 febbraio 1988, n. 22, recante modifiche ed integrazioni al decreto-legge 3 gennaio**

**1987, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 marzo 1987, n. 65, concernente misure urgenti per la costruzione o l'ammodernamento di impianti sportivi, per la realizzazione o completamento di strutture sportive di base e per l'utilizzazione dei finanziamenti aggiuntivi a favore delle attività di interesse turistico (2289) (articolo 79, sesto comma, del regolamento).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 2 febbraio 1988, n. 22, recante modifiche ed integrazioni al decreto-legge 3 gennaio 1987, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 marzo 1987, n. 65, concernente misure urgenti per la costruzione o l'ammodernamento di impianti sportivi, per la realizzazione o completamento di strutture sportive di base e per l'utilizzazione dei finanziamenti aggiuntivi a favore delle attività di interesse turistico.

Ricordo che nella seduta del 5 febbraio la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 22 del 1988, di cui al disegno di legge di conversione n. 2289.

Ricordo altresì che il disegno di legge, essendo stato approvato dalla VII Commissione, all'unanimità, sia nelle sue disposizioni che nella motivazione della relazione, sarà discusso a norma dell'articolo 79, sesto comma, del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Bruno Ferrari.

BRUNO FERRARI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Corte costituzionale, con sentenza n. 517 del 26 novembre 1987, pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* n. 54 del 23 dicembre 1987, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale di alcune parti del decreto-legge n. 2 del 1987, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 marzo 1987, n. 65, ed ha prefigurato un

nuovo e più coerente assetto ordinamentale in cui far convergere, per coordinarle, le competenze statali e quelle regionali.

Di qui la necessità, con il presente decreto-legge, di adeguarsi agli orientamenti della Corte costituzionale.

Il precedente decreto prevedeva una tripartizione. All'articolo 1, lettera *a*), si parlava di impianti per gli incontri concernenti i campionati mondiali di calcio del 1990; alla lettera *b*), di impianti per incontri sportivi dei campionati delle varie discipline; alla lettera *c*), di impianti finalizzati a promuovere l'esercizio dell'attività sportiva.

L'assunto della Corte si fonda sulla ripartizione delle competenze tra Governo centrale e regioni, riconoscendo al primo quelle concernenti l'organizzazione delle attività agonistiche e individuando, come attribuibili alle regioni, le attività sportive di base o non agonistiche. Quindi, sempre secondo la Corte costituzionale, lo Stato è pienamente legittimato a programmare e decidere gli interventi sugli impianti e sulle attrezzature necessari per l'organizzazione delle attività agonistiche; le regioni, invece, vantano la corrispondente competenza in relazione all'organizzazione delle attività sportive non agonistiche.

La distinzione, che a prima vista potrebbe sembrare chiara, non lo è affatto. Lo Stato, secondo l'assunto della Corte costituzionale, dovendo provvedere a tutte le esigenze dei campionati delle varie discipline, finirebbe per avere competenza estesa all'intera impiantistica sportiva, essendo ben poche le attività di mera promozione dello sport. L'interpretazione precedente, nell'ambito della lettera *b*), che parlava di impianti per incontri sportivi dei campionati delle varie discipline, faceva riferimento ai soli impianti destinati ai campionati nazionali e, nell'ambito della lettera *c*), oltre agli impianti sportivi di base, venivano compresi quelli per i campionati di serie inferiori, purché costruibili entro un limite di valore di 2 miliardi e mezzo.

Nel presente decreto il problema delle competenze viene risolto seguendo la

strada del raccordo fra le attività dei due organismi, cioè Stato e regioni. A tale scopo, è stato costituito un comitato di coordinamento per la programmazione dell'impiantistica sportiva nel quale convergono il ministro del turismo e dello spettacolo, che lo presiede, e gli assessori regionali. Con questo nuovo organismo, le regioni partecipano a tutte le fasi determinanti: con riguardo agli impianti di cui alla lettera *b*), esprimendo un parere consultivo; con riguardo alla lettera *c*), esprimendone uno vincolante. È chiaro che tale comitato di coordinamento entra a pieno titolo nelle varie fasi, sia per le indicazioni degli orientamenti, sia per le scelte che si devono compiere.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del turismo e dello spettacolo.

**FRANCO CARRARO, Ministro del turismo e dello spettacolo.** Il Governo si riserva di intervenire in replica, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Caprili. Ne ha facoltà.

**MILZIADE CAPRILI.** Signor Presidente, signor ministro, ritengo opportuno fare alcuni cenni alla storia del provvedimento in esame, che a me sembra indicativa della nostra capacità di rapportarci ai bisogni del mondo dello sport.

Non sfugge a coloro che si sono occupati di questa materia che tutto nasce dall'esigenza di finanziare, con 400 miliardi, l'ammodernamento e la costruzione degli stadi nelle 12 città che ospiteranno i campionati mondiali di calcio del 1990. Il decreto originario parla soltanto di questo e nessuno nega che sia un problema; anzi, dalla stampa apprendiamo che organizzare i campionati mondiali di calcio nel miglior modo possibile è tutt'ora un problema. Nel nostro paese, però, ne esistono altri, quali la cronica carenza di strutture sportive di base, il fatto che anche in questo settore è riscontrabile una pesante questione meridionale, una diffusione degli impianti

sportivi che è necessario riequilibrare rapidamente. Soprattutto, però, la richiesta di sport, nel senso della possibilità di svolgere una qualche attività motoria, è divenuta un grande bisogno sociale. Ed è partendo da questa considerazione che riteniamo necessario raccordare iniziative, attrezzature, impianti, occasioni di pratica sportiva.

Quindi, molto opportunamente la Camera prima, il Senato poi, hanno modificato il provvedimento che è stato convertito nella legge n. 65, per finanziare la costruzione di stadi per i campionati di calcio ma, nello stesso tempo anche per reperire risorse destinate a finanziare le strutture sportive necessarie per le esigenze dei campionati e per lo sport di base, attivando in questo modo circa mille miliardi.

Vogliamo segnalare che si tratta di una massa di risorse che non risulta essere stata mai impegnata per lo sport nel nostro paese.

Già allora, tuttavia, durante la discussione sulla legge n. 65 vi fu chi, come noi, pure esprimendo un giudizio positivo sul complesso della legge, si soffermò sul limitato ruolo che veniva riservato alle regioni e agli enti locali, soprattutto in tema di programmazione degli impianti sportivi. Tutto questo risultava e risulta tanto più grave se solo si consideri che il vero grande fatto positivo di questi anni è stato proprio rappresentato dalla spesa finalizzata alle iniziative per lo sport intraprese dagli enti locali.

La stessa prima ripartizione dei fondi di cui alla legge n. 65 del 1987 aveva generato non poche obiezioni, proprio perché ogni criterio di riparto, che prescindendo da un serio vaglio regionale, rischia di mal rappresentare e risolvere i problemi che ciascuna realtà regionale pone in termini di impianti sportivi.

In ogni modo con la sentenza n. 517 del 26 novembre 1987 la Corte costituzionale ci ha imposto di provvedere ad una nuova scrittura di molte parti della legge n. 65. Si tratta di ridisegnare gli ambiti di competenza dello Stato, delle regioni, dei comuni, per quanto concerne la programmazione

degli interventi nel settore e relativi apporti finanziari.

Intendiamoci, non è semplice (su questo punto sono d'accordo con il relatore) individuare i criteri che devono essere adottati per poter definire quale sia un impianto per attività agonistica, di competenza dello Stato, e quale un impianto per attività sportivo-ricreative, di competenza degli enti locali. Da più parti, anche durante la discussione del disegno di legge in Commissione, si è sottolineata l'esigenza, che può opportunamente essere affrontata in sede di legge-quadro sul governo dello sport, di giungere ad una definizione degli impianti sportivi ed alla relativa competenza in modo più preciso, meno suscettibile di interpretazioni le più diverse tra di loro.

Abbiamo ritenuto e riteniamo, in ogni modo, di esprimere il nostro parere positivo sul provvedimento oggi al nostro esame, innanzitutto per il metodo, di larga partecipazione e proprio per questo capace di raccogliere i contributi provenienti dalle regioni e dagli stessi gruppi parlamentari su questo argomento; poi per aver individuato nel comitato di coordinamento per la programmazione dell'impiantistica sportiva un utile strumento di intervento delle realtà regionali, per la programmazione degli impianti sportivi in ordine alla quale non risultano direttamente competenti.

Sarebbe apparso veramente assurdo che lo Stato da una parte e le regioni dall'altra avessero dato vita a piani di intervento sull'impiantistica sportiva non raccordati tra di loro.

Abbiamo espresso inoltre il nostro parere positivo sul disegno di legge in quanto lo stesso prevede che sia ricondotta alla competenza degli enti regionali la programmazione dell'impiantistica destinata alla promozione delle attività sportivo-ricreative, ed infine perché con il provvedimento in questione riusciamo a liberare i finanziamenti del piano 1987, già ripartiti, ed a definire rapidamente il piano 1988, che attiverà risorse che porteranno ad investimenti per circa 1.100 miliardi.

Tra i punti che rimangono da definire ve ne è uno sul quale abbiamo ritenuto di dover presentare un emendamento. A nostro parere è difficile stabilire criteri di riparto oggettivi in assenza di una precisa conoscenza dello stato attuale dell'impiantistica sportiva nel nostro paese.

Come è possibile colmare la differenza esistente nella diffusione degli impianti sportivi, se sfuggono proprio i dati di partenza? Gli ultimi dati ufficiali sui praticanti lo sport si riferiscono, ad esempio, addirittura al 1983. I praticanti sono in totale quasi 9 milioni; i tesserati delle federazioni sono 4 milioni e 300 mila, ma bisogna considerare che il 59 per cento di essi sono affiliati a tre sole federazioni: la Federazione gioco calcio, la Federazione della caccia e quella della pesca sportiva. Il restante 49 per cento è suddiviso tra le altre 34 federazioni (dal 4,99 per cento appartenente alla palla a volo, allo 0,05 per cento del pentathlon). Indubbiamente pesa la storica popolarità di certi sport, ma occorre rilevare che la diffusione programmata degli impianti sportivi non ha sino ad ora favorito una larga diffusione di altre discipline, che sono state così penalizzate.

Voglio ancora sottolineare come nel 1980 esistessero 45 mila impianti sportivi e come oggi, nel 1987, essi siano oltre 60 mila. Sussistono però differenze tra nord e sud ed all'interno delle stesse aree prese in considerazione. Il nord conta su strutture prevalentemente pubbliche, mentre il sud dispone di strutture prevalentemente private. Pensate al fatto che in Italia esiste una piscina ogni 25 mila abitanti, mentre negli Stati Uniti ne esiste una ogni 1.300 abitanti, in Giappone una ogni 6 mila abitanti, in Norvegia una ogni 7 mila abitanti e nella vicina Svizzera una ogni 7 mila e 700 abitanti.

Non sono però solo queste differenze a motivare la necessità di un impegno dello Stato nel finanziamento di un piano straordinario per gli impianti sportivi, perché occorre tener presenti anche le differenze esistenti tra le diverse aree italiane. In Italia esistono 4 piscine ogni 100 mila abitanti, ma il Trentino dispone di 12 piscine ogni 100

mila abitanti, mentre la Calabria ne ha 0,87 ogni 100 mila abitanti.

Il problema che intendiamo porre, anche sulla base dell'esperienza maturata con il riparto del 1987, è quello di spendere le risorse a disposizione, ma di impiegarle bene, destinandole a strutture non faraoniche, corrispondenti ad una attenta valutazione di impatto ambientale. Questo discorso riguarda anche le strutture da realizzare per i campionati del mondo del 1990. Gli impianti non devono essere «cattedrali nel deserto» ma essere collegati ad una anagrafe reale delle necessità ed a bisogni certi.

Infine, pur non nascondendoci i problemi ancora aperti, riteniamo che il disegno di legge debba essere approvato celermente. Il mondo dello sport italiano è in questi anni cresciuto, ma deve affrontare problemi gravi, perché tensioni nuove scuotono una cultura dello sport e della pratica sportiva da rinnovare profondamente. La discussione sul *doping*, il caso Evangelisti, la violenza negli stadi da una parte e dall'altra, l'arroccamento rispetto al nuovo, ai nuovi soggetti, che a pieno diritto debbono entrare a far parte integrante degli organismi di governo dello sport italiano, sono tutti elementi che dimostrano, pur nella loro diversità, che qualcosa di profondo va cambiato anche in questo settore, se si vuole salvaguardare veramente e non a parole l'autonomia dello sport italiano.

Tra i bisogni esistenti mettiamo anche quello di una rinnovata capacità del Parlamento di offrire risposte rapide ed esaurienti alla domanda di leggi moderne e di finanziamenti adeguati per lo sport italiano.

Noi crediamo che il disegno di legge in esame, pur con i limiti che ho ricordato, costituisca un positivo tratto di cammino nella direzione che auspichiamo (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Cerutti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CERUTTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, vote-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

remo a favore di questo disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge n. 22 del 1988, che reca modifiche ed integrazioni ad una legge già approvata dal Parlamento.

Daremo il nostro voto favorevole perché abbiamo apprezzato il lavoro svolto dal ministro per individuare un raccordo tra Stato e regioni che consenta di coinvolgere le strutture periferiche nella programmazione di interventi in un settore quanto mai importante, qual è quello delle attrezzature sportive da mettere al servizio dei nostri giovani.

Diamo il nostro parere favorevole perché riteniamo questa legge fondamentale per risolvere uno dei problemi e una delle carenze più acute del nostro territorio.

Lei, signor ministro, per l'esperienza maturata in passato, ma soprattutto in questa prima fase di applicazione, pur sospesa, della legge da lei predisposta, avrà notato il grande divario tra la disponibilità finanziaria che la legge prevede e le richieste che le sono pervenute da parte degli enti locali interessati.

Si ritiene che il rapporto fra richieste e disponibilità finanziarie sia del 5 per cento, il che significa che siamo in presenza di una quota molto bassa e assai limitata rispetto alle reali necessità del nostro paese. Ci sentiamo allora, signor ministro, di indirizzarle una raccomandazione, che abbiamo già sintetizzato in un ordine del giorno presentato in Commissione lavori pubblici. Tenuto conto che in passato esisteva una convenzione, stipulata dal credito sportivo e dal CONI, che metteva a disposizione dei piccoli comuni mutui al tasso del 2 per cento, fino ad un importo di 500 milioni, per realizzare piccole strutture di carattere sportivo, le raccomandiamo, signor ministro di rinnovare tale convenzione, in modo che, contemporaneamente all'approvazione di questa legge, che pure è importante e necessaria per la soluzione di alcuni problemi, non venga meno la possibilità collaterale che i comuni avevano di contrarre mutui agevolati e pertanto di provvedere (sia pure in forma non autonoma, tant'è che intervengono il CONI e il credito sportivo) alla rea-

lizzazione di piccole strutture di base, che sono lo stimolo fondamentale per qualsiasi attività sportiva che nasca dalla spontaneità dei giovani.

Ecco, signor ministro, le ragioni che ci inducono a votare a favore del provvedimento in discussione. Le rinnoviamo la raccomandazione cui ho fatto riferimento e siamo certi che lei vorrà attivare, nel più breve tempo possibile, la programmazione per il 1987 operata dalla commissione speciale, e fare in modo che si rendano disponibili, con l'approvazione della legge finanziaria e del bilancio, i fondi per il 1988.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Procacci. Ne ha facoltà.

ANNAMARIA PROCACCI. Devo dire che, se la discussione che si sta svolgendo, in tono minore, questa mattina si fosse svolta qualche mese fa, probabilmente il giudizio e le valutazioni del gruppo verde sarebbero stati molto più sereni. Invece, dobbiamo manifestare la nostra preoccupazione (che non è certo nuova per i colleghi della VII Commissione, né per il ministro Carraro) in relazione agli effetti che questo provvedimento sta avendo dal punto di vista dell'ambiente.

Ripetutamente in Commissione ho espresso valutazioni di ordine generale sul rapporto tra lo sport e l'ambiente. Perché questi due termini devono essere posti continuamente in contrapposizione? Lo chiedo a voi e soprattutto al ministro (al quale, per altro, l'ho chiesto più volte con insistenza). Non credo, infatti, che quella che si sta percorrendo oggi sia una strada sensata, dal momento che sport e ambiente dovrebbero essere termini complementari e tra di essi dovrebbe esistere un totale rapporto di armonia. I provvedimenti urgenti di cui parla il decreto-legge sembrano, invece, diventati ormai un grimaldello per qualunque scempio di carattere ambientale.

Voglio brevemente ripercorrere la storia di due episodi, che sono i più significativi sotto questo profilo. Il primo episodio è quello che credo, fortunatamente,

nessun romano, tifoso o non tifoso, ignori la storia cioè della ristrutturazione dello stadio Olimpico.

Nel novembre scorso il gruppo verde ha presentato un'interrogazione ai ministri competenti, con la quale si chiedeva un chiarimento ed un intervento per provvedere in merito al progetto di preparazione e di adeguamento dello stadio per i mondiali del 1990; il progetto prevedeva la costruzione di otto grandi torri destinate a sostenere un elevato afflusso di persone.

Abbiamo fatto nostre le preoccupazioni dei geologi: la collina di Monte Mario è un terreno particolarmente delicato ed instabile: questa non è una novità. Abbiamo inoltre fatte nostre le preoccupazioni di coloro che vorrebbero semplicemente che fosse rispettata la legge, a cominciare dalla legge Galasso, dalla legge n. 1089, considerando tutti i vincoli che gravano su questa zona di Roma.

Devo dire che si è scatenata una vera e propria «caccia alle streghe», perché una valanga di accuse è caduta addosso al gruppo verde e alle associazioni ambientaliste, nonché a tutti coloro che si battono per la tutela dell'ambiente. Si è detto che noi volevamo impedire l'esercizio da parte di tutti cittadini del diritto di seguire la finale dei mondiali a Roma.

Devo dire che queste accuse ci hanno amareggiato, anche perché sono state fatte in modo estremamente strumentale.

Come ho già fatto in altre sedi, voglio denunciare anche qui la volgarità e la demagogia di tali accuse, anche a livello di amministrazioni comunali. Forse, ancora oggi, vi è chi pensa che sia molto popolare, nel senso deteriore del termine, dire «sì» a qualunque manifestazione sportiva o, per meglio dire «sì», a qualunque manifestazione di contemplazione dello sport, anche a costo di distruggere l'ambiente.

Siamo sicuri che i cittadini siano più intelligenti di quanto molti vogliano credere. Siamo anche sicuri che essi capiscano tutto ciò che rappresenta la «coda» negativa e pericolosa della ristrutturazione dello stadio Olimpico.

Voglio premettere che in seguito al provvedimento del TAR, che ha sospeso i lavori, come era scontato, è stato fatto ricorso al Consiglio di Stato. Badate bene, però: sono passati molti giorni prima che venisse presentato il ricorso al Consiglio di Stato. Questo fatto ha suscitato in noi ed in tutti gli ambientalisti una forte perplessità. Alla fine abbiamo scoperto la ragione di tale comportamento, insieme con i giornalisti che seguivano la vicenda: il ricorso al Consiglio di Stato non poteva essere avanzato prima che fossero sistemate le cose. Questo significa che i lavori per la ristrutturazione dello stadio Olimpico erano cominciati in violazione di ogni legge, in quanto mancavano i relativi permessi.

Ritengo particolarmente grave questo esempio di malcostume e di arroganza, specie se fatto con la sicumera di avere la strada libera e di poter fare ciò che si vuole scavalcando la legge in nome di una causa «popolare», nel senso più deteriore del termine.

Tutto, poi, è stato messo a posto, ed abbiamo anche ascoltato le imbarazzate dichiarazioni in proposito del presidente della giunta regionale.

Attendiamo, a questo punto, il verdetto del Consiglio di Stato, che verrà emesso dopodomani.

In merito alla «coda pericolosa» della questione dello stadio Olimpico, voglio far presente che, trattandosi di un cuneo, si cerca da più parti di approfittarne; vengono così alimentate le velleità della RAI-TV che intende trasferire tutti i suoi impianti sull'ansa del Tevere all'altezza di Tor di Quinto, cioè in una delle poche zone di grande interesse ambientale rimaste più o meno integre nella città.

Su tale zona, inoltre, pesano diversi vincoli ambientali, tra i quali vi è anche quello della regione che l'ha destinata a parco fluviale, cioè a parco del Tevere. Si tratta di un territorio molto vasto sul quale dovrebbero sorgere quaranta palazzine della RAI, equivalenti a circa 240 mila metri cubi di cemento. Qual è la giustificazione? L'urgenza. Alla RAI-TV si domandano: «Come faremo ad ospitare degnamente tutti i giornalisti sportivi degli altri paesi se

non disponendo di strutture e attrezzature dignitose?» Benissimo! Perché disporre, però, tali attrezzature proprio in un'ansa del Tevere, in una zona destinata a parco fluviale, in una zona protetta dalla legge Galasso, in una zona protetta dalla stessa regione? Abbiamo proposto che tale insediamento fosse collocato in un'altra zona di Roma e precisamente a Centocelle. Abbiamo tuttavia l'impressione di essere destinati a perdere questa partita, noi come tutti i romani che perderanno il parco fluviale sul Tevere, nonostante le leggi approvate dal Parlamento, tra cui la legge Galasso di cui molti oggi si riempiono la bocca, anche se non sanno esattamente cosa sia; oppure lo sanno ed è per tale motivo che la vogliono con disinvoltura scavalcare. Ecco come si prepara Roma a ricevere i campionati mondiali di calcio del 1990!

Esaminiamo ora la situazione che si è determinata nella città di Bari. Le associazioni ambientaliste hanno addirittura difidato il ministro per i beni culturali ed ambientali in ordine alla costruzione del nuovo stadio del capoluogo pugliese. Si tratta di una struttura che sorge in una zona di particolare interesse storico, artistico ed archeologico.

Vorrei rapidamente leggere un elenco dei siti più interessanti di tale zona ricca di ipogei e di insediamenti rupestri di inestimabile valore. Dal momento che sono profondamente convinta che i beni culturali rappresentino una risorsa del nostro paese, possiamo affermare che si sta compiendo una sistematica distruzione di una risorsa che non è quantificabile in termini monetari.

Ebbene, i siti più importanti sono: l'ipogeo di villa Starita, l'ipogeo di villa Lamberti, l'insediamento rupestre di Torre Bella, l'ipogeo al Quadrivio, l'ipogeo l'Agrumeto, la masseria Alberotanza, l'ipogeo detto ebraico. Esiste su tali beni un vincolo posto dal ministro Vizzini il 18 novembre 1987. Tanto per citare il ministro per i beni culturali ed ambientali, vorrei ricordare che in occasione della concessione di questo vincolo egli affermò che l'ipogeo ebraico rivestiva grande inte-

resse in quanto facente parte di un gruppo di insediamenti in rupe.

Oggi l'ipogeo ebraico è parzialmente crollato in seguito ai lavori per la costruzione del megastadio di Bari. Probabilmente, questo stesso destino avranno gli altri ipogei che si trovano nelle vicinanze. Il comune del capoluogo pugliese è sordo ad ogni protesta delle associazioni ambientaliste, in quanto ritiene che sport e ambiente non siano due elementi conciliabili e che, se si deve scegliere, allora tanto vale optare per lo sport.

Devo inoltre ricordare che il crollo dell'ipogeo ebraico ha riportato alla luce delle tombe su cui non si sa molto. Del resto, cosa importa saperne di più visto che sono destinate ad essere distrutte?

Vorrei sollecitare il ministro Carraro (gliel'ho chiesto ieri *in camera caritatis*, glielo chiedo oggi pubblicamente) ad intervenire al riguardo, in quanto credo che la responsabilità di quanto sta accadendo a Bari ed a Roma sia di tutti e che la gestione delle risorse ambientali non possa essere fatta per compartimenti stagni.

Prima di concludere, vorrei invitare i colleghi a compiere una riflessione. Ha molto senso procedere alla costruzione di opere faraoniche (alle quali si è riferito anche il collega che mi ha preceduto) quando mancano gli impianti di base? In Italia vi è una piscina pubblica ogni 25 mila abitanti. Ritengo che ciò sia quanto meno vergognoso. Evidentemente, è necessaria un'impostazione completamente diversa della politica sportiva.

Quando costruiremo una piscina ogni 10 mila abitanti, quando daremo a tutti la possibilità di frequentare le palestre (anche con un'intelligente rotazione degli orari), quando consentiremo che palestre e scuole diventino strumenti sociali destinati non solo alla popolazione in età scolare, credo che diventerà molto più difficile, per fortuna, avere una visione così ottusa del rapporto tra sport ed ambiente (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole De Carli. Ne ha facoltà.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

FRANCESCO DE CARLI. Signor Presidente, sottrarrò soltanto pochi secondi, soprattutto ai colleghi della Commissione.

Spesso sono stati affrontati, in circostanze analoghe, problemi inerenti al fatto che le attrezzature di cui oggi ci occupiamo, che tutti debbono poter usare, non possono essere utilizzate dai portatori di *handicap*. Ogni volta si ripete che esiste una legislazione generale, secondo la quale ogni progetto ed ogni contributo dovrebbe comunque essere legato al rispetto delle vigenti norme sul superamento delle barriere architettoniche.

Tali norme però molto spesso non vengono rispettate, signor Presidente, signor ministro. Tutti i progetti relativi ad edifici pubblici prevedono addirittura la formazione anziché il superamento di barriere architettoniche.

In una recente occasione, allorché abbiamo convertito in legge il precedente decreto in materia, il collega Piro ed io presentammo un emendamento volto a creare spazi ed accessi facilitati negli stadi per i portatori di *handicap*, approfittando della ristrutturazione degli impianti per le necessità derivanti dal campionato del mondo del 1990.

In quella circostanza, si affermò che non era possibile inserire una norma talmente iugulatrice (secondo la quale non sarebbe stato possibile approvare progetti né erogare contributi senza il rispetto delle norme vigenti) pena il ritardo nel conseguimento delle finalità del decreto.

Neanche in quella occasione, quindi, fu assunto l'impegno di superare le barriere architettoniche, nella prospettiva di rimettere in sesto o di costruire nuovi stadi.

Signor ministro, egregi colleghi, io abito a Pordenone e conosco benissimo lo stadio Friuli, il più moderno impianto italiano, recentissimamente edificato. Ebbene, è impossibile che un handicappato vi si rechi insieme con gli altri, e che possa sedersi e seguire la partita! Occorre che sia portato a spalle! Altrimenti, deve esser collocato all'aperto, ai margini dello stadio. È inaudito che ciò accada!

Chiedo ai colleghi che si possa superare l'impedimento a presentare emendamenti in aula.

ALFREDO PAZZAGLIA. La Commissione li può presentare!

FRANCESCO DE CARLI. È inaudito che non si possa presentare un emendamento in aula in un simile caso!

Invito il collega relatore — o il ministro, visto che il Governo ha questa possibilità — ad adoperarsi affinché — anche se stiamo modificando il testo del decreto soltanto in risposta ad osservazioni formulate dalla Corte costituzionale — si approfitti di tale circostanza per introdurre l'obbligo di approvare i progetti e di erogare i contributi previa una dichiarazione del progettista che, sulla sua responsabilità e con la sua serietà professionale, affermi che accessi e spazi sono disposti in modo tale che l'impianto possa essere normalmente utilizzato anche da un portatore di *handicap* e che, in generale, sono state rispettate le norme generali per il superamento delle barriere architettoniche negli edifici pubblici.

Nulla impedisce — e lei, signor ministro, che è un *manager*, lo sa benissimo — ad un progettista serio, che vuole effettivamente al più presto approvare i progetti, di farlo anche se vige l'obbligo di rispetto di accessi e di spazi per coloro che vengono esclusi, quando poi spendiamo qualcosa come 1.000 miliardi per realizzare attrezzature e rinnovare stadi esistenti.

È questo il motivo per il quale ho preso la parola, signor Presidente, rubando solo pochi minuti ai colleghi.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il Presidente della VII Commissione.

MAURO SEPPIA, *Presidente della VII Commissione*. Signor Presidente desidero intervenire per fornire un chiarimento, dato che si è creato uno stato emo-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

tivo intorno al problema oggi al nostro esame, in particolare relativamente alle condizioni degli handicappati, come sottolineato testé dall'onorevole De Carli.

Le considerazioni che sono state espresse risultano essere contenute già nella legge n. 65 all'articolo 2-ter, là dove si stabilisce che agli impianti, di cui al presente decreto, si applicano le disposizioni in materia di barriere architettoniche, di cui all'articolo 32 della legge 28 febbraio 1986, n. 41.

Signor Presidente, desideravo sottolineare solamente questo elemento.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare l'onorevole ministro del turismo e dello spettacolo.

**FRANCO CARRARO, Ministro del turismo e dello spettacolo.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei innanzi tutto ringraziare coloro che sono intervenuti in questo dibattito ed aggiungere qualche brevissima considerazione.

Come è stato già ricordato, la legge n. 65 — soprattutto nella parte che è oggi in discussione, e cioè il punto *b*) e il punto *c*) — è stata approvata dal Parlamento all'unanimità; tra l'altro, ciò è avvenuto nei primi giorni di marzo del 1987 e il fatto che si raggiungesse l'unanimità su una disposizione di legge nel clima politico esistente in quel frangente che portò, in seguito, allo scioglimento anticipato delle Camere, è — secondo il mio punto di vista — già di per sé emblematico.

Per tale ragione, non appena la sentenza della Corte costituzionale ha posto il problema dell'applicazione di tale legge, il Governo si è preoccupato di avere contatti con le forze politiche e con le regioni, al fine di arrivare al più presto possibile ad una soluzione che potesse comunque dar corso alla legge stessa.

Come ho già accennato, il decreto-legge è stato frutto di un'ampia consultazione, non solo con le forze politiche, ma anche con le regioni, che hanno confermato il loro giudizio positivo sul decreto-legge stesso.

Inoltre, vorrei precisare che una caratteristica importante del decreto-legge è quella che risolve il problema posto dalla sentenza della Corte costituzionale, e cioè il rischio di una attività gestita per il punto *b*) dallo Stato e per il punto *c*) dalle regioni, senza che si arrivi ad una dispersione di denaro e di energie, in un settore come quello degli impianti sportivi in cui il denaro messo a disposizione dallo Stato è comunque un fatto importante, ma certamente insufficiente rispetto alle esigenze di impiantistica sportiva del nostro paese, che in quest'aula sono state evidenziate.

La soluzione individuata dal decreto-legge, pur rispettando la sentenza della Corte costituzionale, in definitiva stabilizza un rapporto tra Stato e regioni, per cui ciò che verrà realizzato al punto *b*) troverà le regioni sempre coinvolte; inoltre, esse saranno sempre a conoscenza, nel momento in cui applicheranno il punto *c*), di ciò che si è verificato al punto *b*) e potranno esprimere la loro opinione.

Inoltre — come è già stato detto — il decreto-legge consente di risolvere rapidamente la distribuzione dei fondi del 1987 e di porre le premesse per arrivare ad una rapida erogazione dei fondi del 1988.

Debbo ricordare in questa sede che la sentenza della Corte costituzionale ha posto un problema con riferimento al ruolo che le regioni hanno e devono avere sul piano dell'impiantistica sportiva. Tale problema dovrà essere risolto in via definitiva nell'ambito della legge-quadro sullo sport che il Parlamento dovrà affrontare in tempi relativamente brevi, e comunque entro pochissimo tempo.

Desidero inoltre aggiungere che non appena la Commissione ha concluso l'esame del decreto-legge ho provveduto agli adempimenti necessari per la costituzione del comitato di coordinamento. In tal modo, appena il disegno di legge di conversione sarà approvato, sarà possibile, senza perdere tempo in problemi burocratici, provvedere immediatamente alla erogazione dei fondi previsti per il 1987 e alla attuazione dei progetti per il 1988.

Per quanto riguarda gli interventi svolti in quest'aula, desidero fare alcune consi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

derazioni, innanzitutto con riferimento all'intervento dell'onorevole Procacci. Vorrei ricordare che i temi sollevati dall'onorevole Procacci riguardano il punto *a*) della legge n. 65, che non costituisce oggetto di discussione nell'ambito del decreto-legge in esame. Il punto *a*), infatti, concerne i fondi per i campionati del mondo di calcio, ed è già stato esaurito. La sentenza della Corte costituzionale già ricordata non tocca il punto *a*) (che per altro non esiste più), per cui la suddetta legge non può certamente determinare i pericoli cui si riferiva l'onorevole Procacci nel suo intervento.

Intendo svolgere un'altra considerazione. Il presente decreto-legge e la legge n. 65 non prevedono procedure particolari né per il punto *b*) né per il punto *c*), e pertanto le decisioni relative alla ubicazione degli impianti, alla loro approvazione, e così via, sono di pertinenza degli organi a ciò preposti dalle leggi italiane, vale a dire le regioni ed i comuni a seconda delle loro specifiche competenze.

D'altra parte, neppure quello che è successo per i campionati mondiali del 1990 (mi riferisco agli stadi di Roma e di Bari) si è verificato in difformità dalle suddette disposizioni di legge. Il fatto stesso che le relative questioni siano ancora in discussione presso il TAR e il Consiglio di Stato sta a significare che le procedure per l'ubicazione degli impianti sportivi sono quelle previste dalle disposizioni urbanistiche, secondo le responsabilità dei comuni e delle regioni. Comunque, il carattere garantista del nostro Stato consente a chiunque non si ritenga soddisfatto delle decisioni adottate in materia di fare ricorso agli organi giurisdizionali.

Senza entrare nel merito delle affermazioni che sono state fatte, vorrei ricordare che il problema non riguarda il decreto-legge in esame e che comunque, anche con riferimento al punto *a*) della legge n. 65, non esistevano procedure che consentissero di saltare gli adempimenti previsti dalla legge.

Quanto agli ordini del giorno, è stato prospettato un intervento del Ministero nei confronti del credito sportivo e del

CONI, affinché restino in vigore le disposizioni che hanno certamente contribuito alla costruzione di piccoli impianti sportivi. Al riguardo, il Governo dichiara fin d'ora di accogliere tale sollecitazione e se ne farà carico, provvedendo a trasmetterla al credito sportivo e al CONI.

Per quanto riguarda l'intervento dell'onorevole De Carli, vorrei ricordargli che il comitato organizzatore dei campionati del mondo di calcio, in accoglimento di una tesi già emersa durante la discussione della legge n. 65, ha provveduto a raggiungere un accordo con la Federazione italiana degli handicappati (facente parte del CONI) per far sì che, in occasione dei lavori di ristrutturazione per i campionati del mondo, si tenga conto delle esigenze degli handicappati. Questo per due motivi: il primo, sostanziale, è che ovviamente si tratta di un problema che le leggi stesse impongono di tenere in considerazione; il secondo si riferisce al fatto che, trattandosi di un settore nel quale siamo deficitari rispetto all'estero, è particolarmente importante, anche nel caso di questi impianti dimostrare che le cose si concretizzano nel migliore dei modi.

Per quanto riguarda le modifiche alla legge, a parte l'osservazione fatta dal presidente Seppia, io proporrei all'onorevole De Carli di presentare in merito un ordine del giorno, che il Governo accoglierebbe come sollecitazione a recepire, nei limiti del possibile, quelle indicazioni nel decreto ministeriale che dovrà essere adottata per i fondi del 1988, cioè per le disposizioni...

FRANCESCO DE CARLI. Per i campionati del mondo no!

FRANCO CARRARO, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Il decreto di cui parlo non si riferisce più ai campionati del mondo; il decreto riguarda le lettere *b*) e *c*) del provvedimento. Le domande relative alle lettere *b*) e *c*) per il 1987 sono già arrivate. Per quanto riguarda il 1988, siccome il ministro deve emettere una circolare di applicazione, io sarei dell'opinione che il Governo debba tenere conto, in questa circolare, della sol-

lecitazione formulata dall'onorevole De Carli (che, come ho già detto, potrebbe essere trasfusa in un ordine del giorno) ad inserire nel decreto disposizioni che garantiscano il rispetto di queste norme nella progettazione degli impianti (naturalmente quelli non destinati alla pratica sportiva ma diretti al pubblico). Comunque il Governo si preoccuperebbe, anche per i fondi relativi al 1987, di far sì che la disposizione inserita nella...

MAURO SEPPIA, *Presidente della VII Commissione*. Nelle legge n. 65!

FRANCO CARRARO, *Ministro del turismo e dello spettacolo*... esatto, nella legge n. 65, sia strettamente applicata, responsabilizzando a tal fine i comuni, che debbono appunto approvare i progetti.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, che è del seguente tenore:

«1. È convertito in legge il decreto-legge 2 febbraio 1988, n. 22, recante modifiche ed integrazioni al decreto-legge 3 gennaio 1987, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 marzo 1987, n. 65, concernente misure urgenti per la costruzione o l'ammodernamento di impianti sportivi, per la realizzazione o completamento di strutture sportive di base e per l'utilizzazione dei finanziamenti aggiuntivi a favore delle attività di interesse turistico.

2. La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*».

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo della Commissione.

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Al decreto-legge 3 gennaio 1987, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 marzo 1987, n. 65, sono apportate le seguenti modifiche ed integrazioni.

2. All'articolo 1, comma 1, la lettera *b*) è sostituita dalla seguente:

“*b*) a soddisfare, con strutture poli-funzionali, le esigenze delle attività agonistiche riferite a campionati delle diverse discipline sportive aventi carattere di programmaticità e competitività organizzata secondo criteri di ufficialità;”

3. I commi 4 e 5 dell'articolo 1 sono sostituiti dai seguenti:

“4. Gli interventi previsti dal comma 1, lettera *b*), ad opera degli enti pubblici di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *b*), con esclusione di quelli ricadenti nel territorio delle province autonome di Trento e Bolzano, sono realizzati secondo programmi approvati entro il 31 maggio di ogni anno con decreto del ministro del turismo e dello spettacolo. I programmi sono formulati sulla base di criteri e parametri che tengano conto delle necessità di riequilibrio territoriale, anche con riferimento alle diverse discipline sportive. A tale fine, criteri e parametri sono definiti dal ministro del turismo e dello spettacolo, sentito il parere tecnico del CONI e del comitato di coordinamento per la programmazione dell'impiantistica sportiva, trasmessi al Parlamento per l'espressione del parere da parte delle Commissioni permanenti e quindi adottati con decreto del ministro medesimo. Le domande dei soggetti interessati devono indicare le opere da realizzare, la localizzazione e la tipologia degli interventi, i tempi di attuazione e la spesa prevista e devono essere corredate da una mappa relativa alle strutture sportive esistenti sul territorio del soggetto richiedente. Alla elaborazione del piano di riparto tra le regioni dei fondi stanziati per la realizzazione degli interventi di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *b*), provvede una commissione tecnica presieduta dal ministro del turismo e dello spettacolo e composta dal ragioniere generale dello Stato, dal direttore generale della Cassa depositi e prestiti, dal presidente del CONI e dal presidente dell'Istituto per il credito sportivo o da loro delegati. Il piano così predisposto viene sottoposto, per il parere,



Ha chiesto di parlare l'onorevole Rallo. Ne ha facoltà.

GIROLAMO RALLO. Signor Presidente, colleghi, signor ministro, il mio intervento riguarderà tutto il provvedimento e particolarmente l'emendamento presentato dal mio gruppo.

La conversione di questo decreto arriva all'esame della Camera dopo la sentenza della Corte costituzionale; una sentenza, come è stato rilevato dal relatore, piuttosto ambigua nel determinare le competenze dello Stato e delle regioni — e quindi praticamente le varie divisioni relative alle lettere b) e c) — là dove parla di attività sportive agonistiche con riferimento allo Stato, e di attività sportive non agonistiche con riferimento alle regioni. Questa terminologia piuttosto ambigua è l'aspetto negativo della sentenza.

Vi è però anche un aspetto positivo, nel senso che tale sentenza ha consentito al ministro di rivedere — per così dire — le «bucce» alla legge n. 65. Si tratta di una spesa notevole, circa 1000 miliardi, di un provvedimento molto atteso da tutti gli sportivi e che però non risolve certamente il problema degli impianti sportivi. Al riguardo, vorrei ricordare l'impegno assunto dal ministro in Commissione a presentare, entro la metà di marzo, la legge-quadro in materia. Ritengo che questo possa rasserenare in parte le attese di quanti guardano con particolare attenzione ed interesse ai problemi dello sport.

Parlavo di aspetto positivo perché la sentenza consente di rivedere qualche dimenticanza, qualche punto poco chiaro della legge n. 65. Infatti mi risulta che il Governo, anche se tardivamente e con l'ausilio della Commissione ha presentato stamane quattro emendamenti, che servono ad aggiustare un po' quanto è stabilito nel testo.

Vorrei riferirmi direttamente al mio emendamento 8.1, che reca le firme di altri colleghi del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale. Esso riguarda il secondo comma dell'articolo 8, là dove si stabilisce che la Cassa depositi e prestiti e

l'Istituto per il credito sportivo, decorsi quattro mesi dalla data di approvazione dei programmi, comunichino al Ministero del turismo e dello spettacolo ed alle regioni e province autonome di Trento e Bolzano l'elenco degli enti che non abbiano presentato la domanda di mutuo corredata da progetto esecutivo, perché poi il ministro revochi, per la parte di competenza statale, il contributo concesso ad enti e soggetti risultati inadempienti e lo utilizzi a favore di altri.

A questo proposito, ricordo che un emendamento presentato dallo stesso ministro, prevede che l'utilizzazione debba avvenire nella stessa regione, per evitare che contributi stanziati per una regione finiscano ad enti di altra regione.

Devo ringraziare il ministro per aver accolto in parte lo spirito dell'emendamento da noi presentato. Tuttavia, dobbiamo riferirci alla situazione attuale degli impianti sportivi, in cui vi è una notevole sperequazione, non solo genericamente tra nord e sud, ma anche tra comuni della stessa provincia o province della stessa regione; ed è proprio su questo punto che si innesta l'emendamento da noi presentato.

Noi riteniamo — e su ciò concordiamo con l'emendamento proposto dai colleghi comunisti — che sia necessario, non soltanto per Trento e Bolzano ma per tutta l'Italia, un censimento dello stato attuale degli impianti sportivi, onde programmare l'istituzione di nuovi. A tal fine, proprio per evitare che aumentino le sperequazioni, abbiamo proposto un emendamento secondo il quale enti, generalmente comunali, in crisi — e sono parecchi — o comunque inadempienti, che ritardano nel presentare il progetto prescritto per ottenere il contributo, vengano sollecitati dal ministro al quale spetta anche invitare i presidenti delle regioni in cui si trovano gli enti inadempienti a nominare commissari *ad acta*, che si sostituiscano al comune nel presentare il progetto e la relativa domanda per ottenere il contributo.

Che cosa si ottiene in questo modo? Si ottiene che, pur restando nell'ambito della stessa regione, il contributo non vada ad

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

arricchire province che già sono abbastanza fornite di impianti sportivi, lasciando povere o del tutto prive di questi ultimi — come accade, purtroppo specialmente nel meridione — altre province.

Ritengo che l'emendamento abbia la funzione precisa di colmare una lacuna della legge. In primo luogo, esso non richiede ulteriori stanziamenti e quindi nessun impegno di spesa; in secondo luogo, esso non impone nessun ritardo nell'*iter* di applicazione della legge perché l'eventuale proroga di quattro mesi riguarda soltanto l'ente inadempiente. L'erogazione dei contributi da assegnare agli altri enti procederà tranquillamente secondo l'*iter* stabilito. Quindi, poiché, come ho già detto, non vi sarebbe alcun ritardo e nessun impegno di spesa, rivolgo un particolare e pressante invito al ministro perché riveda la posizione negativa assunta in Commissione ed accetti questo emendamento, che risolverebbe certamente tanti problemi di tutti quegli enti, come i comuni, che in Italia sono privi di impianti sportivi.

Si tratta di un emendamento che stabilisce un *iter* nuovo ed inusitato? Io ritengo di no. Ci sono dei precedenti: mi riferisco alla legge finanziaria del 1986 e in particolare alla legge n. 41 là dove, all'articolo 32, punto n. 22, si afferma l'obbligo di rimuovere le barriere architettoniche (nelle province di Trento e Bolzano) e, là dove vi sono enti inadempienti, si chiede la nomina di commissari *ad acta* per portare a compimento tali prescrizioni.

Lo stesso dicasi di un'altra legge successiva sullo smaltimento dei rifiuti solidi urbani: anche in questo caso è stata avanzata la richiesta di nomina di commissari *ad acta* per gli enti inadempienti. Non si tratta pertanto di una proposta straordinaria ed eccezionale, perché essa ha dei precedenti legislativi precisi. Ritengo quindi che possa essere senz'altro accettata.

Con questo invito concludo il mio intervento ricordando l'apporto dato dal Movimento sociale italiano-destra nazionale della legge n. 65 approvata anche con il nostro voto. Vorremmo dare il nostro apporto anche al provvedimento in esame,

che completa tale legge, nella speranza che si possa in tal modo offrire un quadro di riferimento più completo.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 1, avverto che all'articolo 2 non sono riferiti emendamenti. Do pertanto lettura dell'articolo 3 del decreto-legge:

«1. Il comitato di coordinamento per la programmazione dell'impiantistica sportiva è nominato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del ministro del turismo e dello spettacolo; è composto dal ministro stesso, che lo presiede, dai presidenti delle giunte regionali o dai componenti delle giunte medesime a tal fine delegati. Ciascun assessore può essere sostituito da un supplente designato dal presidente della giunta regionale, su proposta dell'assessore competente. Il comitato è convocato dal ministro; le riunioni sono valide in prima convocazione con la presenza della metà dei componenti ed in seconda convocazione con la presenza di un terzo.

2. Il comitato di coordinamento per la programmazione dell'impiantistica sportiva indica, relativamente ai programmi di cui all'articolo 2, le finalità prioritarie, i criteri ed i parametri in relazione ai quali le regioni redigono i programmi da finanziare».

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

*Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:*

*2-bis.* Per le esigenze di funzionamento del comitato di coordinamento per la programmazione dell'impiantistica sportiva, di raccordo con il parallelo comitato previsto dall'art. 2 della legge 17 maggio 1983 n. 217 e con la Commissione tecnica di cui all'art. 1, comma 3, del presente decreto, è costituito un ufficio di segreteria paritetico Stato-regioni composto da tre funzionari statali di cui uno con qualifica di consigliere ministeriale aggiunto e tre funzionari regionali posti in posizione di co-

mando con oneri a carico della regione di provenienza designati dallo stesso comitato. L'ufficio di segreteria è posto alle dirette dipendenze del ministro del turismo e dello spettacolo ed allo stesso sovrintende un consigliere ministeriale del ruolo del Ministero del turismo e dello spettacolo come previsto dall'art. 4 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, e dalla tabella XX annessa alla medesima legge che in tal senso viene modificata. Alla copertura del connesso onere finanziario si provvede mediante la soppressione dai ruoli del Ministero del turismo e dello spettacolo di due unità della qualifica iniziale del VII livello.

3.1

## La Commissione.

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 3, do lettura dell'articolo 4 del decreto-legge:

«1. Per l'anno 1988 il termine per la presentazione delle domande ai fini dell'inclusione sia nei programmi da redigersi a cura del Ministero del turismo e dello spettacolo, sia in quelli da predisporre a cura di ciascuna regione, è fissato al trentesimo giorno successivo a quello di pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del decreto ministeriale recante i criteri ed i parametri di cui al comma 4 dell'articolo 1 del decreto-legge 3 gennaio 1987, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 marzo 1987, n. 65, e le finalità prioritarie, i criteri ed i parametri di cui al comma 2 dell'articolo 3».

A questo articolo, che non è stato modificato dalla Commissione, è riferito il seguente emendamento:

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

1-bis. Per l'anno 1988 sono stanziati 10 miliardi da ripartirsi tra le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano per

la redazione di una anagrafe degli impianti sportivi di ogni ordine e grado. Alla ripartizione delle somme a disposizione provvede il comitato di coordinamento per la programmazione dell'impiantistica sportiva di cui all'articolo 3. Detto comitato stabilisce — in accordo con ISTAT e CONI — i criteri omogenei di rilevamento dei dati per la redazione dell'anagrafe stessa da parte dei soggetti interessati e le modalità di aggiornamento. Agli oneri stimati in 10 miliardi per l'esercizio 1988 si fa fronte con la corrispondente riduzione dello stanziamento di cui al capitolo n. 4031 dello stato di previsione del Ministero della difesa.

4.1.

Caprili, Soave, Pinto.

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 4, avverto che gli articoli 5, 6 e 7 non sono riferiti emendamenti. Do lettura dell'articolo 8 del decreto-legge:

«1. A decorrere dall'esercizio finanziario 1989, i fondi stanziati per la realizzazione dei programmi destinati agli impianti sportivi previsti dall'articolo 1, comma 1, lettere b) e c), del decreto-legge 3 gennaio 1987, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 marzo 1987, n. 65, nel testo modificato dal presente decreto, vengono ripartiti con decreto del ministro del turismo e dello spettacolo, previo parere del comitato di cui all'articolo 3.

2. La Cassa depositi e prestiti e l'Istituto per il credito sportivo, decorsi quattro mesi dalla data di approvazione dei programmi, comunicano al Ministero del turismo e dello spettacolo ed alle regioni e province autonome di Trento e Bolzano l'elenco degli enti che non abbiano presentato la domanda di mutuo corredata da progetto esecutivo. Il ministro revoca, per la parte di competenza statale, il contributo concesso ad enti o soggetti risultati inadempienti ed utilizza a favore di altri aventi diritto le somme recuperate nel corso del successivo programma. Le regioni e le province autonome di Trento e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

Bolzano procedono, per le parti di loro competenza, alla revoca dei contributi non utilizzati, per impiegare le somme recuperate nel programma successivo».

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

*Al comma 2, dopo le parole: progetto esecutivo aggiungere le seguenti* Il ministro invita i presidenti delle regioni dove si trovano gli enti inadempienti a nominare commissari *ad acta* con l'incarico di procedere alla presentazione della domanda di mutuo corredata di progetto esecutivo, ove se ne ravvisi la necessità. Dopo di che, trascorsi altri quattro mesi.

8.1.

Rallo, Poli Bortone.

*Al comma 2, dopo le parole: aventi diritto aggiungere le seguenti: nell'ambito della stessa regione.*

8.2.

La Commissione.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 8, avverto che ai restanti articoli del decreto non sono riferiti emendamenti.

Avverto altresì che nessun emendamento è riferito all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

È così esaurita la discussione sul complesso degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

BRUNO FERRARI, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 1.1 del Governo e raccomanda l'approvazione dei suoi emendamenti 1.2, 3.1 e 8.2. Per quanto riguarda l'emendamento Caprili 4.1, invita i presentari a trasformarlo in ordine del giorno.

MILZIADE CAPRILI. Ritiro il mio emendamento 4.1, signor Presidente.

BRUNO FERRARI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Rallo 8.1 perché ritiene che l'emendamento 8.2 della Commissione vada incontro, seppure non integralmente, alle richieste in esso contenute.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO CARRARO, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Concordo sul parere espresso dal relatore ed accetto gli emendamenti della Commissione.

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente chiedo che l'emendamento Rallo 8.1 sia votato per scrutinio segreto (*Commenti del deputato Seppia*).

PRESIDENTE. Onorevole Seppia, l'onorevole Pazzaglia ha diritto di chiedere la votazione a scrutinio segreto, e la Presidenza non può che prendere atto della richiesta avanzata.

Il seguito del dibattito è rinviato dopo la prevista sospensione.

Sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 12,10,  
è ripresa alle 16.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI

**Missione.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento il deputato Guarra è in missione per incarico del suo ufficio.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

**Annunzio di proposte di legge.**

**PRESIDENTE.** In data odierna sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

**PERANI** ed altri: «Soppressione del requisito della 'buona condotta' per l'iscrizione negli albi professionali» (2387);

**FINCATO** ed altri: «Interpretazione autentica dell'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1953, n. 1067, concernente la validità della laurea in scienze politiche per l'ammissione all'esame di Stato per l'esercizio della professione di dottore commercialista» (2388);

**CARIA** ed altri: «Nuovo ordinamento delle Casse di risparmio e delle Banche del Monte di prima categoria» (2389).

Saranno stampate e distribuite.

**Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.**

**PRESIDENTE.** Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Parlato per il reato di cui agli articoli 81, primo comma, e 584 del codice penale (ingiurie) (doc. IV, n. 37);

contro il deputato Mazzone per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, 595, secondo e terzo comma del codice penale (diffamazione a mezzo della stampa, continuata) (doc. IV, n. 38);

contro il deputato Staller per il reato di cui agli articoli 416 del codice penale (associazione per delinquere) e 528 del codice penale (pubblicazioni e spettacoli osceni) (doc. IV, n. 39).

Tali domande saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

**Si riprende la discussione.**

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge.

Poiché è stata avanzata richiesta di votazione a scrutinio segreto, che avrà luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento. Sospendo pertanto la seduta.

**La seduta, sospesa alle 16,5,  
è ripresa alle 16,35.**

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

**GIROLAMO RALLO.** Chiedo di parlare, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GIROLAMO RALLO.** A nome del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale, annuncio il ritiro del mio emendamento 8.1 riservandomi di trasferirlo in un ordine del giorno, che il ministro Carraro si è impegnato ad accogliere.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Rallo.

Pongo in votazione l'emendamento 1.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'emendamento 1.2 della Commissione, accettato dal Governo.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'emendamento 3.1 della Commissione, accettato dal Governo.

*(È approvato).*

Avverto che gli emendamenti Caprili 4.1 e Rallo 8.1 sono stati ritirati dai presentatori.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

Pongo in votazione l'emendamento 8.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Ricordo che il disegno di legge consta di un articolo unico e che pertanto sarà direttamente votato a scrutinio segreto.

Avverto che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

«La Camera

in sede di approvazione del disegno di legge n. 2289, di conversione del decreto-legge n. 22 del 1988,

impegna il Governo

a far predisporre entro il 1988 dalle regioni e dalle provincie di Trento e Bolzano una anagrafe degli impianti sportivi di ogni ordine e grado, sulla base di criteri omogenei di rilevamento dei dati e delle modalità di aggiornamento predisposti dal comitato di coordinamento di cui all'articolo 3 del decreto-legge, entro 30 giorni dal suo insediamento.

9/2289/1

«Soave, Caprili».

«La Camera,

al termine dell'esame del disegno di legge n. 2289 di conversione del decreto-legge n. 22 del 1988,

vista la necessità di rafforzare l'obbligo delle pubbliche amministrazioni di rispettare, per i nuovi edifici, le vigenti norme in materia di superamento delle barriere architettoniche,

visto l'articolo 2-ter del decreto-legge n. 2 del 1987, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 65 dello stesso anno,

invita il Governo

ad inserire nel decreto ministeriale da emanarsi in virtù dell'articolo 4 del de-

creto-legge n. 22 del 1988, l'obbligo di un formale accertamento, preventivo all'approvazione dei progetti e all'erogazione dei contributi, del rispetto delle norme sul superamento delle barriere architettoniche.

9/2289/2

«De Carli».

«La Camera,

tenuto conto delle difficoltà in cui versano non pochi enti amministrativi, per evitare che i contributi, pur restando nella stessa regione a cui sono destinati, finiscono in zone già in possesso di strutture sportive,

impegna il Governo

affinché, nell'emanare il decreto ministeriale contenente i criteri, inviti le regioni a nominare commissari *ad acta* per quegli enti che risultino inadempienti al fine di mantenere la destinazione del contributo; nel caso in cui le regioni non ottemperino all'invito, si procede alla revoca prevista dall'articolo 8, comma 2.

9/2289/3.

«Rallo, Poli Bortone».

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

FRANCO CARRARO, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Il Governo accetta tutti e tre gli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo i presentatori insistono per la votazione dei loro ordini del giorno?

SERGIO SOAVE. Non insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/2289/1, signor Presidente.

FRANCESCO DE CARLI. Neppure io insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/2289/2, signor Presidente.

GIROLAMO RALLO. Non insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/2289/3, signor Presidente.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pinto. Ne ha facoltà.

ROBERTA PINTO. Il gruppo parlamentare comunista voterà a favore del disegno di legge di conversione del decreto in esame, per una serie di considerazioni che illustrerò brevemente.

Innanzitutto rilevo che il decreto-legge chiarisce e rende applicabile, nella sua parte sostanziale, la legge n. 65 del 1987 che ha rappresentato il primo intervento organico dello Stato nel settore dello sport. È stato già ricordato stamani, ma voglio ribadirlo, che la legge n. 65 è stata approvata in forza dell'impegno di tutte le forze politiche presenti in Parlamento ed è servita a segnalare che, almeno nello sport, possono esistere convergenze significative.

Condividiamo anche la scelta dello strumento (quello della decretazione d'urgenza), perché i comuni e gli enti che devono procedere alla realizzazione degli impianti, i cui progetti hanno già presentato, non possono essere mantenuti nell'incertezza.

La Corte costituzionale — che ha sollevato il problema cui il decreto-legge dà risposta — ha formulato una serie di osservazioni, analoghe a quelle prospettate dal gruppo comunista (e così pure quello socialista), nel corso dell'esame presso la VII Commissione. Mi riferisco in particolare al rapporto con il sistema delle autonomie locali.

Il ministro, dunque, ha fatto un «ratto», ma la questione di fondo rimane insoluta: ritroveremo tutta intera, nella discussione della legge-quadro sullo sport, la questione del rapporto fra uno Stato che decentra le sue funzioni ed un sistema di competenze e di deleghe non ancora effettuate, spesso non attivate, in qualche caso

non esercitate. Tutto ciò richiama la necessità impellente di una riforma ampia ed organica del sistema delle autonomie locali. Abbiamo dissentito e continuiamo a dissentire...

PRESIDENTE. Prego i colleghi di rendersi conto che c'è una collega che interviene. Se volessero esimersi dal parlare tra di loro, ascoltando la collega, ne trarrebbe vantaggio il lavoro dell'Assemblea.

La prego, onorevole Pinto: continui.

ROBERTA PINTO. Il gruppo comunista ha espresso un parere contrario alla localizzazione degli interventi per il 1987. Manteniamo questo nostro atteggiamento non per sfiducia, anche se — ci si consenta di dirlo —, quanto alle localizzazioni approvate (mi permetta questa osservazione ministro Carraro, come parlamentare di Roma) il comune di Roma, presentatore di ben quattro progetti in relazione alla legge n. 65, non ne ha visto accolto nessuno, mentre una società privata, la Ferratella, è stata beneficiata da due interventi, per oltre 2 miliardi di lire! Il nostro atteggiamento contrario non nasce comunque, come dicevo, da malizia o da sfiducia, ma dall'esigenza di segnalare l'importanza e la necessità dell'emanazione di criteri certi che consentano una schedatura dell'esistente, un'anagrafe del patrimonio di impiantistica sportiva, l'attivazione ed il coinvolgimento delle risorse delle regioni e degli enti locali. In ragione dell'impegno assunto dal ministro Carraro, abbiamo ritirato l'emendamento presentato a tale proposito.

Voglio ricordare ancora al ministro che la VII Commissione, nel corso del dibattito sulla legge finanziaria, ha votato unanimemente diversi ordini del giorno. Uno di questi riguardava la legge n. 65 e prevedeva che, fra i criteri sulla base dei quali si selezionano i progetti, ve ne fosse anche uno che consentisse il pieno utilizzo delle strutture sportive da parte delle donne. Crediamo che tale criterio debba essere mantenuto ed applicato nell'utilizzo di fondi per il biennio 1988-1989. Anche su questo terreno, verificheremo la volontà

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

politica manifestata dal ministro Carraro.

Da ultimo, chiediamo che vi sia la stessa celerità e disponibilità, con le quali abbiamo discusso le modifiche della legge n. 65, nell'affrontare tutte le altre questioni rimaste in sospeso da anni e riguardanti il governo dello sport nel nostro paese. Chiediamo al ministro di non disperdere la disponibilità delle forze politiche, la volontà di risolvere i problemi, superando gli schieramenti e le contrapposizioni. Chiediamo dunque di aprire rapidamente la partita sulla legge-quadro di riforma dello sport (*Applausi all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Procacci. Ne ha facoltà.

**ANNAMARIA PROCACCI.** Signor Presidente, il gruppo verde si asterrà dalla votazione sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 22 del 1988.

Quella che abbiamo preso non è stata una decisione facile, dal momento che nessuno più di noi è convinto della necessità di sviluppare ogni tipo di attività sportiva nel nostro paese.

Nel mio intervento di questa mattina penso però di avere esposto con sufficiente chiarezza e articolazione le motivazioni che ci inducono ad essere profondamente critici nei confronti della politica sportiva, così come viene portata avanti.

Vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi, sempre che siano così benevoli da seguirmi per qualche minuto...

**PRESIDENTE.** Non bisogna pretendere troppo, ma nemmeno troppo poco. Prego gli onorevoli colleghi di prestare attenzione!

**ANNAMARIA PROCACCI.** Il mio intervento sarà molto breve e quindi non occuperò più di tanto il loro tempo!

Siamo convinti che ci possa essere una totale conciliazione tra la pratica dello sport e il rispetto dell'ambiente. Episodi così gravi, come quelli che si stanno verificando per i campionati del mondo del

1990 con la costruzione di impianti faraonici che hanno un disastroso impatto ambientale, dimostrano che oggi si privilegiano le vie dello scempio ambientale, anche per effetto di una concezione spettacolare dello sport. Nessuno più di noi, invece, è favorevole allo sviluppo di strutture di base sportive.

Ha perfettamente ragione il ministro Carraro quando ricorda, come ha fatto stamane, che noi non siamo chiamati ad esprimerci, in questo momento e nell'ambito del presente decreto-legge, in ordine ai provvedimenti da adottare per i futuri campionati del mondo. È vero, così come lei ha perfettamente ragione, signor ministro, nel ricordarci l'esistenza di conflitti, davanti alla magistratura, tra ambientalisti ed enti locali. Si tratta di una risposta ineccepibile sotto il profilo formale, ma noi la consideriamo una risposta insoddisfacente (anzi, non è nemmeno una risposta) sotto il profilo del contenuto. Noi ci aspettiamo che si lavori di concerto dal punto di vista della gestione dei beni della collettività. Non è pensabile che si lavori per compartimenti stagni: questo è un nostro timore, e questo, purtroppo, è quello che abbiamo dovuto riscontrare nella sua risposta, signor ministro.

La nostra astensione non vuole essere una risposta punitiva in ordine alla possibilità che tutti i cittadini del nostro paese praticino una attività sportiva in prima persona, ma vuole essere un richiamo alla necessità di rispettare l'ambiente. Siamo stufi delle parole! Occorrono fatti: spero quindi, che le situazioni di scempio non si ripetano più neanche in occasione della costruzione della più piccola delle palestre e del più piccolo degli impianti sportivi, agonistici o di base, a livello locale.

Per queste ragioni il gruppo verde si asterrà dalla votazione (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rallo. Ne ha facoltà.

**GIROLAMO RALLO.** Signor Presidente, onorevole colleghi, signor ministro, il

gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale ha già votato a favore della legge 6 marzo 1987, n. 65: dal momento che ne considera il presente decreto-legge una logica prosecuzione, un completamento, un atto dovuto, voterà a favore della sua conversione in legge.

Il gruppo del Movimento sociale italiano ha formulato delle osservazioni, recepite dal ministro, in ordine al mantenimento, nell'ambito della stessa regione, dei contributi assegnati; inoltre, è stato accettato un nostro ordine del giorno tendente a mantenere i contributi, per quanto possibile, a favore degli enti amministrativi cui vengono assegnati.

Per tutti questi motivi il gruppo del Movimento sociale italiano voterà a favore della conversione di questo decreto-legge, anche se esso certamente non risolverà i problemi del mondo sportivo, in attesa della legge-quadro che il ministro si è impegnato — anche oggi — solennemente a portare all'esame del Parlamento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dutto. Ne ha facoltà.

**MAURO DUTTO.** Signor Presidente, signor ministro, la conversione in legge del decreto-legge in esame è uno dei passi che il Parlamento ed il Governo stanno compiendo in materia sportiva, colmando un vuoto che era pesante e grave in un settore nel quale si è dimostrato esservi nel nostro paese grande vitalità, grande espansione e grande partecipazione sociale.

Avendo partecipato al processo di formazione del decreto-legge n. 2 del 1987 e poiché si è aggiunto all'impegno governativo e statale per gli impianti necessari all'appuntamento dei mondiali anche un capitolo nuovo (essenziale per il futuro dello sport per tutti, cioè quello degli impianti di base), riteniamo che il provvedimento in discussione costituisca un utile aggiornamento, anche alla luce delle osservazioni e dei rilievi della Corte costituzionale.

Ci sembra, in particolare, importante la definizione della responsabilità facente capo al Ministero ed anche la previsione di

un momento di confronto annuale con il Parlamento da parte del ministro. È inoltre importante che il ruolo e le funzioni organizzative e di pianificazione vedano in questo settore partecipi le regioni.

In riferimento alle legittime richieste ed istanze provenienti dalle regioni, un momento di coordinamento nazionale può far sì che lo sport italiano non si espanda e promuova le sue strutture a macchia di leopardo o con grossi divari territoriali, seguendo un andamento che è stato tipico nel nostro paese, secondo il quale gli impianti sportivi si aggiungono agli impianti sportivi, lasciando il deserto là dove esiste il deserto.

Nel preannunciare il voto favorevole del gruppo repubblicano sulle soluzioni indicate da questo decreto-legge, desidero ripetere il monito che abbiamo già rivolto al ministro al momento dell'approvazione del provvedimento del 1987. Allora vi fu una scelta con la quale si responsabilizzava il Governo al massimo livello, in riferimento alle scelte gestionali del programma e degli stanziamenti. L'esperienza — come ricordava la collega Pinto — di applicazione di quella legge non è stata soddisfacente e non ha mostrato una completa equidistanza ed obiettività di giudizio nella realizzazione degli impianti (di qui molte proteste pervenute da varie parti d'Italia).

Lo strumento della relazione al Parlamento consentirà sicuramente di svolgere un'azione di vigilanza sulle scelte che verranno effettuate. Noi vorremmo che quelle incongruenze o ingiustizie che si sono verificate nella prima fase di applicazione della legge n. 65, possano essere evitate per il futuro.

Diamo quindi pieno consenso allo sforzo che si sta compiendo per affrontare i problemi dello sport di base; crediamo che con la stessa fiducia si debba poi affrontare il problema della trasparenza. Per queste ragioni ribadisco che il gruppo repubblicano voterà a favore del provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo del PRI*).

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

Il disegno di legge di conversione sarà subito votato a scrutinio segreto.

**Votazione segreta  
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 2289, del quale si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge del decreto-legge 2 febbraio 1988, n. 22, recante modifiche ed integrazioni al decreto-legge 3 gennaio 1987, n. 2, convertito, con modificazioni, dalle legge 6 marzo 1987, n. 65, concernente misure urgenti per la costruzione o l'ammodernamento di impianti sportivi, per la realizzazione o completamento di strutture sportive di base e per l'utilizzazione dei finanziamenti aggiuntivi a favore delle attività di interesse turistico (2289) (articolo 79, sesto comma, del regolamento):

Presenti .....	423
Votanti .....	410
Astenuti .....	13
Maggioranza .....	206
Voti favorevoli .....	391
Voti contrari .....	19

*(La Camera approva).*

*(Presiedeva il Vicepresidente Alfredo Biondi).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Aglietta Maria Adelaide  
Agrusti Michelangelo  
Aiardi Alberto  
Alberini Guido  
Alborghetti Guido  
Alessi Alberto

Amalfitano Domenico  
Andò Salvatore  
Andreoli Giuseppe  
Andreoni Giovanni  
Angelini Giordano  
Angelini Piero  
Angeloni Luana  
Anselmi Tina  
Antonucci Bruno  
Armellin Lino  
Artese Vitale  
Artioli Rossella  
Astone Giuseppe  
Astori Gianfranco  
Augello Giacomo  
Auleta Francesco  
Azzolini Luciano

Babbini Paolo  
Baghino Francesco Giulio  
Balestracci Nello  
Barbalace Francesco  
Barbieri Silvia  
Bargone Antonio  
Baruffi Luigi  
Barzanti Nedo  
Battaglia Pietro  
Battistuzzi Paolo  
Beebe Tarantelli Carole  
Benedikter Johann  
Benevelli Luigi  
Bernasconi Anna Maria  
Bernocco Garzanti Luigina  
Berselli Filippo  
Bertoli Danilo  
Bertone Giuseppina  
Bevilacqua Cristina  
Biafora Pasqualino  
Bianchi Fortunato  
Bianchi Beretta Romana  
Bianchini Giovanni Carlo  
Bianco Gerardo  
Biasci Mario  
Binelli Gian Carlo  
Binetti Vincenzo  
Bisagno Tommaso  
Bodrato Guido  
Bogi Giorgio  
Bonetti Andrea  
Bonfatti Pains Marisa  
Bonferroni Franco  
Bonsignore Vito

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

Bordon Willer  
Borri Andrea  
Bortolami Benito  
Bortolani Franco  
Boselli Milvia  
Botta Giuseppe  
Breda Roberta  
Brescia Giuseppe  
Brocca Beniamino  
Brunetto Arnaldo  
Bruni Francesco Giuseppe  
Bruni Giovanni Battista  
Bruno Paolo  
Buffoni Andrea  
Bulleri Luigi  
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro  
Cafarelli Francesco  
Calderisi Giuseppe  
Calvanese Flora  
Camber Giulio  
Campagnoli Mario  
Cannelonga Severino  
Capacci Renato  
Capecchi Maria Teresa  
Cappiello Agata Alma  
Caprili Milziade  
Cardetti Giorgio  
Cardinale Salvatore  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carrus Nino  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Pierluigi  
Cavagna Mario  
Cavicchioli Andrea  
Cavigliasso Paola  
Ceci Bonifazi Adriana  
Cellini Giuliano  
Cerofolini Fulvio  
Cerutti Giuseppe  
Chella Mario  
Chiriano Rosario  
Ciabbari Vincenzo  
Ciafardini Michele  
Ciaffi Adriano  
Ciccardini Bartolo  
Cicerone Francesco  
Ciconte Vincenzo

Ciliberti Franco  
Cimmino Tancredi  
Ciocci Carlo Alberto  
Ciocci Lorenzo  
Civita Salvatore  
Colombini Leda  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Contu Felice  
Cordati Rosaia Luigia  
Corsi Umberto  
Costa Alessandro  
Costa Silvia  
Crescenzi Ugo  
Cresco Angelo Gaetano  
Crippa Giuseppe  
Cristofori Nino  
Cristoni Paolo  
Curci Francesco

D'Acquisto Mario  
D'Addario Amedeo  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Alia Salvatore  
D'Angelo Guido  
d'Aquino Saverio  
De Carli Francesco  
De Carolis Stelio  
Degennaro Giuseppe  
Del Donno Olindo  
Del Mese Paolo  
Del Pennino Antonio  
Diglio Pasquale  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Pietro Giovanni  
Di Prisco Longo Elisabetta  
Donazzon Renato  
Duce Alessandro  
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando  
Fachin Schiavi Silvana  
Fagni Edda  
Farace Luigi  
Felissari Lino  
Ferrandi Alberto  
Ferrari Bruno  
Ferrari Marte

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

Ferrari Wilmo  
Ferrarini Giulio  
Filippini Giovanna  
Fincato Laura  
Firpo Luigi  
Forleo Francesco  
Foschi Franco  
Foti Luigi  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Frasson Mario  
Fronza Crepaz Lucia  
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio  
Galante Michele  
Galasso Giuseppe  
Galli Giancarlo  
Galloni Giovanni  
Garavaglia Mariapia  
Garavini Andrea  
Gasparotto Isaia  
Gei Giovanni  
Gelli Bianca  
Gelpi Luciano  
Geremicca Andrea  
Ghezzi Giorgio  
Ghinami Alessandro  
Gottardo Settimo  
Gramaglia Mariella  
Grilli Renato  
Grillo Luigi Lorenzo  
Grippio Ugo  
Gullotti Antonino

Iossa Felice

Labriola Silvano  
La Ganga Giuseppe  
Lamorte Pasquale  
La Penna Girolamo  
Lattanzio Vito  
Latteri Ferdinando  
Lauricella Angelo  
Lavorato Giuseppe  
Leccisi Pino  
Lega Silvio  
Leone Giuseppe  
Levi Baldini Natalia  
Lia Antonio  
Lobianco Arcangelo

Lodigiani Oreste  
Loiero Agazio  
Lo Porto Guido  
Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino  
Maccheroni Giacomo  
Macciotta Giorgio  
Mainardi Fava Anna  
Mammone Natia  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Mangiapane Giuseppe  
Mannino Antonino  
Marianetti Agostino  
Martinat Ugo  
Martinazzoli Fermo Mino  
Martini Maria Eletta  
Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Masina Ettore  
Masini Nadia  
Massari Renato  
Mastella Clemente  
Mastrantuono Raffaele  
Mastrogiacomo Antonio  
Matarrese Antonio  
Mattarella Sergio  
Matteoli Altero  
Matulli Giuseppe  
Mazzuconi Daniela  
Medri Giorgio  
Meleleo Salvatore  
Melillo Savino  
Mensorio Carmine  
Mensurati Elio  
Menziatti Pietro Paolo  
Merolli Carlo  
Micheli Filippo  
Michelini Alberto  
Migliasso Teresa  
Milani Gian Stefano  
Minozzi Rosanna  
Mombelli Luigi  
Monaci Alberto  
Monello Paolo  
Mongiello Giovanni  
Montali Sebastiano  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Moroni Sergio

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

Motetta Giovanni  
Mundo Antonio

Nania Domenico  
Napoli Vito  
Nardone Carmine  
Nenna D'Antonio Anna  
Nerli Francesco  
Nicotra Benedetto Vincenzo  
Noci Maurizio  
Novelli Diego  
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo  
Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Parigi Gastone  
Parlato Antonio  
Patria Renzo  
Pavoni Benito  
Pazzaglia Alfredo  
Pedrazzi Cipolla Annamaria  
Pellegatta Giovanni  
Pellegatti Ivana  
Pellizzari Gianmario  
Perani Mario  
Perrone Antonino  
Petrocelli Edilio  
Picchetti Santino  
Piccoli Flaminio  
Piermartini Gabriele  
Pietrini Vincenzo  
Pinto Renda Roberta  
Piredda Matteo  
Piro Franco  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Giuseppe  
Poli Gian Gaetano  
Poli Bortone Adriana  
Portatadino Costante  
Poti Damiano  
Prandini Onelio  
Provantini Alberto  
Pujia Carmelo

Quarta Nicola  
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista  
Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Rallo Girolamo  
Ravasio Renato  
Rebecchi Aldo  
Rebulla Luciano  
Recchia Vincenzo  
Reina Giuseppe  
Renzulli Aldo  
Ricci Franco  
Ricciuti Romeo  
Ridi Silvano  
Riggio Vito  
Righi Luciano  
Rivera Giovanni  
Rizzo Aldo  
Rocchi Rolando  
Rocelli Gian Franco  
Rognoni Virginio  
Rojch Angelino  
Romani Daniela  
Romita Pier Luigi  
Ronzani Wilmer  
Rosini Giacomo  
Rossi Alberto  
Russo Ferdinando  
Russo Francesco Savèrio  
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio  
Samà Francesco  
Sanese Nicolamaria  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sangiorgio Maria Luisa  
Sanna Anna  
Sannella Benedetto  
Santonastaso Giuseppe  
Santoro Italice  
Sanza Angelo  
Sapienza Orazio  
Saretta Giuseppe  
Sarti Adolfo  
Savio Gastone  
Scarlato Guglielmo  
Scotti Vincenzo  
Scovacricchi Martino  
Segni Mariotto  
Senaldi Carlo  
Seppia Mauro  
Serafini Anna Maria

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

Serafini Massimo  
 Serra Gianna  
 Serrentino Pietro  
 Silvestri Giuliano  
 Soave Sergio  
 Soddu Pietro  
 Solaroli Bruno  
 Sospiri Nino  
 Spini Valdo  
 Staller Elena Anna  
 Stegagnini Bruno  
 Sterpa Egidio  
 Strada Renato  
 Strumendo Lucio  
 Susi Domenico

Taddei Blenda Maria  
 Tagliabue Gianfranco  
 Tarabini Eugenio  
 Tassi Carlo  
 Tassone Mario  
 Tealdi Giovanna Maria  
 Tempestini Francesco  
 Teodori Massimo  
 Tesini Giancarlo  
 Testa Antonio  
 Toma Mario  
 Torchio Giuseppe  
 Tortorella Aldo  
 Trabacchi Felice  
 Trabacchini Quarto  
 Trantino Vincenzo  
 Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria  
 Urso Salvatore  
 Usellini Mario

Vairo Gaetano  
 Vazzoler Sergio  
 Vecchiarelli Bruno  
 Violante Luciano  
 Viscardi Michele  
 Visco Vincenzo  
 Viti Vincenzo  
 Vito Alfredo  
 Vizzini Carlo  
 Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe  
 Zambon Bruno  
 Zampieri Amedeo

Zaniboni Antonino  
 Zarro Giovanni  
 Zavettieri Saverio  
 Zolla Michele  
 Zoppi Pietro  
 Zoso Giuliano  
 Zuech Giuseppe

*Si sono astenuti:*

Bassi Montanari Franca  
 Boato Michele  
 Ceruti Gianluigi  
 Faccio Adele  
 Guidetti Serra Bianca  
 Lanzinger Gianni  
 Mellini Mauro  
 Modugno Domenico  
 Procacci Annamaria  
 Rutelli Francesco  
 Scalia Massimo  
 Tamino Gianni  
 Vesce Emilio

*Sono in missione:*

Andreotti Giulio  
 Boniver Margherita  
 Gitti Tarcisio  
 Gorgoni Gaetano  
 Guarra Antonio  
 Mazzone Antonio  
 Rossi di Montelera Luigi

**Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: S. 752. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 1987, n. 534, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative ed interventi di carattere assistenziale ed economico (approvato dal Senato) (2368).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

del decreto-legge 29 dicembre 1987, n. 534, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative ed interventi di carattere assistenziale ed economico.

Ricordo che la I Commissione (Affari costituzionali) nella seduta di stamane ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 534 del 1987, di cui al disegno di legge di conversione n. 2368.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

VITO RIGGIO, *Relatore*. Come lei ha già ricordato, signor Presidente, questa mattina la Commissione affari costituzionali ha riconosciuto l'esistenza dei presupposti di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, per l'adozione del decreto-legge in discussione, nella considerazione che il provvedimento contiene proroghe che si estendono fino al 31 dicembre 1988. Si tratta, in sostanza, di un insieme di disposizioni legislative unificate dal nuovo termine di scadenza.

Mi riservo di intervenire successivamente nel merito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro per i rapporti con il Parlamento.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo, collegandosi a quanto dichiarato dal relatore, sottolinea che questo provvedimento ha inteso evitare che alcune disposizioni che avevano vigore fino al 31 dicembre scorso decadessero lasciando taluni settori privi di disciplina legislativa. Non tutti i termini in scadenza sono stati oggetto di proroga, ma per molti di essi si è provveduto in tal senso, per evitare difficoltà relativamente ai rapporti giuridici sorti nel frattempo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, di aberrazioni, in fatto di necessità ed ur-

genza, ne abbiamo viste molte, e ogni volta eravamo convinti di essere arrivati all'ultimo grido della moda in fatto di aberrazioni. La moda però è fatta per essere superata e per lasciare sempre a momenti successivi quella evoluzione sulla quale poi si fonda l'industria della moda medesima.

Non so se sulle mode relative alle attività legislative possa installarsi un'industria: se ciò è possibile, dobbiamo dire che si tratta di una brutta industria, ma di una industria molto fiorenti, visto che quanto a necessità e urgenza siamo arrivati, come spesso capita in fatto di moda, alle cose più ridicole, per le quali la circostanza che siano di moda non elimina il dato del ridicolo.

A fronte di una norma costituzionale che sancisce che il Governo, in casi straordinari di necessità ed urgenza, può adottare provvedimenti con forza di legge, il ministro Mattarella (il quale pare che sui decreti-legge possa dire e dirà molte cose) ci spiega che il «caso straordinario» è il 31 dicembre. Per fortuna non abbiamo il 32 dicembre, perché altrimenti avremmo forse avuto due casi; in sostanza, poiché l'opera (non so di quale valore cinematografico) che tratta del 32 dicembre ancora non c'è, e c'è solo il 31 dicembre, questo giorno costituisce un caso: il caso, appunto, della scadenza del 31 dicembre. A fronte di questo caso ci viene ammannito questo decreto-legge. Non ho fatto in tempo (e chiedo scusa ai miei colleghi di gruppo e agli altri della mia negligenza) a redigere un elenco di tutte le scadenze in esso contenute. Mi dispiace che non ci sia più qui il collega Pochetti, che l'avrebbe potuto citare a memoria, ma c'è un sonetto di Giocchino Belli *Li discorsi so' come le cerase*, in cui si spiegava come da un argomento si passi ad un altro. Non lo ricordo a memoria, ma rammento che ad un certo punto veniva nominato l'asino, e dall'asino si passava al cardinale.

Signor ministro, bando agli scherzi! In questo decreto vi è di tutto: vi è la proroga del termine per il rilascio della nulla osta provvisorio di prevenzione incendi; quella per il servizio antincendi; proroga del termine per il servizio sanitario negli aero-

porti e nelle stazioni ferroviarie; la proroga di non so quanti termini relativi alla legge n. 167, nella zona franca di Gorizia; vi sono esenzioni inerenti ad una serie di attività di vario genere, che avrei voluto elencare e che in questo momento sto dimenticando. Non potremo dimenticare questo decreto-legge, che segnerà una tappa nell'evoluzione di questa moda!

Signor ministro per i rapporti col Parlamento, vorrei sapere se sia vero o no quanto ci era stato detto in merito alle scadenze. Ricordo che nella VII legislatura il Presidente del Consiglio Andreotti, di fronte alle lamentele nostre e di altri colleghi di vari gruppi della Camera, annunciava che per evitare il dilagare dell'abuso nel ricorso a decreti-legge avrebbe predisposto uno scadenziario, in modo che gli uffici dei vari ministeri, avendo presenti le scadenze, non avrebbero più avuto bisogno di provvedimenti d'urgenza.

In merito all'ordinamento della Presidenza del Consiglio si era poi parlato di varie condizioni per adottare i decreti-legge; anche in questo caso si era assicurato che per il futuro si sarebbe assolutamente evitato di lasciar scadere i termini. Ed ecco che ora viene presentato questo decreto-legge *charter*, nel quale l'unico elemento che accomuna i vari motivi di urgenza sui quali la Camera deve votare, l'unico motivo comune, sul quale deve essere espresso un unico voto comune, perché questo decreto-legge corrisponda ai requisiti previsti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione, è rappresentato proprio dalla data del 31 dicembre, cioè dalla scadenza del termine.

Signor ministro per i rapporti col Parlamento, questo significa farsi beffe contemporaneamente della Costituzione e della Camera dei deputati! Stavo per dire che questo significherebbe farsi beffe anche del calendario, ma questo purtroppo non potete modificarlo mediante decreto-legge, anche se non ci giurerei; non vorrei poi essere smentito (*Commenti*). Sì, può capitare che entri in vigore — come ho appena sentito qui dire — il calendario «goriano» invece che quello gregoriano!

Signor ministro per i rapporti col Parlamento, a questo punto stracciate la Costituzione, perché parlare di corrispondenza ai requisiti della Carta costituzionale significa fare dell'ironia e dell'umorismo; ma solo se ne avessimo voglia potremmo fare dell'ironia e dell'umorismo su questo decreto-legge. Il Parlamento dovrebbe occuparsi d'altro. Ma di questo «altro» non vi è traccia; questo provvedimento è solo un manifesto, non già del buon governo di cui ci parlava Goria, ma dello sfascio delle funzioni di governo. Questo è un manifesto dell'incapacità di controllare i processi legislativi; questo è un manifesto dell'incapacità di legiferare e della infinita capacità di un Governo di abusare della Costituzione!

A questo punto, però, con il voto che forse la Camera esprimerà rischiamo di fare un manifesto anche dell'incapacità della Camera di difendere le sue prerogative, poiché lascia che il Governo la espropri quotidianamente dei suoi poteri e delle sue funzioni mediante l'abuso del ricorso alla decretazione d'urgenza (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Lanzinger. Ne ha facoltà.

**GIANNI LANZINGER.** Signor Presidente, colleghi, riteniamo che se esistono ragioni che non consentono la decretazione di urgenza, in relazione alla previsione costituzionale, ebbene tali ragioni sono tutte invocabili per il provvedimento in esame.

Dobbiamo fare innanzitutto una prima valutazione di carattere metodologico. Faccio riferimento, in modo ormai rituale, alla legge di riforma della Presidenza del Consiglio, nella quale sono dettati i criteri per l'emanazione dei decreti-legge. È previsto che il singolo atto debba avere una omogeneità tematica; ma nel provvedimento al nostro esame, per riconoscimento dello stesso Governo, abbiamo una congerie di argomenti uniti dall'unico vincolo della scadenza del termine, che non è, come risulta evidente, unità tematica.

Perché riteniamo di dover sottolineare questo aspetto formale? Per il semplice fatto che il Parlamento deve essere posto in condizione di esprimere una volontà unitaria ed omogenea, e non contraddittoria e perplessa. Se, per ipotesi, fossimo d'accordo nel prorogare alcuni termini, ma non altri, come potremmo esprimerci? Con un atto contraddittorio? Evidentemente questa incapacità, questa impossibilità di dare una valutazione unitaria deriva dall'assoluta eterogeneità del provvedimento al nostro esame.

Entrando nel merito del decreto-legge, ritengo opportuno rilevare un'assoluta mancanza di omogeneità sotto il profilo dell'urgenza; in altri termini, accanto ad atti che hanno sicuramente un rilievo d'urgenza (faccio l'esempio delle calamità naturali, per le quali è necessario un intervento immediato), ve ne sono altri i quali hanno (come ha detto, mi pare, in maniera molto arguta il relatore) il segno dell'ipocrisia legislativa: siccome gli enti pubblici (e lo Stato in primo luogo) non sono in grado di espletare le proprie incombenze nei termini previsti dalle leggi, tali termini vengono semplicemente fatti slittare; e questo è segno di incapacità di governare.

Ancora, nel decreto-legge al nostro esame la proroga di alcuni termini rappresenta una sorta di grimaldello per consentire una violazione di legge. Mi riferisco all'articolo 10 dell'originario decreto-legge dove si stabiliscono deroghe per la costruzione di opere pubbliche e di impianti anche industriali non conformi alle destinazioni d'uso previste dai vigenti strumenti urbanistici. Mi riferisco ancora all'ipotesi dell'articolo 13, dove si prevedeva, sempre con proroga, una forma di silenzio-accoglimento per concessioni ed autorizzazioni per aree non comprese in programmi pluriennali. Mi riferisco inoltre all'ipotesi — veramente estrema — di protezione oltre i cinque anni (o addirittura sei) dell'occupazione d'urgenza dalla data di inizio del possesso, articolo 14 del testo originario del decreto. Mi riferisco infine all'ipotesi di surroga da parte del Ministero dei lavori pubblici, il quale si

sostituisce ai comuni ed alle regioni, con delega prorogata oltre i limiti sanciti dalla legge.

Evidentemente qui non si tratta di casi di urgenza, a meno che non si ritenga urgente violare la legge.

A questo florilegio di assurdità dal punto di vista giuridico-costituzionale devo aggiungere un'altra considerazione, che prescinde completamente da questo carrozzone traballante. Parlo di un curioso, strano, immotivato ed ingiustificato emendamento che il Senato ha voluto introdurre (ritengo contro l'orientamento, magari non esplicito, del Governo), riguardante l'esenzione dal pagamento dell'ILOR per le aziende che svolgono attività di ricerca nel settore idrocarburi.

Avremmo molto interesse a sapere dal Governo — che sostiene all'ingrosso, per così dire, tale merce — quale motivazione possa addurre per far passare per costituzionale un'ipotesi in cui si proroga l'esenzione dall'imposta locale sui redditi degli utili reinvestiti, dichiarati da enti e società, realizzati con attività inerente agli idrocarburi.

Siamo in presenza di un caso in cui una esenzione fiscale — di non poco conto, mi par di capire — viene proposta come ragione di straordinaria necessità ed urgenza, evidentemente sotto il profilo pubblicistico. Ma qual è tale motivazione?

Quanto ho affermato credo sia sufficiente per ritenere che, così com'è, il decreto-legge in esame non può andare. Per questo, il nostro gruppo è contrario a dichiarare la sussistenza dei requisiti costituzionali.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

**CARLO TASSI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che nel florilegio delle sue scorrettezze il Governo Gorla possa ascrivere, con particolare merito, la stesura del decreto-legge al nostro esame. Parlo di scorrettezze, signor Presidente, solo perché non intendo usare un linguaggio che sarebbe più consono alla gra-

vità del provvedimento e al «governicchio» che lo ha proposto.

Del resto, è noto che quanto più un Governo è debole tanto più eccede in scorrettezze, illegalità e illecità, poichè è consapevole di non avere la legittimità che deriva da quel consenso sufficiente e reale che, in un sistema costituzionale e parlamentare, rappresenta il supporto essenziale per la serietà di comportamento dell'esecutivo.

Effettivamente, gli argomenti già addotti dai colleghi Mellini e Lanzinger debbono essere integralmente sottoscritti e confermati e, per brevità, nemmeno riasunti.

Ma credo che debbano essere evidenziate alcune perle, cominciando dalla premessa di fatto — non dimentichiamo che tra l'altro il decreto-legge ha natura anche di atto amministrativo, quindi comporta responsabilità connesse all'emanazione di un atto amministrativo — che costituisce un vero e proprio falso in atto pubblico.

Signor Presidente, nel provvedimento si afferma: «Ritenuta la straordinaria necessità ed urgenza» — espressione che ormai è divenuta una clausola di stile, così come nei rogiti si trasferisce il podere con le servitù attive e passive — si dispone la proroga dei termini in materia di servizi e opere pubbliche, agevolazioni tributarie e di scadenza nelle zone colpite dalle recenti calamità naturali, e si stabiliscono interventi per le recenti alluvioni in Calabria, per il mantenimento della scorta strategica di prodotti petroliferi e per assicurare la partecipazione italiana alla conferenza per la sicurezza e cooperazione europea.

Sarebbe bene che l'Italia partecipasse a tale conferenza in modo più intelligente, visto che, in realtà, la CEE ci propina e consente l'importazione delle carni gonfiate con gli ormoni; la qual cosa il Governo non fa nulla per evitare. Questo sarebbe un provvedimento urgente! Occorrerebbe bloccare immediatamente l'importazione delle carni dall'estero! Tale misura, signor ministro per i rapporti con il Parlamento, dovrebbe essere assunta in giornata, ma non la adatterete perché i vostri interessi con gli importatori sono

abbastanza noti e senz'altro proficui. Altra giustificazione non può esservi!

Che con un decreto-legge si stabilisce l'estensione di una zona franca è cosa che non sta né in cielo né in terra. Che senso ha usare un decreto-legge in attesa del rioridino definitivo del regime agevolato per la zona franca? Che cosa significa fare riferimento, in un provvedimento di urgenza, all'attesa che Governo e Parlamento, con norma ordinaria, stabiliscano una nuova regolamentazione per una determinata zona franca? Non solo: date una definizione giuridica, fornite una interpretazione autentica della zona franca e la regolamentate con un decreto-legge! È urgente tutto questo? Credo che urgente sarebbe stato, ma da quarant'anni, la soluzione dei gravi problemi di Gorizia vera città martire, non con palliativi!

Credo che abbiate veramente toccato uno dei punti più bassi in termini di rispetto delle norme della nostra Carta costituzionale. Non solo, ma prorogate anche termini che erano fissati per la tutela dell'incolumità pubblica, come per esempio quelli relativi ai servizi antincendi. Tali elementi nella premessa non si riscontrano.

Quindi, voi signori del Governo — «signori» si fa per dire — voi appartenenti al Governo... il titolo di signore è abrogato e lei lo sa, Presidente!

**PRESIDENTE.** I titoli nobiliari sono abrogati! Essere signori non è una questione di nobiltà ma è una consuetudine di vita!

**CARLO TASSI.** Essere signori significa essere veramente nobili. È per questo che non riconosco al Governo del ragioniere Goria quel titolo e quella appartenenza!

Voi del Governo siete arrivati al punto di decretare d'urgenza la diminuzione di regole relative alla incolumità pubblica! Ma non avete avuto poi il coraggio di inserirle nella vostra bugiarda premessa di fatto. È evidente che non potete indicare nella premessa di fatto (o che tale dovrebbe essere) elementi che per definizione e per la loro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

stessa natura non possono essere urgenti.

Mai potrà essere urgente il dover prorogare i termini per consentire che l'incolumità pubblica rischi di più. Semmai, potrà essere sempre urgente imporre termini più brevi affinché l'incolumità pubblica sia maggiormente tutelata, visto che esiste ancora l'articolo 32 della Costituzione.

Il decreto-legge al nostro esame è stato definito decreto-*omnibus*, decreto-*charter*. Io non so proprio come definirlo. Certamente si tratta di un obbrobrio giuridico che non otterrà certamente il nostro voto sull'esistenza dei requisiti di necessità ed urgenza richiesti dalla Costituzione, poiché introduce tante materie, violentando principi fondamentali del nostro ordinamento giuridico-costituzionale. Per tale ragione troverà sempre dalla parte opposta i voti del Movimento sociale italiano-destra nazionale.

Aveva ragione ieri l'onorevole Baghino quando diceva che il nostro è un «no negativo», perché ad un Governo così inesistente non si può opporre un semplice «no». Occorre sottolineare, per cercare di farvi capire, che si tratta di un «no negativo», in quanto soltanto la negatività sottolineata, ribadita, reiterata potrà farvi capire qualcosa. Almeno lo speriamo. Non mettiamo limiti alla divina provvidenza!

SILVANO LABRIOLA. Il «no positivo» non esiste, onorevole Tassi!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole De Carolis. Ne ha facoltà.

STELIO DE CAROLIS. Signor Presidente, conosciamo tutti le motivazioni che hanno indotto il Governo a adottare il decreto-legge in discussione e ad insistere per la sua conversione in legge.

Riteniamo che alcune critiche, anche se giustificate, appaiano ingenerose, per tutta una serie di considerazioni. È vero che esiste una forte contraddizione fra la richiesta pressante dell'esistenza dei requisiti di necessità e di urgenza e la *prorogatio* diffusa a piene mani, quasi sancita con legge.

Si tratta inoltre, come già altri colleghi hanno affermato, di un decreto-*omnibus*, dove vi è tutto e il contrario di tutto; quindi, per il futuro, ci auguriamo che vi sia una maggiore cautela nella decretazione d'urgenza.

Esiste però il problema di tener fede agli impegni e alle scadenze temporali fissate per la conversione in legge; e questo è uno dei motivi che ci inducono ad esprimere un voto favorevole sull'approvazione del decreto-legge al nostro esame (*Applausi dei deputati del gruppo del PRI*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 534, di cui al disegno di legge di conversione n. 2368.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	403
Maggioranza .....	202
Voti favorevoli .....	256
Voti contrari .....	147

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Alfredo Biondi).

Hanno preso parte alla votazione:

Aglietta Maria Adelaide  
Agrusti Michelangelo  
Aiardi Alberto  
Alagna Egidio  
Alberini Guido  
Alborghetti Guido

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

Alessi Alberto  
Alinovi Abdon  
Alpini Renato  
Amalfitano Domenico  
Andò Salvatore  
Andreoli Giuseppe  
Andreoni Giovanni  
Angelini Giordano  
Angelini Piero  
Angeloni Luana  
Anselmi Tina  
Antonucci Bruno  
Armellin Lino  
Artese Vitale  
Artioli Rossella  
Astone Giuseppe  
Astori Gianfranco  
Augello Giacomo  
Auleta Francesco  
Azzolini Luciano

Babbini Paolo  
Baghino Francesco Giulio  
Balestracci Nello  
Barbalace Francesco  
Barbieri Silvia  
Bargone Antonio  
Baruffi Luigi  
Barzanti Nedo  
Bassi Montanari Franca  
Battaglia Pietro  
Battistuzzi Paolo  
Beebe Tarantelli Carole  
Bellocchio Antonio  
Benedikter Johann  
Benevelli Luigi  
Bernasconi Anna Maria  
Bernocco Garzanti Luigina  
Berselli Filippo  
Bertoli Danilo  
Bevilacqua Cristina  
Biafora Pasqualino  
Bianchi Fortunato  
Bianchi Beretta Romana  
Bianchini Giovanni Carlo  
Bianco Gerardo  
Biasci Mario  
Bisagno Tommaso  
Bodrato Guido  
Bogi Giorgio  
Bonetti Andrea

Bonfatti Pains Marisa  
Bonferroni Franco  
Bonsignore Vito  
Bordon Willer  
Borri Andrea  
Bortolami Benito  
Bortolani Franco  
Boselli Milvia  
Botta Giuseppe  
Breda Roberta  
Brocca Beniamino  
Brunetto Arnaldo  
Bruni Francesco Giuseppe  
Bruni Giovanni Battista  
Bubbico Mauro  
Buffoni Andrea  
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro  
Cafarelli Francesco  
Calderisi Giuseppe  
Calvanese Flora  
Camber Luigi  
Campagnoli Mario  
Cannelonga Severino  
Capacci Renato  
Capecchi Maria Teresa  
Cappiello Agata Alma  
Cardetti Giorgio  
Carelli Rodolfo  
Carrus Nino  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Pierluigi  
Cavagna Mario  
Cavicchioli Andrea  
Cellini Giuliano  
Cerofolini Fulvio  
Ceruti Gianluigi  
Cerutti Giuseppe  
Chella Mario  
Chiriano Rosario  
Ciabbari Vincenzo  
Ciafardini Michele  
Ciaffi Adriano  
Ciccardini Bartolo  
Cicone Vincenzo  
Ciliberti Franco  
Cima Laura  
Cimmino Tancredi  
Ciocci Carlo Alberto

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

Ciocci Lorenzo  
Ciocia Graziano  
Civita Salvatore  
Colombini Leda  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Cordati Rosaia Luigia  
Corsi Umberto  
Costa Alessandro  
Crescenzi Ugo  
Cresco Angelo Gaetano  
Crippa Giuseppe  
Cristofori Nino  
Cristoni Paolo  
Curci Francesco  
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario  
D'Addario Amedeo  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Alia Salvatore  
D'Angelo Guido  
d'Aquino Saverio  
De Carli Francesco  
De Carolis Stelio  
Degennaro Giuseppe  
Del Donno Olindo  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco  
Del Pennino Antonio  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Pietro Giovanni  
Di Prisco Longo Elisabetta  
Donazzon Renato  
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando  
Faccio Adele  
Fachin Schiavi Silvana  
Fagni Edda  
Farace Luigi  
Felissari Lino  
Ferrandi Alberto  
Ferrari Bruno  
Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Ferrarini Giulio  
Fiandrotti Filippo  
Filippini Giovanna

Filippini Rosa  
Fincato Laura  
Fiorino Filippo  
Firpo Luigi  
Foschi Franco  
Foti Luigi  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Frasson Mario  
Fronza Crepaz Lucia  
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio  
Galante Michele  
Galasso Giuseppe  
Galli Giancarlo  
Galloni Giovanni  
Garavaglia Mariapia  
Garavini Andrea  
Gargani Giuseppe  
Gasparotto Isaia  
Gei Giovanni  
Gelli Bianca  
Gelpi Luciano  
Geremicca Andrea  
Ghezzi Giorgio  
Ghinami Alessandro  
Gottardo Settimo  
Gramaglia Mariella  
Grilli Renato  
Grillo Luigi Lorenzo  
Grippa Ugo  
Gullotti Antonino

Iossa Felice

Labriola Silvano  
Lamorte Pasquale  
Lanzinger Gianni  
La Penna Girolamo  
Lattanzio Vito  
Lauricella Angelo  
La Valle Raniero  
Lavorato Giuseppe  
Leccisi Pino  
Lega Silvio  
Leone Giuseppe  
Levi Baldini Natalia  
Lia Antonio  
Lobianco Arcangelo  
Loiero Agazio  
Lorenzetti Pasquale Maria Rita

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

Lucchesi Giuseppe  
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino  
Maccheroni Giacomo  
Macciotta Giorgio  
Mainardi Fava Anna  
Mammone Natia  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredi  
Mangiapane Giuseppe  
Mannino Antonino  
Marri Germano  
Martinazzoli Fermo Mino  
Martini Maria Eletta  
Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Masina Ettore  
Masini Nadia  
Massari Renato  
Mastella Clemente  
Mastrantuono Raffaele  
Mastrogiacomo Antonio  
Matarrese Antonio  
Mattarella Sergio  
Matulli Giuseppe  
Mazzuconi Daniela  
Meleleo Salvatore  
Melillo Savino  
Mellini Mauro  
Mensorio Carmine  
Mensurati Elio  
Menziatti Pietro Paolo  
Micheli Filippo  
Michelini Alberto  
Milani Gian Stefano  
Minozzi Rosanna  
Modugno Domenico  
Mombelli Luigi  
Monaci Alberto  
Monello Paolo  
Mongiello Giovanni  
Montali Sebastiano  
Montanari Fornari Nanda  
Moroni Sergio  
Motetta Giovanni  
Mundo Antonio

Nania Domenico  
Napoli Vito  
Nenna D'Antonio Anna  
Nerli Francesco

Nicotra Benedetto Vincenzo  
Noci Maurizio  
Novelli Diego  
Nucara Francesco  
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Parigi Gastone  
Parlato Antonio  
Patria Renzo  
Pavoni Benito  
Pazzaglia Alfredo  
Pellegatta Giovanni  
Pellegatti Ivana  
Pellizzari Gianmario  
Perani Mario  
Perrone Antonino  
Petrocelli Edilio  
Picchetti Santino  
Piccoli Flaminio  
Piermartini Gabriele  
Pietrini Vincenzo  
Piredda Matteo  
Piro Franco  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Giuseppe  
Poli Gian Gaetano  
Poli Bortone Adriana  
Portatadino Costante  
Potì Damiano  
Prandini Onelio  
Principe Sandro  
Procacci Annamaria  
Provantini Alberto  
Pujia Carmelo

Quarta Nicola  
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista  
Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Rallo Girolamo  
Ravasio Renato  
Rebecchi Aldo  
Rebulla Luciano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

Recchia Vincenzo  
Reina Giuseppe  
Renzulli Aldo  
Ricci Franco  
Ricciuti Romeo  
Ridi Silvano  
Riggio Vito  
Righi Luciano  
Rivera Giovanni  
Rizzo Aldo  
Rocchi Rolando  
Rocelli Gian Franco  
Rognoni Virginio  
Rojch Angelino  
Romani Daniela  
Ronzani Wilmer  
Rosini Giacomo  
Rossi Alberto  
Rotiroti Raffaele  
Russo Ferdinando  
Russo Francesco Saverio  
Russo Raffaele  
Rutelli Francesco

Samà Francesco  
Sanese Nicolamaria  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sangiorgio Maria Luisa  
Sanna Anna  
Sannella Benedetto  
Santonastaso Giuseppe  
Santoro Italo  
Sanza Angelo  
Sapienza Orazio  
Saretta Giuseppe  
Sarti Adolfo  
Savino Nicola  
Savio Gastone  
Sbardella Vittorio  
Scalia Massimo  
Scarlatto Guglielmo  
Scotti Vincenzo  
Scovacricchi Martino  
Segni Mariotto  
Senaldi Carlo  
Seppia Mauro  
Serafini Anna Maria  
Serafini Massimo  
Serra Gianna  
Serrentino Pietro  
Silvestri Giuliano

Soave Sergio  
Soddu Pietro  
Solaroli Bruno  
Sospiri Nino  
Spini Valdo  
Staller Elena Anna  
Stegagnini Bruno  
Sterpa Egidio  
Strada Renato  
Strumendo Lucio  
Susi Domenico

Taddei Blenda Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Tamino Gianni  
Tarabini Eugenio  
Tassi Carlo  
Tassone Mario  
Tealdi Giovanna Maria  
Tempestini Francesco  
Teodori Massimo  
Tesini Giancarlo  
Testa Antonio  
Toma Mario  
Torchio Giuseppe  
Trabacchini Quarto  
Trantino Vincenzo  
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria  
Urso Salvatore

Vairo Gaetano  
Vazzoler Sergio  
Vecchiarelli Bruno  
Vesce Emilio  
Violante Luciano  
Viscardi Michele  
Visco Vincenzo  
Viti Vincenzo  
Vito Alfredo  
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zaniboni Antonino  
Zarro Giovanni  
Zavettieri Saverio  
Zolla Michele  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

Sono in missione:

Andreotti Giulio  
Boniver Margherita  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Guarra Antonio  
Mazzone Antonio  
Rossi di Montelera Luigi

Si riprende la discussione.

**Discussione del disegno di legge: S. 752.**  
— Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 1987, n. 534, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative ed interventi di carattere assistenziale ed economico (approvato dal Senato) (2638).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 1987, n. 534, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative ed interventi di carattere assistenziale ed economico.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Informo che il presidente del gruppo parlamentare del Movimento sociale italiano-destra nazionale ha chiesto l'ampliamento della discussione senza limitazione nelle iscrizioni a parlare, ai sensi del secondo comma dell'articolo 83 del regolamento.

Ricordo che nella seduta di ieri la Commissione affari costituzionali è stata autorizzata a riferire oralmente.

L'onorevole Riggio ha facoltà di svolgere la sua relazione.

VITO RIGGIO, *Relatore*. Signor Presidente, in precedenza non sono entrato nel merito del decreto-legge in esame, in quanto eravamo in sede di deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento. Non posso tuttavia nascondere — come del resto è stato evidenziato

in precedenza dall'onorevole Lanzinger — che tutti noi abbiamo avuto forti perplessità su tale decreto-legge, sia dal punto di vista del metodo sia per taluni suoi contenuti.

Tali perplessità sono state da noi superate sulla base della considerazione che la mancata conversione in legge del decreto-legge in esame (lo ha sottolineato del resto anche il rappresentante del Governo) determinerebbe una serie di conseguenze nei confronti di alcune parti rilevanti dell'ordinamento, soprattutto in materia di urbanistica, di lavori pubblici e di agevolazioni fiscali.

Il decreto-legge — che intendo illustrare molto brevemente — è condizionato dalla situazione nella quale ci siamo trovati. Occorre tener presente che esso deve essere convertito in legge entro il 29 febbraio, che il Senato lo ha trasmesso alla Camera il 22 febbraio e che stamattina, in Commissione, si è tentato di individuare una linea che possa risultare abbastanza percepibile.

Siamo di fronte ad un decreto-legge che contiene una serie di norme certamente non coordinate tra loro, unificate soltanto dall'esistenza di un termine di scadenza, riferito in linea di massima al 31 dicembre 1987. Le norme contenute nel decreto-legge sono riconducibili *grosso modo* a cinque filoni.

Vi è anzitutto un insieme di norme riguardanti la proroga di alcuni adempimenti a carattere organizzatorio, che non sono stati posti in essere nel tempo prescritto. Si tratta, ad esempio, del servizio antincendio esercitato negli aeroporti da parte dell'amministrazione militare o del pronto soccorso aeroportuale esercitato ancora dalle ferrovie dello Stato.

Il decreto-legge contiene inoltre una serie di norme agevolative, come quella recante il 25 per cento di abbuono dell'imposta sugli spettacoli.

Una parte del decreto-legge, estremamente complessa anche dal punto di vista tecnico, riguarda la proroga di una serie di termini in materia di urbanistica, segnatamente di edilizia residenziale pubblica.

Ricordo, incidentalmente, che viene prorogato l'intero titolo III di un provvedi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

mento del 1965 con il quale si è operata una serie di decentramenti e di snellimenti procedurali, in attesa di un disegno di legge generale di riforma delle procedure in materia di opere pubbliche locali.

Il decreto-legge, infine, contiene alcune agevolazioni relative a due territori, in particolare alla zona di Gorizia. Faccio presente (e anticipo una obiezione che al riguardo è stata avanzata) che esiste una differenza tra il testo governativo e quello votato dal Senato. Infatti, l'estensione del regime agevolato della zona di Gorizia alla provincia di Trieste è stato disposto dal Senato limitatamente al periodo intercorrente da ora al 31 dicembre 1990; il testo del Governo, invece, prevedeva anch'esso il termine del 31 dicembre 1988.

L'articolo 18, infine, estende una serie di benefici ai comuni alluvionati della Calabria. Si è chiesta l'estensione non soltanto dei benefici destinati al riadattamento di edifici pubblici danneggiati, ma anche di alcune provvidenze relative agli stabilimenti industriali. Mi sembra che al riguardo siano stati presentati emendamenti, sui quali mi riservo di intervenire successivamente.

La Commissione, questa mattina, ha formulato una raccomandazione al Governo (e il Governo l'ha accettata) in ordine al rispetto di una norma che era già stata inserita in un decreto-legge del 1984. Tale norma si riferisce all'obbligo, da parte di tutti i ministeri che abbiano termini di scadenza, di segnalarli alla Presidenza del Consiglio affinché il Governo possa provvedere tempestivamente a presentare i disegni di legge in materia. Con queste avvertenze, considerata l'obiettivo necessità di procedere comunque all'approvazione del disegno di legge di conversione, nonostante le perplessità richiamate (che sono di ordine tecnico-giuridico, ma talvolta anche di ordine sostanziale) raccomando alla Camera di esprimere su di esso voto favorevole.

SILVANO LABRIOLA, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, credo di dover porre ora una questione, non solo per permettere uno svolgimento più ordinato della discussione e per economia di tempo, ma anche per porre il Comitato dei nove in condizione di poter adottare le opportune decisioni.

Nel decreto vi è una norma, l'articolo 15, che non rappresenta una semplice proroga di termini, ma una disposizione, almeno in parte, di sostanziale innovazione.

Vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi su tale questione, che è molto delicata e che impegna sia la Commissione sia la Presidenza.

La Commissione si sarebbe orientata, signor Presidente, a proporre lo stralcio della disposizione ricordata perché, pur condividendo alcune delle ragioni che hanno indotto il Governo a predisporla, non consente con la sua articolazione. La Commissione ha ritenuto di proporre lo stralcio affinché la norma stessa possa essere poi riesaminata nella sede competente che, in questo caso, trattandosi di questioni relative ad opere pubbliche, non è certo la Commissione affari costituzionali.

La Presidenza potrebbe ritenere non ammissibile lo stralcio, in presenza di un procedimento di conversione in legge di un decreto-legge. Non credo, comunque, che in questa sede si debba affrontare al riguardo una lunga discussione. Personalmente ritengo che lo stralcio sia del tutto ammissibile pure in questo caso, anche perché il procedimento di conversione assomiglia sempre di più al procedimento ordinario, tanto più che noi votiamo gli emendamenti agli articoli del decreto e non già all'articolo del disegno di legge di conversione. Oltre a questo parallelismo, l'altro argomento che mi spinge ad una simile affermazione è che qualunque altra soluzione, signor Presidente, non rifletterebbe l'opinione della Commissione.

L'alternativa sarebbe questa: o approvare la norma (e questo è sicuramente ciò che la Commissione non vuole) o sopprimerla (ed è ciò che la Commissione sarà

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

costretta a fare qualora la Presidenza non dichiarasse ammissibile la proposta di stralcio); anche in tal caso, però, noi saremmo costretti a porre in essere una decisione che diverge dall'orientamento della Commissione. Adotteremmo allora la soluzione meno lontana da quella da noi ritenuta preferibile (lo stralcio), e cioè la soppressione della norma; il Governo potrà poi, se lo riterrà opportuno (come credo), presentare un provvedimento legislativo *ad hoc* per riprodurre nel migliore dei modi quel testo.

Siccome si tratta di una questione molto delicata, mi auguro che la Presidenza, qualunque decisione adotti, si riservi poi di sottoporla alla Giunta per il regolamento perché, indubbiamente, essa presenta aspetti del tutto nuovi.

Se la Presidenza si orienta a non ritenere ricevibile la proposta di stralcio, devo informare fin d'ora la Camera che il Comitato dei nove proporrà la soppressione dell'articolo 15, non ritenendo di poterlo approvare nella sua attuale formulazione.

**PRESIDENTE.** Sulla proposta avanzata dal presidente della I Commissione ha chiesto di parlare l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

**MAURO MELLINI.** Signor Presidente, il collega Labriola, per motivare la sua richiesta di stralcio, ha detto: oramai i disegni di legge di conversione dei decreti-legge non esistono più come tali, sono la stessa cosa di quelli ordinari, quindi tanto vale che facciamo lo stralcio.

Lo stralcio di che cosa? Non di un articolo del disegno di legge di conversione, che è ciò di cui discutiamo, ma dell'oggetto del disegno di legge, che è il decreto-legge che dovrebbe essere convertito. Servitevi...! Di fronte ad un tale decreto-legge ed al fatto incontrovertibile che con i decreti-legge avete fatto di tutto e continuate a farlo, operate, quindi anche lo stralcio!

Proponete la soppressione? Se vi è qualcosa da sopprimere io voterò a favore, perché per me sarebbe da sopprimere tutto!

Io ho sempre ammirato il fine umorismo del collega Labriola. Tuttavia, se egli oggi

mi dice che questo articolo deve essere stralciato o soppresso perché non è omogeneo con il resto, questa volta credo si tratti di umorismo nero da parte sua! Come si fa a dire che nel decreto c'è qualcosa di non omogeneo, quando l'omogeneità deriva solo dalla data del 31 dicembre? Poiché l'articolo in questione non fa riferimento al 31 dicembre e contiene una norma che non proroga un termine, allora esso non è omogeneo con il resto...! Avete discusso di tutto, dal petrolio alle agevolazioni fiscali, alla fiera di Gorizia: l'abbiamo detto prima e quindi non lo ripeto.

L'articolo 15 riguarda un'altra materia, per la quale non è previsto un termine, quindi stralciamolo perché non è omogeneo con la restante parte del decreto-legge! A questo punto, fate quello che vi pare! La realtà è una sola: vi siete messi sotto i piedi la Costituzione ed i regolamenti. Invocate allora tutto, a questo punto, ma non la Costituzione ed i regolamenti!

Dite che quell'articolo non vi aggrada, perché avete di meglio da fare o perché esso non fa comodo a qualcuno: ebbene anche l'umorismo — compreso quello solitamente simpaticissimo del collega Labriola — ha un limite, anzi ritengo che, in questo caso, di umorismo nero non abbiamo bisogno.

**PRESIDENTE.** La Presidenza deve osservare, con riferimento alla proposta della Commissione di stralciare l'articolo 15 del decreto-legge, che essa non può essere ritenuta ammissibile.

Pur comprendendo il significato politico della proposta stessa, rimane insuperabile l'ostacolo tecnico rappresentato dal fatto che l'articolo di cui si propone lo stralcio non fa parte dell'atto di iniziativa (il disegno di legge di conversione consta infatti di un solo articolo) ma del decreto-legge, cioè di un atto con forza di legge già in vigore nell'ordinamento, e che in sede di conversione le Camere non possono non pronunciarsi sull'intero testo del decreto-legge.

Aggiungo, per maggiore chiarezza, che, qualora, alla delibera di stralcio non si

attribuiscono effetti sul testo del decreto-legge, tale decisione risulterebbe *inutiliter data*; qualora invece a tale delibera si ricollegano effetti sul testo in cui il decreto-legge deve intendersi convertito, tali effetti non potranno essere diversi da quello della soppressione. Quindi, in ogni caso, tale soppressione non avrà effetti preclusivi sulla eventuale riproposizione dell'articolo soppresso con una distinta iniziativa legislativa da assumere nelle debite forme.

Comunque, la richiesta che sul punto possa pronunciarsi la Giunta per il regolamento si riferisce ad una facoltà che, naturalmente, nessuno intende precludere.

SILVANO LABRIOLA, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, la ringrazio soprattutto per l'ultima frase che ella ha pronunciato. Anch'io penso infatti che della questione sia meglio ridiscuterne in sede di Giunta per il regolamento, anche se prendo atto, con molto rispetto, della decisione della Presidenza. S'intende pertanto che sarà presentato dal Comitato dei nove un emendamento soppressivo dell'articolo 15.

Onorevole Presidente, vorrei aggiungere, ma non per polemizzare con amici cari come l'onorevole Mellini, che io non faccio umorismo alla Camera. Qualche volta, piuttosto, assisto a scene che chiedono una grande resistenza all'umorismo.

Ho detto con chiarezza, e lo ribadisco, che è stata la Commissione, e non l'onorevole Labriola che ha parlato a nome della stessa (per cui lei, onorevole Mellini, ha polemizzato con l'intera Commissione!), a proporre lo stralcio di questo articolo; e lo ha fatto non perché la materia non fosse uniforme rispetto al testo del decreto (io non l'ho detto, l'ha immaginato lei, non so in base a che cosa), ma perché essa non concorda con il contenuto della disposizione. Ecco il motivo per il quale, non

potendosi procedere allo stralcio, la Commissione proporrà la soppressione dell'articolo. Non si tratta di mancanza di uniformità, ma di contrarietà al contenuto della disposizione.

Onorevole Presidente, ricordo, sempre per avvalorare la richiesta di tornare sull'argomento in Giunta per il regolamento, che sono stati ammessi emendamenti agli articoli del decreto-legge che non costituiscono oggetto del disegno di legge governativo e che, ultimamente, sono stati ammessi anche articoli aggiuntivi ed emendamenti interamente soppressivi. Se poi andassimo a controllare la casistica della conversione in legge dei decreti-legge, ci renderemmo conto che nei decreti-legge sono state inserite *ex novo* intere normative, senza che alcuno ponesse questioni. Ma di questo torneremo a parlare in Giunta per il regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Labriola, se lei intende formalizzare l'emendamento soppressivo può farlo.

SILVANO LABRIOLA, *Presidente della I Commissione*. L'abbiamo già fatto, signor Presidente: consegneremo tra breve alla Presidenza l'emendamento interamente soppressivo dell'articolo 15.

PRESIDENTE. Si tratta, in questo caso, di un atto dotato di una propria funzionalità.

Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo vorrebbe sottolineare alla Camera taluni aspetti, anche in riferimento alle considerazioni relative ai presupposti di costituzionalità, ringraziando comunque i gruppi che le hanno svolte.

Il Governo sa bene che il decreto-legge ha un contenuto eterogeneo, ma ritiene di dover ribadire che lo scopo del provvedimento era quello di non lasciare un vuoto normativo o di rendere impossibili determinati comportamenti in settori significa-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

tivi della vita sociale. Certamente avrebbe potuto far ricorso a più decreti-legge, tante quante sono le materie oggetto del provvedimento al nostro esame, ma ciò non avrebbe mutato la sostanza del problema.

Il Governo ha per altro ravvisato un filo di unitarietà nel fatto che vi fosse una piccola porzione del nostro ordinamento che poneva settori non prioritari ma significativi del paese in condizioni di difficoltà (mi riferisco soprattutto alla situazione degli operatori e dei cittadini) ed ha ritenuto che questo fosse elemento sufficiente per suggerire di adottare un unico provvedimento.

Per quanto riguarda l'obiezione, che naturalmente ha un fondamento, avanzata poc'anzi dall'onorevole Lanzinger sul merito del provvedimento, ritengo che il decreto sottolinei ancora di più la precarietà delle proroghe. È evidente infatti che vi è un complesso di norme vigenti che sono precarie e che non possono essere prorogate *sine die*.

Il decreto-legge in esame tende a sottolineare, appunto per il carattere di precarietà complessiva, che non vi è alcun intendimento di proroga *sine die* dei termini ma che, al contrario, vi è la consapevolezza che essi devono essere condotti a regime, nella convinzione che i termini indicati possano essere sufficienti perché nei vari settori si provveda a tornare alla normalità.

Circa alcuni aspetti richiamati poc'anzi in sede di esame dei presupposti di costituzionalità, il Governo deve fornire qualche chiarimento.

Vorrei anzitutto rilevare, signor Presidente, che l'osservazione contenuta nel parere della Commissione bilancio espresso nella seduta di ieri, relativa all'articolo 4-bis, ha un giusto fondamento. Il Governo ribadisce e chiarisce, così come richiesto dalla Commissione bilancio, che quanto ivi previsto non costituisce ulteriore finanziamento o disponibilità della Cassa depositi e prestiti per i comuni o le amministrazioni in riferimento ai fini indicati, ma individua una corsia privilegiata nell'ambito delle di-

sponibilità esistenti, per le finalità di cui all'articolo 4-bis introdotto dal Senato.

Per quanto riguarda l'articolo 21-bis, cui ha fatto cenno l'onorevole Lanzinger, devo far notare che si tratta di una proroga, non di una norma introdotta *ex novo*. Tale articolo non era contenuto nel testo originario del decreto-legge, come l'onorevole Lanzinger ha sottolineato, ma è stato introdotto dal Senato, nell'esame in prima lettura del disegno di legge di conversione. Si tratta comunque di una proroga di termini che scadranno il 31 dicembre 1988.

Per quanto concerne poi l'articolo 7, riguardo al quale poc'anzi è stata formulata qualche osservazione, il Governo fa presente che il riferimento, di cui ha parlato l'onorevole Tassi, all'allegato A della legge 5 marzo 1985, n. 129, è stato fatto per identificare la fascia confinaria della provincia di Udine; ciò perché...

CARLO TASSI. Si discuteva in sede di articolo 96-bis, non in sede di merito. La zona franca doveva essere istituita 30 anni fa!

SERGIO MATTARELLA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Visto che l'onorevole Tassi è d'accordo sul merito di questa norma, il Governo non ha bisogno di fornire ulteriori specificazioni.

Per quanto riguarda l'ultimo problema sollevato, inerente all'articolo 15...

FRANCESCO DE CARLI. Con questi provvedimenti non si esaurisce la fascia confinaria.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. L'articolo 7 prevede, al quarto comma, che alcune provvidenze fiscali di cui gode la provincia di Gorizia, siano estese a Trieste e alla fascia confinaria della provincia di Udine, in riferimento ad una condizione di fatto che fa sì che questa norma in realtà non comporti alcuna mancata o minore entrata per l'erario, ma, al contrario, forse una possibile maggiore entrata, in riferimento al divario tra i prezzi del carburante al di qua e al di là del confine.

Per quanto riguarda l'articolo 15 e la

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

relativa richiesta di stralcio, formulata dal presidente Labriola e dichiarata poc'anzi inammissibile dalla Presidenza, il Governo, che in ordine a tale ipotesi si era rimesso alla Commissione, non può che confermare, pur essendo la soppressione cosa diversa dallo stralcio, che a tale riguardo si rimetterà all'Assemblea.

**PRESIDENTE.** Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Parigi. Ne ha facoltà.

**GASTONE PARIGI.** Signor Presidente onorevoli colleghi, onorevoli ministri, confermo molto brevemente le argomentazioni critiche svolte dal collega Tassi in sede di deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento. Venendo però al merito, come poc'anzi accennava il signor ministro, tenuto conto delle esigenze delle province di Trieste e Gorizia, non possiamo che esprimere il nostro voto favorevole sul provvedimento (*Applausi a destra*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Ceruti. Ne ha facoltà.

**GIANLUIGI CERUTI.** Signor Presidente, onorevole ministro, onorevoli colleghi, a parte il difetto dei presupposti di costituzionalità, sui quali anche il collega Lanzinger si è soffermato, credo che nel merito il decreto-legge al nostro esame (e anticipo il voto contrario su di esso del gruppo verde) si muova lungo la linea tracciata da altri provvedimenti, come ad esempio quello sul condono o quello relativo agli interventi in Basilicata, Calabria, Campania e Puglia, che tendono (e si tratta di una tendenza normativa in atto da alcuni anni) a scardinare alcuni principi generali del nostro ordinamento in materia urbanistica; tendono infatti a smantellare alcuni presidi in materia urbanistica.

Con il pretesto della accelerazione delle procedure relative alle opere pubbliche, si superano molto disinvoltamente principi che hanno sempre costituito la base del nostro ordinamento in materia urbanistica.

Mentre una volta si doveva prestare attenzione al fenomeno della speculazione

privata (che per altro è ancora presente); oggi dobbiamo vigilare anche sull'attività degli enti pubblici.

La normativa in esame prevede la proroga fino al 31 dicembre 1988 di alcuni termini, per altro già più volte prorogati. Passando al merito, debbo dire che secondo la normativa in esame l'approvazione da parte del comune avrebbe lo stesso valore della approvazione di una variante, senza però che vi siano quella pubblicità e quei controlli da parte del cittadino che invece sono stati previsti nella normativa urbanistica, proprio al fine di controllare anche l'attività dell'ente pubblico. Ed è proprio questa oggi l'esigenza che avvertiamo.

Nella normativa viene ribadito il principio, a nostro avviso nefasto, del silenzio-accoglimento, del silenzio-approvazione, principio del quale invece noi chiediamo a gran voce la soppressione.

Per tutte queste ragioni, il gruppo verde voterà contro il disegno di legge di conversione del decreto, esprimendo l'augurio che vi sia su questo tema una vera presa di coscienza e la massima attenzione del Parlamento perché si arrivi ad una autentica inversione di tendenza (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Franchi. Poiché non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il relatore, onorevole Riggio, ha facoltà di replicare.

**VITO RIGGIO, Relatore.** A me pare che l'unico tema emerso dal dibattito sia quello sul quale abbiamo già avuto modo di soffermarci in precedenza, cioè il fatto che esistono alcuni problemi particolari relativi alla materia urbanistica. Nel dissentire sul merito di molte osservazioni avanzate, ritengo di poter dire che molto probabilmente alcune norme di proroga sono determinate da un eccesso di rigidità e non tengono conto della situazione amministrativa degli enti locali. Stamane ab-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

biamo avuto modo di renderci conto che uno dei problemi posti da questo decreto-legge è rappresentato da una insufficiente analisi dei processi di fattibilità amministrativa, che è poi la causa di reiterate proroghe.

Per quanto riguarda il problema specifico di Gorizia, condivido pienamente quanto ha pocanzi detto il ministro Mattarella e mi riservo di esprimere più avanti il parere sugli emendamenti presentati.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare l'onorevole ministro per i rapporti con il Parlamento.

**SERGIO MATTARELLA, Ministro per i rapporti con il Parlamento.** Rinuncio alla replica, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione che è del seguente tenore:

«1. Il decreto-legge 29 dicembre 1987, n. 534, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative ed interventi di carattere assistenziale ed economico, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

*Dopo l'articolo 4 è inserito il seguente:*

“ART. 4-bis. — 1. La Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere, nell'arco triennale 1988-1990, ai comuni ed alle amministrazioni provinciali mutui per seicento miliardi annui da impiegare esclusivamente nell'adeguamento degli edifici di proprietà demaniale utilizzati per servizi pubblici”.

*All'articolo 5:*

*al comma 1, il secondo capoverso è sostituito dal seguente:*

“2. Entro lo stesso termine è consentita la presentazione dell'istanza, corredata dalla documentazione prevista dal decreto del ministro dell'interno 8 marzo 1985, pubblicato sul Supplemento ordinario alla Gazzetta ufficiale n. 95 del 22 aprile 1985, o

la sua integrazione per procedere alla sanatoria di errori materiali od omissioni”.

*Dopo l'articolo 5 è inserito il seguente:*

“ART. 5-bis. — 1. È altresì prorogato al 31 dicembre 1988 il termine previsto dal secondo comma dell'articolo 5 del decreto del ministro dell'interno 28 agosto 1984, pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 246 del 6 settembre 1984, relativo alle ‘Modificazioni al decreto ministeriale 6 luglio 1983 concernente norme sul comportamento al fuoco delle strutture e dei materiali da impiegarsi nella costruzione di teatri, cinematografi ed altri locali di spettacolo in genere’, e successive modificazioni”.

*All'articolo 7:*

*al comma 1, le parole: “al 31 dicembre 1988” sono sostituite dalle seguenti: “fino all'entrata in vigore della predetta legge di riordino”.*

*il comma 3 è sostituito dal seguente:*

“3. Per territorio limitrofo alla zona franca, di cui all'ultimo comma dell'articolo 2 della legge 1° dicembre 1948, n. 1438, deve intendersi la residua parte del territorio della provincia di Gorizia”;

*al comma 4, le parole: “31 dicembre 1988” sono sostituite dalle seguenti: “31 dicembre 1990”; l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: “Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato provvederà, con proprio decreto, secondo i criteri adottati per la zona di Gorizia, a disciplinare le modalità del regime agevolato di cui al presente comma”.*

*All'articolo 11:*

*dopo il comma 3 è aggiunto il seguente:*

“3-bis. Le disposizioni dell'articolo 15 del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 settembre 1981, n. 536, e quelle dell'articolo 12 della legge 13 agosto 1984, n. 462, debbono intendersi riferite anche ai manufatti comunque realizzati in adiacenza o a servizio dei ricoveri provvisori costruiti dallo Stato”.

*All'articolo 13:*

*al comma 1, sono premesse le parole:* "Salvo che per i comuni sprovvisti di piano regolatore generale o di regolamento edilizio con annesso programma di fabbricazione ovvero dotati dei suddetti strumenti urbanistici approvati anteriormente alla legge urbanistica regionale".

*La Commissione propone lo stralcio dell'articolo 15.*

*L'articolo 18 è sostituito dal seguente:*

"1. Per agevolare il ripristino e la riparazione delle opere pubbliche danneggiate dall'eccezionale nubifragio abbattutosi nei giorni 15 e 16 novembre 1987 nelle province di Catanzaro e Reggio Calabria, è autorizzata la spesa di lire 100 miliardi per l'anno 1987 a carico del fondo per la protezione civile, all'uopo integrato di pari importo.

2. Il ministro per il coordinamento della protezione civile, sul presupposto di un programma globale degli interventi predisposto dalla regione Calabria, d'intesa con gli enti locali interessati e sentito il Consiglio dei ministri, provvede all'assegnazione dei fondi necessari per la realizzazione dei sigoli interventi.

3. A favore delle imprese industriali, commerciali, artigiane, turistiche, alberghiere e della pesca, nonché di quelle agricole danneggiate dall'evento di cui al comma 1, si applicano rispettivamente le provvidenze di cui all'articolo 9 della legge 13 maggio 1985, n. 198, come modificato dall'articolo 12, comma 4, del decreto-legge 26 gennaio 1987, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 marzo 1987, n. 120, le cui disponibilità finanziarie sono integrate di lire 30 miliardi per il 1988, ed alla legge 15 ottobre 1981, n. 590, le cui disponibilità finanziarie sono integrate di lire 20 miliardi per l'anno 1988.

4. All'onere derivante dall'applicazione dei commi 1 e 3, pari rispettivamente a lire 100 miliardi per l'anno 1987 e a lire 50 miliardi per l'anno 1988, si provvede,

quanto a lire 100 miliardi per l'anno 1987, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo utilizzando l'accantonamento 'Riforma della legge n. 46 del 1982 e partecipazione a programmi internazionali di ricerca e innovazione' e, quanto a lire 50 miliardi per l'anno 1988, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il medesimo anno finanziario, utilizzando parzialmente l'accantonamento 'Interventi a favore della regione Calabria'.

3. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio".

*Dopo l'articolo 21 è inserito il seguente:*

"ART. 21-bis. — 1. L'esenzione fiscale di cui agli articoli 34 e 68 della legge 21 luglio 1967, n. 613, e all'articolo 40, sesto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, è prorogata fino al 31 dicembre 1988, alle condizioni e con le modalità indicate nei citati articoli".

2. La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*».

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo della Commissione.

Ricordo che gli articoli da 1 a 6 del decreto-legge non sono stati presentati emendamenti.

L'articolo 7 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. In attesa del definitivo riordino del regime agevolato per la zona franca di Gorizia, istituito con legge 1° dicembre 1948, n. 1438, modificato con legge 27 dicembre 1975, n. 700, e prorogato con decreto-legge 30 dicembre 1986, n. 923, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 febbraio 1987, n. 50, i termini da quest'ultima legge previsti sono prorogati al 31 dicembre 1988.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

2. Il contingente contraddistinto dal n. 13 della tabella A allegata alla legge 27 dicembre 1975, n. 700, è incrementato del 70 per cento.

3. Il territorio limitrofo alla zona franca, di cui all'ultimo comma dell'articolo 2 della legge 1° dicembre 1948, n. 1438, si identifica con la residua parte del territorio della provincia di Gorizia.

4. Il regime agevolato della zona di Gorizia di cui al comma 2 è esteso, fino al 31 dicembre 1988, alla provincia di Trieste, limitatamente al prodotto contraddistinto con il n. 13 della tabella A allegata alla legge 27 dicembre 1975, n. 700, aumentato del 60 per cento rispetto al contingente di cui al comma 2. Tale agevolazione è altresì estesa ai comuni della provincia di Udine compresi nell'allegato A della legge 5 marzo 1985, n. 129, per un contingente pari al 40 per cento di quello determinato per la provincia di Gorizia dal comma 2. I criteri per la ripartizione e l'assegnazione dei contingenti sono stabiliti, con proprio decreto, dal ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato».

A questo articolo, nel testo modificato dal Senato ed accettato dalla Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione), sono riferiti i seguenti emendamenti:

*Sopprimere il comma 4.*

7. 2.

Russo Franco, Tamino, Ronchi.

*Al comma 4, sostituire le parole: 31 dicembre 1990 con le seguenti: fino all'entrata in vigore della legge di riordino di cui al comma 1.*

7. 1.

Camber.

*Al comma 4, sostituire la data: 1990 con la seguente: 1991.*

7. 3.

Governo.

Passiamo alla discussione sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 7 del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Camber. Ne ha facoltà.

GIULIO CAMBER. Poiché a seguito della presentazione del mio emendamento 7.1 mi consta che il Governo ne abbia presentato uno proprio (il 7.3), preannuncio il ritiro del mio emendamento.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 7, avverto che agli articoli 8, 9, 10, 11, 12, 13 e 14 non sono riferiti emendamenti.

Ricordo che l'articolo 15 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Nei limiti dello stanziamento di cui al comma 4, il Ministero dei lavori pubblici provvede a quanto previsto dall'articolo 2, lettere b), c) e d), della legge 23 dicembre 1977, n. 933.

2. All'aggiornamento economico dei progetti si provvede, senza necessità di alcun altro parere, secondo le variazioni dei costi rilevate dagli organi competenti in applicazione delle norme vigenti per i lavori in corso in materia di revisione dei prezzi contrattuali, ferma restando ogni altra clausola contrattuale originaria.

3. Si applicano le disposizioni dell'articolo 3 della legge 28 ottobre 1986, n. 730, e quelle del decreto del ministro delle finanze in data 16 luglio 1986, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 168 del 22 luglio 1986.

4. All'onere di lire 210 miliardi derivante dall'applicazione del comma 1, in ragione di lire 90 miliardi per l'anno 1987 e di lire 120 miliardi per l'anno 1988, si provvede, quanto a lire 90 miliardi per l'anno 1987, a carico dello stanziamento iscritto al capitolo 9309 dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per il medesimo anno finanziario e, quanto a lire 120 miliardi per l'anno 1988, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per lo stesso anno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

finanziario, all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento.

5. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

*Sopprimere l'articolo 15.*

15. 1.

La Commissione.

Passiamo agli interventi sull'emendamento riferito all'articolo 15 del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare il relatore, onorevole Riggio. Ne ha facoltà.

VITO RIGGIO, *Relatore*. Come è emerso dalle dichiarazioni poc'anzi rese dal presidente Labriola, la Commissione stamane non aveva deciso la soppressione bensì lo stralcio della norma, non per un giudizio di merito sul contenuto dell'articolo ma per ragioni che attenevano anche alla difficoltà tecnica derivante dalla incompetenza della Commissione. Poiché l'eventuale soppressione della norma non preclude la possibilità che il Governo ripresenti la norma in altra forma, da sottoporre ad altra Commissione, mi permetto di invitare esplicitamente il Governo ad assumere un impegno in questo senso.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro Mattarella ha facoltà di intervenire per fornire i chiarimenti richiesti dal relatore.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. In riferimento a quanto detto testé dal relatore a nome della Commissione, dichiaro che il Governo provvederà a presentare un nuovo disegno di legge nella materia di cui all'articolo 15, che in effetti non proroga termini ma introduce, sia pure rispetto ad una precedente condizione meritevole di attenzione, una nuova norma. Di conse-

guenza, il Governo non si oppone alla soppressione dell'articolo 15 e si riserva di presentare un provvedimento *ad hoc*.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'emendamento presentato all'articolo 15 del decreto-legge, avverto che agli articoli 16 e 17 del decreto non sono riferiti emendamenti. Ricordo che l'articolo 18 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. È autorizzata la concessione, ai sensi dell'articolo 12 della legge 16 maggio 1970, n. 281, di un contributo speciale di lire 100 miliardi nell'anno 1987 a favore della regione Calabria per agevolare il ripristino e la riparazione delle opere pubbliche danneggiate dall'eccezionale nubifragio abbattutosi nei giorni 15 e 16 novembre 1987 nelle province di Catanzaro e Reggio Calabria. La regione provvede all'individuazione degli interventi ed alla conseguente ripartizione delle somme, d'intesa con gli enti interessati.

2. A favore delle imprese industriali, commerciali, artigiane, turistiche, alberghiere e della pesca, nonché di quelle agricole danneggiate dall'evento di cui al comma 1, si applicano rispettivamente le provvidenze di cui all'articolo 9 della legge 13 maggio 1985, n. 198, come integrato dall'articolo 12, comma 4, del decreto-legge 26 gennaio 1987, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 marzo 1987, n. 120, ed alla legge 15 ottobre 1981, n. 590, a valere sulle disponibilità finanziarie delle leggi stesse.

3. All'onere derivante dall'applicazione del comma 1, pari a lire 100 miliardi per l'anno 1987, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo, all'uopo utilizzando l'accantonamento "Riforma della legge n. 46 del 1982 e partecipazione a programmi internazionali di ricerca e innovazione".

4. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione) sono riferiti i seguenti emendamenti:

*Sostituire il comma 3 con il seguente:*

3. A favore delle imprese industriali, commerciali, artigiane, turistiche, alberghiere e della pesca, nonché di quelle agricole danneggiate dall'evento di cui al comma 1, si applicano rispettivamente le provvidenze di cui all'articolo 9 della legge 13 maggio 1985, n. 198, come modificato dall'articolo 12, comma 4, del decreto-legge 26 gennaio 1987, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 marzo 1987, n. 120, le cui disponibilità finanziarie sono integrate di lire 20 miliardi per il 1988, ed alla legge 15 ottobre 1981, n. 590, le cui disponibilità finanziarie sono integrate di lire 20 miliardi per l'anno 1988: nonché per le imprese industriali i benefici previsti dagli articoli 5 e 5-bis del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 19 novembre 1987, n. 470, le cui disponibilità sono aumentate di lire 10 miliardi per l'anno 1988.

18. 3.

La Commissione.

*Al comma 3, aggiungere, in fine, le seguenti parole; nonché per le imprese industriali i benefici previsti dagli articoli 5 e 5-bis del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 19 novembre 1987, n. 470.*

18. 1.

Macciotta, Ciconte, Pacetti, Lavorato, Samà.

*Al comma 4, sostituire le parole da: al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il medesimo anno finanziario fino alla fine, con le seguenti: al capitolo 4051 dello stato di previsione del*

Ministero della difesa per il medesimo anno finanziario.

18. 2.

Ciconte, Pacetti, Macciotta, Lavorato, Samà.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 18 del decreto-legge, avverto che agli articoli 19, 20 e 21 del decreto non sono riferiti emendamenti.

Avverto che il Senato ha introdotto il seguente articolo aggiuntivo 21-bis, accettato dalla Commissione:

«1. L'esenzione fiscale di cui agli articoli 34 e 68 della legge 21 luglio 1967, n. 613, e all'articolo 40, sesto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, è prorogata fino al 31 dicembre 1988, alle condizioni e con le modalità indicate nei citati articoli».

A questo articolo aggiuntivo è riferito il seguente emendamento:

*Sopprimere l'articolo 21-bis.*

21-bis. 1.

Lanzinger.

Passiamo agli interventi sull'emendamento riferito all'articolo 21-bis.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Lanzinger. Ne ha facoltà.

GIANNI LANZINGER. Dopo aver ascoltato la risposta del ministro Mattarella a quanto ho detto in precedenza sul tema oggetto dell'articolo 21-bis, devo osservare in primo luogo che esso non è stato introdotto dal Senato bensì da quest'ultimo approvato su proposta del Governo. Se questo è vero, anche se si tratta di una proroga di legge precedente, devo rilevare che quest'ultima porta la data del 21 luglio 1967. In altri termini, è da 20 anni che il termine viene prorogato! Sulla base di quali motivazioni di urgenza e di estrema necessità ciò è avvenuto? Francamente dietro a tutto ciò non vedo nessun profilo di interesse pubblico, semmai la risposta ad una richiesta che nasce da una spinta privata.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

Non mi sembra, dunque, che il Governo si ispiri a principi di trasparenza e di pubblica utilità. Pertanto insisto sul mio emendamento mirante alla soppressione dell'articolo 21-*bis*, per altro introdotto, lo ripeto, in un secondo momento.

GIULIO CAMBER. Ritiro il mio emendamento 7.1, in quanto assorbito dall'emendamento 7.3 del Governo.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 21-*bis*, avverto che al restante articolo 21 del decreto non sono riferiti emendamenti.

Avverto altresì che nessun emendamento è riferito all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

VITO RIGGIO, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Russo Franco 7.2. Ricordo, con riferimento all'emendamento Camber 7.1, che il presentatore ha dichiarato di ritirarlo in quanto assorbito dall'emendamento 7.3 del Governo. La Commissione accetta quest'ultimo emendamento e raccomanda l'approvazione dei suoi emendamenti 15.1 (fatte salve le precisazioni poc'anzi fornite) e 18.3.

Per quel che riguarda l'emendamento Macciotta 18.1, ove i presentatori non lo avessero già fatto, li invito a ritirarlo, in quanto il suo contenuto è riportato nel nuovo testo dell'articolo 18. La Commissione esprime parere contrario all'emendamento Ciconte 18.2 e sull'emendamento Lanzinger 21-*bis*.1. Desidero, comunque, far presente all'onorevole Lanzinger che, la norma introdotta non instaura affatto un regime di agevolazioni prorogato di anno in anno: la legge del luglio del 1967 stabiliva infatti che per i 20 esercizi finanziari successivi sarebbe stata concessa, fino all'ammontare del 50 per cento, una agevolazione alle imprese operanti in zone non esclusivamente riservate all'ENI. Pertanto questa è di fatto la prima proroga. L'osservazione, semmai, dovrebbe rife-

rirsi a tutte le altre. La Commissione, lo ripeto, esprime dunque parere contrario sull'emendamento Lanzinger 21-*bis*.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

SERGIO MATTARELLA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo esprime parere contrario sull'emendamento Russo Franco 7.2, raccomanda l'approvazione del suo emendamento 7.3 e si rimette all'Assemblea per l'emendamento 15.1 della Commissione, per le ragioni poc'anzi esposte; il parere è favorevole sull'emendamento 18.3 della Commissione e contrario sugli emendamenti Ciconte 18.2 e Lanzinger 21-*bis*.1. Desidero far presente, a proposito di quest'ultimo, che l'amministrazione di appartenenza ritiene che non vi sia onere per l'erario e che vi siano motivi validi per prorogare per la prima volta di un altro anno la normativa vigente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Russo Franco 7.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 7.3 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 15.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 18.3 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

L'emendamento Macciotta 18.1 è così assorbito.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Ciconte. Ne ha facoltà.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

VINCENZO CICONTE. Signor Presidente, siamo disponibili comunque a ritirare l'emendamento Macciotta 18.1 secondo l'invito formulato dal presidente della Commissione, dal momento che, con una nuova proposta, la stessa Commissione ha cercato di dare risposta al problema sollevato dal gruppo comunista.

Indubbiamente si tratta di una risposta parziale, perché la cifra stanziata non è sufficiente a far fronte in modo adeguato ai disastri provocati dai nubifragi verificatisi il 15 e il 16 novembre, ma essa rappresenta, senza dubbio, un'inversione di tendenza importante rispetto alla precedente formulazione della norma, che costituiva una penalizzazione per le imprese industriali danneggiate.

I danni sono stati di notevole entità e il rischio concreto era quello di dover giungere al licenziamento di alcuni operai. Invece, secondo il testo della Commissione il contributo, agganciato alla legge n. 470 del 1987, è subordinato al mantenimento dei livelli occupazionali delle imprese beneficiarie.

Si tratta di un fatto molto importante soprattutto in una regione, come la Calabria, in cui il tasso di disoccupazione è notevolmente elevato e dove i pericoli di perdere posti di lavoro sono molto concreti.

Signor Presidente, in ordine al nostro successivo emendamento 18.2 desidero precisare che non siamo disposti a ritirarlo. Proponiamo infatti, una copertura diversa da quella prevista dal Governo con lo stanziamento aggiuntivo di 50 miliardi.

Vorrei far presente ai colleghi una singolarità cui l'emendamento 18.2 cerca di ovviare. La copertura viene infatti, individuata, leggo testualmente, «in una riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il medesimo anno finanziario utilizzando parzialmente l'accantonamento: Interventi a favore della regione Calabria». In sostanza, il Governo dà con una mano quello che toglie con l'altra. In questo modo viene infatti meno fin d'ora lo stanziamento per una legge in

favore della Calabria che pure la Camera discuterà nei prossimi giorni.

Noi, invece, proponiamo una diversa raccolta dei fondi, facendo in modo che gli stessi gravino sul bilancio del Ministero della difesa. Per questa ragione chiediamo all'Assemblea di voler approvare il nostro emendamento 18.2.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Cicone. L'emendamento Macciotta 18.1 è dunque ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cicone 18.2 sul quale, come sul successivo emendamento Lanzinger 21-bis.1, è stato chiesto lo scrutinio segreto.

#### Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cicone 18.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	391
Maggioranza .....	196
Voti favorevoli .....	140
Voti contrari .....	251

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lanzinger 21-bis. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	387
Votanti .....	386
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	194
Voti favorevoli .....	131
Voti contrari .....	255

*(La Camera respinge).*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

*(Presiedeva il Vicepresidente Alfredo Biondi).*

*Hanno preso parte alle votazioni:*

Aglietta Maria Adelaide  
Agrusti Michelangelo  
Aiardi Alberto  
Alagna Egidio  
Alberini Guido  
Alborghetti Guido  
Alessi Alberto  
Alpini Renato  
Amalfitano Domenico  
Amodeo Natale  
Andò Salvatore  
Andreoli Giuseppe  
Andreoni Giovanni  
Angelini Giordano  
Angelini Piero  
Angeloni Luana  
Anselmi Tina  
Antonucci Bruno  
Armellin Lino  
Artese Vitale  
Artioli Rossella  
Astone Giuseppe  
Astori Gianfranco  
Augello Giacomo  
Auleta Francesco  
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo  
Baghino Francesco Giulio  
Balestracci Nello  
Barbalace Francesco  
Barbera Augusto  
Bargone Antonio  
Baruffi Luigi  
Barzanti Nedo  
Bassanini Franco  
Bassi Montanari Franca  
Battaglia Pietro  
Beebe Tarantelli Carole  
Benedikter Johann  
Benevelli Luigi  
Bernasconi Anna Maria  
Bernocco Garzanti Luigina  
Bertoli Danilo  
Bertone Giuseppina  
Bevilacqua Cristina  
Biafora Pasqualino

Bianchi Fortunato  
Bianchini Giovanni Carlo  
Biasci Mario  
Binelli Gian Carlo  
Bisagno Tommaso  
Boato Michele  
Boдрato Guido  
Bogi Giorgio  
Bonetti Andrea  
Bonfatti Pains Marisa  
Bonferroni Franco  
Bonsignore Vito  
Bordon Willer  
Borgoglio Felice  
Borri Andrea  
Bortolami Benito  
Bortolani Franco  
Boselli Milvia  
Botta Giuseppe  
Breda Roberta  
Brocca Beniamino  
Brunetto Arnaldo  
Bruni Francesco Giuseppe  
Bruno Paolo  
Bubbico Mauro  
Buffoni Andrea  
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro  
Cafarelli Francesco  
Calderisi Giuseppe  
Campagnoli Mario  
Cannelonga Severino  
Capacci Renato  
Capecchi Maria Teresa  
Cappiello Agata Alma  
Caradonna Giulio  
Cardetti Giorgio  
Cardinale Salvatore  
Carelli Rodolfo  
Carrus Nino  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Pierluigi  
Cavagna Mario  
Cavicchioli Andrea  
Ceci Bonifazi Adriana  
Cellini Giuliano  
Cerofolini Fulvio  
Ceruti Gianluigi  
Cerutti Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

Chella Mario  
Chiriano Rosario  
Ciabbarri Vincenzo  
Ciafardini Michele  
Ciaffi Adriano  
Ciccardini Bartolo  
Cicerone Francesco  
Cicone Vincenzo  
Ciliberti Franco  
Cima Laura  
Cimmino Tancredi  
Ciocci Carlo Alberto  
Ciocci Lorenzo  
Ciocia Graziano  
Civita Salvatore  
Colombini Leda  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Contu Felice  
Cordati Rosaia Luigia  
Corsi Umberto  
Costa Alessandro  
Costa Silvia  
Crescenzi Ugo  
Cresco Angelo Gaetano  
Crippa Giuseppe  
Cristoni Paolo  
Curci Francesco  
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario  
D'Addario Amedeo  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Alia Salvatore  
d'Amato Luigi  
D'Angelo Guido  
Darida Clelio  
De Carli Francesco  
De Carolis Stelio  
Degennaro Giuseppe  
Del Donno Olindo  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco  
Del Pennino Antonio  
Di Pietro Giovanni  
Di Prisco Longo Elisabetta  
Donazzon Renato  
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando  
Faccio Adele

Fachin Schiavi Silvana  
Fagni Edda  
Farace Luigi  
Felissari Lino  
Ferrandi Alberto  
Ferrari Bruno  
Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Ferrarini Giulio  
Filippini Rosa  
Fincato Laura  
Fiori Publio  
Fiorino Filippo  
Forleo Francesco  
Foschi Franco  
Foti Luigi  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Franchi Franco  
Frasson Mario  
Fronza Crepaz Lucia  
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio  
Galasso Giuseppe  
Galli Giancarlo  
Garavaglia Mariapia  
Gaspari Remo  
Gasparotto Isaia  
Gei Giovanni  
Gelpi Luciano  
Geremicca Andrea  
Ghezzi Giorgio  
Ghinami Alessandro  
Gottardo Settimo  
Grilli Renato  
Grillo Luigi Lorenzo  
Gullotti Antonino

Iossa Felice

Labriola Silvano  
La Ganga Giuseppe  
Lamorte Pasquale  
La Penna Girolamo  
Lattanzio Vito  
Lavorato Giuseppe  
Leccisi Pino  
Lega Silvio  
Leone Giuseppe  
Levi Baldini Natalia  
Lia Antonio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

Lobianco Arcangelo  
Lodigiani Oreste  
Loiero Agazio  
Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
Lucchesi Giuseppe  
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino  
Maccheroni Giacomo  
Macciotta Giorgio  
Madaudo Dino  
Mainardi Fava Anna  
Mammone Natia  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Mangiapane Giuseppe  
Mannino Antonino  
Marri Germano  
Martinat Ugo  
Martini Maria Eletta  
Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Masina Ettore  
Masini Nadia  
Massari Renato  
Mastrogiacomo Antonio  
Mattarella Sergio  
Matulli Giuseppe  
Mazzuconi Daniela  
Meleleo Salvatore  
Melillo Savino  
Mensorio Carmine  
Mensurati Elio  
Menziotti Pietro Paolo  
Micheli Filippo  
Michelini Alberto  
Migliasso Teresa  
Milani Gian Stefano  
Minozzi Rosanna  
Mombelli Luigi  
Monaci Alberto  
Monello Paolo  
Mongiello Giovanni  
Montali Sebastiano  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Moroni Sergio  
Motetta Giovanni  
Mundo Antonio

Nania Domenico  
Napoli Vito

Nardone Carmine  
Nenna D'Antonio Anna  
Nerli Francesco  
Nicotra Benedetto Vincenzo  
Noci Maurizio  
Nucara Francesco  
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo  
Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Parigi Gastone  
Patria Renzo  
Pavoni Benito  
Pedrazzi Cipolla Annamaria  
Pellegatta Giovanni  
Pellegatti Ivana  
Pellizzari Gianmario  
Perani Mario  
Perrone Antonino  
Petrocelli Edilio  
Picchetti Santino  
Piccoli Flaminio  
Piermartini Gabriele  
Pietrini Vincenzo  
Piredda Matteo  
Piro Franco  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Giuseppe  
Poli Gian Gaetano  
Poli Bortone Adriana  
Portatadino Costante  
Poti Damiano  
Prandini Onelio  
Principe Sandro  
Procacci Annamaria  
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista  
Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Rallo Girolamo  
Ravasio Renato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

Rebecchi Aldo  
Rebulla Luciano  
Recchia Vincenzo  
Reina Giuseppe  
Renzulli Aldo  
Ricci Franco  
Ricciuti Romeo  
Ridi Silvano  
Riggio Vito  
Righi Luciano  
Rivera Giovanni  
Rizzo Aldo  
Rocchi Rolando  
Rocelli Gian Franco  
Rognoni Virginio  
Rojch Angelino  
Romani Daniela  
Romita Pier Luigi  
Ronzani Wilmer  
Rosini Giacomo  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rotiroti Raffaele  
Russo Ferdinando  
Russo Francesco Saverio  
Russo Raffaele  
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele  
Samà Francesco  
Sanese Nicolamaria  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sangiorgio Maria Luisa  
Sanna Anna  
Sannella Benedetto  
Santonastaso Giuseppe  
Santoro Italice  
Sanza Angelo  
Sapienza Orazio  
Sarti Adolfo  
Savino Nicola  
Savio Gastone  
Sbardella Vittorio  
Scalia Massimo  
Scarlato Guglielmo  
Schettini Giacomo  
Scotti Vincenzo  
Scovacricchi Martino  
Segni Mariotto  
Senaldi Carlo  
Serafini Anna Maria

Serafini Massimo  
Serra Gianna  
Serrentino Pietro  
Silvestri Giuliano  
Soave Sergio  
Soddu Pietro  
Sorice Vincenzo  
Spini Valdo  
Staller Elena Anna  
Stegagnini Bruno  
Sterpa Egidio  
Strada Renato  
Strumendo Lucio

Taddei Blenda Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Tamino Gianni  
Tarabini Eugenio  
Tassi Carlo  
Tassone Mario  
Tealdi Giovanna Maria  
Teodori Massimo  
Tesini Giancarlo  
Testa Antonio  
Toma Mario  
Torchio Giuseppe  
Trabacchi Felice  
Trabacchini Quarto  
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria  
Urso Salvatore

Vairo Gaetano  
Vazzoler Sergio  
Vecchiarelli Bruno  
Vesce Emilio  
Visco Vincenzo  
Vito Alfredo  
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zaniboni Antonino  
Zarro Giovanni  
Zavettieri Saverio  
Zolla Michele  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

Si è astenuto sull'emendamento Lanzinger 21-bis.1:

Umidi Sala Neide Maria

Sono in missione:

Andreotti Giulio  
Boniver Margherita  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Guarra Antonio  
Mazzone Antonio

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà subito votato a scrutinio segreto.

**Votazione segreta  
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 2368, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 752. — «Conversione in legge, con modificazioni del decreto-legge 29 dicembre 1987, n. 534, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative ed interventi di carattere assistenziale ed economico» *(approvato dal Senato)* (2368).

Presenti .....	395
Votanti .....	394
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	198
Voti favorevoli .....	252
Voti contrari .....	142

*(La Camera approva).*

*(Presiedeva il Vicepresidente Alfredo Biondi).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Aglietta Maria Adelaide  
Agrusti Michelangelo  
Aiardi Alberto  
Alagna Egidio  
Alberini Guido  
Alborghetti Guido  
Alessi Alberto  
Alpini Renato  
Amalfitano Domenico  
Amodeo Natale  
Andò Salvatore  
Andreoli Giuseppe  
Andreoni Giovanni  
Angelini Giordano  
Angelini Piero  
Angeloni Luana  
Anselmi Tina  
Antonucci Bruno  
Armellin Lino  
Artese Vitale  
Artioli Rossella  
Astone Giuseppe  
Astori Gianfranco  
Augello Giacomo  
Auleta Francesco  
Azzaro Giuseppe  
Azzolini Luciano

Babbini Paolo  
Baghino Francesco Giulio  
Balestracci Nello  
Barbalace Francesco  
Barbera Augusto  
Bargone Antonio  
Baruffi Luigi  
Barzanti Nedo  
Bassanini Franco  
Bassi Montanari Franca  
Battaglia Pietro  
Beebe Tarantelli Carole  
Benedikter Johann  
Benevelli Luigi  
Bernasconi Anna Maria  
Bernocco Garzanti Luigina  
Berselli Filippo  
Bertoli Danilo  
Bertone Giuseppina

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

Bevilacqua Cristina  
Biafora Pasqualino  
Bianchi Fortunato  
Biasci Mario  
Binelli Gian Carlo  
Bisagno Tommaso  
Boato Michele  
Bodrato Guido  
Bogi Giorgio  
Bonetti Andrea  
Bonfatti Pains Marisa  
Bonferroni Franco  
Bonsignore Vito  
Bordon Willer  
Borgoglio Felice  
Borri Andrea  
Bortolami Benito  
Bortolani Franco  
Botta Giuseppe  
Breda Roberta  
Brescia Giuseppe  
Brocca Beniamino  
Brunetto Arnaldo  
Bruni Francesco Giuseppe  
Bruno Paolo  
Bubbico Mauro  
Buffoni Andrea  
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro  
Cafarelli Francesco  
Calderisi Giuseppe  
Campagnoli Mario  
Cannelonga Severino  
Capacci Renato  
Capecchi Maria Teresa  
Cappiello Agata Alma  
Caradonna Giulio  
Cardetti Giorgio  
Cardinale Salvatore  
Carelli Rodolfo  
Carrus Nino  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Pierluigi  
Cavagna Mario  
Cavicchioli Andrea  
Ceci Bonifazi Adriana  
Cellini Giuliano  
Cerofolini Fulvio  
Ceruti Gianluigi

Cerutti Giuseppe  
Chella Mario  
Chiriano Rosario  
Ciabbarri Vincenzo  
Ciafardini Michele  
Ciaffi Adriano  
Ciccardini Bartolo  
Cicone Vincenzo  
Ciliberti Franco  
Cima Laura  
Cimmino Tancredi  
Ciocci Carlo Alberto  
Ciocci Lorenzo  
Ciocia Graziano  
Civita Salvatore  
Colombini Leda  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Contu Felice  
Cordati Rosaia Luigia  
Corsi Umberto  
Costa Alessandro  
Costa Silvia  
Crescenzi Ugo  
Cresco Angelo Gaetano  
Crippa Giuseppe  
Cristoni Paolo  
Curci Francesco  
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario  
D'Addario Amedeo  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Alia Salvatore  
d'Amato Luigi  
D'Angelo Guido  
Darida Clelio  
De Carli Francesco  
De Carolis Stelio  
Degennaro Giuseppe  
Del Donno Olindo  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco  
Di Pietro Giovanni  
Di Prisco Longo Elisabetta  
Donazzon Renato  
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando  
Faccio Adele  
Fachin Schiavi Silvana

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

Fagni Edda  
Farace Luigi  
Fausti Franco  
Felissari Lino  
Ferrandi Alberto  
Ferrari Bruno  
Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Ferrarini Giulio  
Filippini Giovanna  
Filippini Rosa  
Fincato Laura  
Fiori Publio  
Fiorino Filippo  
Forleo Francesco  
Foschi Franco  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Franchi Franco  
Frasson Mario  
Fronza Crepaz Lucia  
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio  
Galasso Giuseppe  
Galli Giancarlo  
Garavaglia Mariapia  
Garavini Andrea  
Gasparotto Isaia  
Gei Giovanni  
Gelpi Luciano  
Geremicca Andrea  
Ghezzi Giorgio  
Ghinami Alessandro  
Gottardo Settimo  
Gramaglia Mariella  
Grilli Renato  
Grillo Luigi Lorenzo  
Gullotti Antonino

Iossa Felice

Labriola Silvano  
La Ganga Giuseppe  
Lamorte Pasquale  
Lanzinger Gianni  
La Penna Girolamo  
Lattanzio Vito  
Lavorato Giuseppe  
Leccisi Pino  
Lega Silvia  
Lia Antonio

Lobianco Arcangelo  
Lodigiani Oreste  
Loiero Agazio  
Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
Lucchesi Giuseppe  
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino  
Maccheroni Giacomo  
Macciotta Giorgio  
Madaudo Dino  
Mainardi Fava Anna  
Mammone Natia  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredi  
Mangiapane Giuseppe  
Mannino Antonino  
Marri Germano  
Martinat Ugo  
Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Masina Ettore  
Masini Nadia  
Massari Renato  
Mastrogiacomo Antonio  
Mattarella Sergio  
Matulli Giuseppe  
Mazzuconi Daniela  
Meleleo Salvatore  
Melillo Savino  
Mellini Mauro  
Mensorio Carmine  
Mensurati Elio  
Menziatti Pietro Paolo  
Micheli Filippo  
Michelini Alberto  
Migliasso Teresa  
Milani Gian Stefano  
Minozzi Rosanna  
Mombelli Luigi  
Monaci Alberto  
Monello Paolo  
Mongiello Giovanni  
Montali Sebastiano  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Moroni Sergio  
Motetta Giovanni  
Mundo Antonio  
  
Nania Domenico  
Napoli Vito

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

Nardone Carmine  
Nenna D'Antonio Anna  
Nerli Francesco  
Nicotra Benedetto Vincenzo  
Noci Maurizio  
Novelli Diego  
Nucara Francesco  
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Parigi Gastone  
Patria Renzo  
Pavoni Benito  
Pedrazzi Cipolla Annamaria  
Pellegatta Giovanni  
Pellegatti Ivana  
Pellizzari Gianmario  
Perani Mario  
Perrone Antonino  
Petrocelli Edilio  
Picchetti Santino  
Piccoli Flaminio  
Piermartini Gabriele  
Pietrini Vincenzo  
Piredda Matteo  
Piro Franco  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Giuseppe  
Poli Gian Gaetano  
Poli Bortone Adriana  
Portatadino Costante  
Poti Damiano  
Prandini Onelio  
Principe Sandro  
Procacci Annamaria  
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista  
Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Rallo Girolamo  
Ravasio Renato  
Rebecchi Aldo

Rebulla Luciano  
Recchia Vincenzo  
Reina Giuseppe  
Renzulli Aldo  
Ricciuti Romeo  
Ridi Silvano  
Riggio Vito  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rivera Giovanni  
Rizzo Aldo  
Rocchi Rolando  
Rocelli Gian Franco  
Rognoni Virginio  
Rojch Angelino  
Romani Daniela  
Romita Pier Luigi  
Ronzani Wilmer  
Rosini Giacomo  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rotiroti Raffaele  
Russo Ferdinando  
Russo Francesco Saverio  
Russo Raffaele  
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele  
Samà Francesco  
Sanese Nicolamaria  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sangiorgio Maria Luisa  
Sanna Anna  
Sannella Benedetto  
Santonastaso Giuseppe  
Santoro Italice  
Sanza Angelo  
Sapienza Orazio  
Saretta Giuseppe  
Sarti Adolfo  
Savino Nicola  
Savio Gastone  
Sbardella Vittorio  
Scalia Massimo  
Scarlato Guglielmo  
Schettini Giacomo  
Scotti Vincenzo  
Scovacricchi Martino  
Segni Mariotto  
Senaldi Carlo  
Serafini Anna Maria

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

Serafini Massimo  
 Serra Gianna  
 Serrentino Pietro  
 Silvestri Giuliano  
 Soave Sergio  
 Soddu Pietro  
 Solaroli Bruno  
 Sorice Vincenzo  
 Spini Valdo  
 Staller Elena Anna  
 Stegagnini Bruno  
 Sterpa Egidio  
 Strada Renato  
 Strumendo Lucio

Taddei Blenda Maria  
 Tagliabue Gianfranco  
 Tamino Gianni  
 Tarabini Eugenio  
 Tassi Carlo  
 Tassone Mario  
 Tealdi Giovanna Maria  
 Teodori Massimo  
 Tesini Giancarlo  
 Testa Antonio  
 Toma Mario  
 Torchio Giuseppe  
 Trabacchi Felice  
 Trabacchini Quarto  
 Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria  
 Urso Salvatore

Vairo Gaetano  
 Vazzoler Sergio  
 Vecchiarelli Bruno  
 Vesce Emilio  
 Visco Vincenzo  
 Viti Vincenzo  
 Vito Alfredo  
 Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe  
 Zambon Bruno  
 Zampieri Amedeo  
 Zaniboni Antonino  
 Zarro Giovanni  
 Zavettieri Saverio  
 Zolla Michele  
 Zoppi Pietro

Zoso Giuliano  
 Zuech Giuseppe

*Si è astenuto:*

Leone Giuseppe

*Sono in missione:*

Andreotti Giulio  
 Boniver Margherita  
 Gitti Tarcisio  
 Gorgoni Gaetano  
 Guarra Antonio  
 Mazzone Antonio

**Trasmissione dal Senato di un disegno di legge, sua assegnazione a Commissione in sede referente e autorizzazione di relazione orale.**

PRESIDENTE. Il presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge approvato da quel Consiglio:

S. 873. — «Proroga al 31 marzo 1988 del termine stabilito con la legge 24 dicembre 1987, n. 525, per l'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1988» (2386).

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, il suddetto disegno di legge è deferito alla V Commissione permanente (Bilancio), in sede referente.

Dati i motivi di particolare urgenza, propongo altresì che la Commissione stessa sia autorizzata sin da ora a riferire oralmente all'Assemblea.

CARLO TASSI. Ma lo faccia con decreto-legge, ormai, il Governo!

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, darà i suoi consigli quando sarà il momento e quando farà parte del Governo!

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

**Inserimento all'ordine del giorno dell'Assemblea di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Secondo le intese intercorse tra i gruppi, ai sensi dell'articolo 27, secondo comma, del regolamento, propongo all'Assemblea di discutere il disegno di legge recante proroga del termine per l'esercizio provvisorio del bilancio di previsione dello Stato per il 1988, oggi trasmesso dal Senato e non iscritto all'ordine del giorno della seduta odierna.

Ricordo che, ai sensi del richiamato secondo comma dell'articolo 27 del regolamento, per discutere su materie che non siano all'ordine del giorno è necessaria una deliberazione con votazione a scrutinio segreto ed a maggioranza dei tre quarti dei votanti.

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di inserire all'ordine del giorno dell'Assemblea, nella seduta odierna, il disegno di legge recante proroga del termine per l'esercizio provvisorio del bilancio di previsione dello Stato per il 1988.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	406
Maggioranza dei tre quarti dei votanti . . . . .	305
Voti favorevoli . . . . .	389
Voti contrari . . . . .	17

*(La Camera approva).*

*(Presiedeva il Vicepresidente Alfredo Biondi).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Aglietta Maria Adelaide  
Agrusti Michelangelo  
Aiardi Alberto

Alagna Egidio  
Alberini Guido  
Alborghetti Guido  
Alessi Alberto  
Alpini Renato  
Amalfitano Domenico  
Amodeo Natale  
Andò Salvatore  
Andreoli Giuseppe  
Andreoni Giovanni  
Angelini Giordano  
Angelini Piero  
Angeloni Luana  
Anselmi Tina  
Antonucci Bruno  
Armellin Lino  
Artese Vitale  
Artioli Rossella  
Astone Giuseppe  
Astori Gianfranco  
Augello Giacomo  
Auleta Francesco  
Azzaro Giuseppe  
Azzolini Luciano

Babbini Paolo  
Baghino Francesco Giulio  
Balestracci Nello  
Barbalace Francesco  
Barbera Augusto  
Bargone Antonio  
Baruffi Luigi  
Barzanti Nedo  
Bassanini Franco  
Battaglia Pietro  
Beebe Tarantelli Carole  
Benedikter Johann  
Benevelli Luigi  
Bernasconi Anna Maria  
Bernocco Garzanti Luigina  
Berselli Filippo  
Bertoli Danilo  
Bertone Giuseppina  
Bevilacqua Cristina  
Biafora Pasqualino  
Bianchi Fortunato  
Bianchini Giovanni Carlo  
Bianco Gerardo  
Biasci Mario  
Binelli Gian Carlo  
Bisagno Tommaso  
Boato Michele

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

Bodrato Guido  
Bogi Giorgio  
Bonetti Andrea  
Bonfatti Paini Marisa  
Bonferroni Franco  
Bonsignore Vito  
Bordon Willer  
Borgoglio Felice  
Borri Andrea  
Bortolami Benito  
Bortolani Franco  
Boselli Milvia  
Botta Giuseppe  
Breda Roberta  
Brocca Beniamino  
Brunetto Arnaldo  
Bruni Francesco Giuseppe  
Bruno Paolo  
Bubbico Mauro  
Buffoni Andrea  
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro  
Cafarelli Francesco  
Calderisi Giuseppe  
Calvanese Flora  
Campagnoli Mario  
Cannelonga Severino  
Capacci Renato  
Capecchi Maria Teresa  
Cappiello Agata Alma  
Caradonna Giulio  
Cardetti Giorgio  
Cardinale Salvatore  
Carelli Rodolfo  
Carrus Nino  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Pierluigi  
Cavagna Mario  
Cavicchioli Andrea  
Ceci Bonifazi Adriana  
Cellini Giuliano  
Cerofolini Fulvio  
Cerutti Giuseppe  
Chella Mario  
Chiriano Rosario  
Ciabbari Vincenzo  
Ciafardini Michele  
Ciaffi Adriano  
Ciccardini Bartolo

Cicerone Francesco  
Cicone Vincenzo  
Ciliberti Franco  
Cima Laura  
Cimmino Tancredi  
Ciocci Carlo Alberto  
Ciocci Lorenzo  
Ciocia Graziano  
Civita Salvatore  
Colombini Leda  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Conte Carmelo  
Contu Felice  
Cordati Rosaia Luigia  
Corsi Umberto  
Costa Alessandro  
Costa Silvia  
Crescenzi Ugo  
Cresco Angelo Gaetano  
Crippa Giuseppe  
Cristofori Nino  
Cristoni Paolo  
Curci Francesco  
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario  
D'Addario Amedeo  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Alia Salvatore  
d'Amato Luigi  
D'Angelo Guido  
Darida Clelio  
De Carli Francesco  
De Carolis Stelio  
Degennaro Giuseppe  
Del Donno Olindo  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco  
Del Pennino Antonio  
Di Prisco Longo Elisabetta  
Donazzon Renato  
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando  
Faccio Adele  
Fachin Schiavi Silvana  
Fagni Edda  
Farace Luigi  
Fausti Franco  
Felissari Lino

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

Ferrandi Alberto  
Ferrari Bruno  
Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Ferrarini Giulio  
Filippini Giovanna  
Filippini Rosa  
Fincato Laura  
Fiori Publio  
Fiorino Filippo  
Forleo Francesco  
Foschi Franco  
Fracanzani Carlo  
Fracchia Bruno  
Francesca Angela  
Franchi Franco  
Frasson Mario  
Fronza Crepaz Lucia  
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio  
Galasso Giuseppe  
Galli Giancarlo  
Garavaglia Mariapia  
Gaspari Remo  
Gasparotto Isaia  
Gei Giovanni  
Gelpi Luciano  
Geremicca Andrea  
Ghezzi Giorgio  
Ghinami Alessandro  
Gottardo Settimo  
Gramaglia Mariella  
Grilli Renato  
Grillo Luigi Lorenzo  
Grippò Ugo  
Gullotti Antonino

Iossa Felice

Labriola Silvano  
La Ganga Giuseppe  
Lamorte Pasquale  
Lanzinger Gianni  
La Penna Girolamo  
Lattanzio Vito  
Lauricella Angelo  
Lavorato Giuseppe  
Leccisi Pino  
Lega Silvio  
Leone Giuseppe

Levi Baldini Natalia  
Lia Antonio  
Lobianco Arcangelo  
Lodigiani Oreste  
Loiero Agazio  
Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
Lucchesi Giuseppe  
Lucenti Giuseppe  
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino  
Maccheroni Giacomo  
Macciotta Giorgio  
Madaudo Dino  
Mainardi Fava Anna  
Mammone Natia  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredò  
Mangiapane Giuseppe  
Mannino Antonino  
Marri Germano  
Martinat Ugo  
Martinazzoli Fermo Mino  
Martini Maria Eletta  
Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Masina Ettore  
Masini Nadia  
Massari Renato  
Mastrogiacomo Antonio  
Mattarella Sergio  
Matulli Giuseppe  
Mazzuconi Daniela  
Meleleo Salvatore  
Melillo Savino  
Mellini Mauro  
Mensorio Carmine  
Mensurati Elio  
Menziatti Pietro Paolo  
Micheli Filippo  
Michelini Alberto  
Migliasso Teresa  
Milani Gian Stefano  
Minozzi Rosanna  
Mombelli Luigi  
Monaci Alberto  
Monello Paolo  
Mongiello Giovanni  
Montali Sebastiano  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Moroni Sergio

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

Motetta Giovanni  
Mundo Antonio

Nania Domenico  
Napoli Vito  
Napolitano Giorgio  
Nardone Carmine  
Nenna D'Antonio Anna  
Nerli Francesco  
Nicotra Benedetto Vincenzo  
Noci Maurizio  
Novelli Diego  
Nucara Francesco  
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Parigi Gastone  
Patria Renzo  
Pavoni Benito  
Pazzaglia Alfredo  
Pedrazzi Cipolla Annamaria  
Pellegatta Giovanni  
Pellegatti Ivana  
Pellizzari Gianmario  
Perani Mario  
Perrone Antonino  
Petrocelli Edilio  
Picchetti Santino  
Piccoli Flaminio  
Piermartini Gabriele  
Pietrini Vincenzo  
Pinto Renda Roberta  
Piredda Matteo  
Piro Franco  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Giuseppe  
Poli Gian Gaetano  
Poli Bortone Adriana  
Portatadino Costante  
Potì Damiano  
Prandini Onelio  
Principe Sandro  
Procacci Annamaria  
Provantini Alberto  
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista  
Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Rallo Girolamo  
Ravasio Renato  
Rebecchi Aldo  
Rebulla Luciano  
Recchia Vincenzo  
Reina Giuseppe  
Renzulli Aldo  
Ricci Franco  
Ricciuti Romeo  
Ridi Silvano  
Riggio Vito  
Righi Luciano  
Rivera Giovanni  
Rizzo Aldo  
Rocchi Rolando  
Rocelli Gian Franco  
Rognoni Virginio  
Rojch Angelino  
Romani Daniela  
Romita Pier Luigi  
Ronzani Wilmer  
Rosini Giacomo  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rotiroti Raffaele  
Russo Ferdinando  
Russo Francesco Saverio  
Russo Raffaele  
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele  
Samà Francesco  
Sanese Nicolamaria  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sangiorgio Maria Luisa  
Sanna Anna  
Sannella Benedetto  
Santonastaso Giuseppe  
Santoro Italice  
Sanza Angelo  
Sapienza Orazio  
Saretta Giuseppe  
Sarti Adolfo  
Savino Nicola  
Savio Gastone  
Sbardella Vittorio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

Scalia Massimo  
 Scarlato Guglielmo  
 Scotti Vincenzo  
 Scovacricchi Martino  
 Segni Mariotto  
 Senaldi Carlo  
 Serra Gianna  
 Serrentino Pietro  
 Silvestri Giuliano  
 Soave Sergio  
 Soddu Pietro  
 Solaroli Bruno  
 Sorice Vincenzo  
 Spini Valdo  
 Staller Elena Anna  
 Stegagnini Bruno  
 Sterpa Egidio  
 Strada Renato  
 Strumendo Lucio

Taddei Blenda Maria  
 Tagliabue Gianfranco  
 Tamino Gianni  
 Tarabini Eugenio  
 Tassi Carlo  
 Tassone Mario  
 Tealdi Giovanna Maria  
 Teodori Massimo  
 Tesini Giancarlo  
 Testa Antonio  
 Toma Mario  
 Torchio Giuseppe  
 Tortorella Aldo  
 Trabacchi Felice  
 Trabacchini Quarto  
 Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria  
 Urso Salvatore  
 Usellini Mario

Vairo Gaetano  
 Vecchiarelli Bruno  
 Visco Vincenzo  
 Vito Alfredo  
 Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe  
 Zambon Bruno  
 Zampieri Amedeo  
 Zaniboni Antonino  
 Zarro Giovanni

Zavettieri Saverio  
 Zolla Michele  
 Zoppi Pietro  
 Zoso Giuliano  
 Zuech Giuseppe

*Sono in missione:*

Andreotti Giulio  
 Boniver Margherita  
 Gitti Tarcisio  
 Gorgoni Gaetano  
 Guarra Antonio  
 Mazzone Antonio

**Per una risposta del Governo sull'andamento delle intese sul «pacchetto» per l'Alto Adige.**

SILVANO LABRIOLA, *Presidente della I Commissione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA, *Presidente della I Commissione.* Signor Presidente, desidero porre una questione forse non del tutto rituale. Dati i tempi e le modalità della nostra discussione penso, tuttavia, che non vi sia altro sistema per prospettarla.

Abbiamo chiesto, signor Presidente, accogliendo analoga richiesta di molti gruppi, che il ministro per gli affari regionali venga al più presto in Commissione affari costituzionali per riferire sullo stato delle trattative concernenti il pacchetto per l'Alto Adige. La cortesia e la disponibilità del ministro Mattarella ci hanno questa mattina rassicurato circa la pronta risposta del Governo. Naturalmente, noi chiediamo che la presenza del ministro sia assicurata prima della definizione dell'intesa, altrimenti non avrebbe senso che la Commissione ascoltasse l'informativa del Governo; o il fatto avrebbe un senso diverso da quello che deve avere.

Le sarei molto grato, signor Presidente, se potesse chiedere al ministro Mattarella di rispondere subito o di precisare quando potrà farlo in Commissione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

FRANCO FRANCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO FRANCHI. Signor Presidente, vorrei innanzitutto ringraziare il presidente della I Commissione, onorevole Labriola che, con squisita sensibilità, ha sollevato questo problema. Ci siamo accorti che i giorni passano e che le decisioni sul pacchetto stanno diventando una realtà senza che il Governo ne abbia informato, come è doveroso, il Parlamento.

In attesa che si proceda ad un dibattito in aula — che io mi auguro venga fissato quanto prima —, noi chiediamo che il Governo venga subito a riferire in Commissione. Ci auguriamo che l'onorevole ministro sia in grado di fissare questa sera stessa la data del dibattito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro Mattarella.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, nel corso dell'ultima riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, ho dichiarato la disponibilità del Governo ad informare il Parlamento prima che il Consiglio dei ministri decida sulla questione, nella sede che il Presidente della Camera riterrà più opportuna: l'Assemblea, una Commissione o più Commissioni riunite. Ho confermato questa mattina tale disponibilità, a richiesta del presidente Labriola, nel corso della seduta della I Commissione.

Il Governo è consapevole che vi è l'obbligo — tra l'altro, assunto proprio in questa Camera — di riferire in Parlamento (per darne avviso, evidentemente, e non soltanto informazione) circa l'andamento delle intese sul pacchetto per l'Alto Adige, prima di assumere in merito decisioni definitive. Tutto questo verrà fatto nel corso della prossima settimana, nel giorno che la Camera riterrà più opportuno.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole ministro Mattarella. Suspendo ora la seduta per 30 minuti, per dare alla V Com-

missione il tempo di esaminare il disegno di legge recante proroga del termine per l'esercizio provvisorio del bilancio di previsione dello Stato per il 1988, che la Camera ha deliberato di inserire all'ordine del giorno della seduta odierna.

**La seduta sospesa alle 18,10,  
è ripresa alle 18,35.**

**Discussione del disegno di legge: Proroga al 31 marzo 1988 del termine stabilito con la legge 24 dicembre 1987, n. 525, per l'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1988 (approvato dal Senato) (2386).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Proroga al 31 marzo 1988 del termine stabilito con la legge 24 dicembre 1987, n. 525, per l'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1988 (2386).

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Ricordo che nella seduta odierna la V Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Aiardi, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

ALBERTO AIARDI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con il disegno di legge in esame che, come è stato ricordato, è già stato approvato dal Senato, viene proposta dal Governo la proroga al 31 marzo del termine per l'esercizio provvisorio per il 1988, termine che, con la legge 24 dicembre 1987, n. 525, era stato fissato al 29 febbraio.

Non mi soffermerò sulle ragioni, ben note all'Assemblea, che inducono il Governo a richiedere tale proroga, ragioni che sono essenzialmente legate al prolungarsi dei tempi di approvazione della legge finanziaria e del bilancio per il 1988.

Raccomando, pertanto, all'Assemblea l'approvazione di questo disegno di legge.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

**TARCISIO GITTI, Sottosegretario di Stato per il tesoro.** Signor Presidente, il Governo concorda su quanto è stato detto dal relatore e si rimette, per gli altri aspetti, alla relazione annessa al disegno di legge.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

**FRANCO RUSSO.** Signor Presidente, voglio soltanto sottolineare un dato politico che è, a mio avviso, di rilievo: la crisi di Governo e l'esigenza di vincolare la ripresentazione del Governo alle Camere all'approvazione dei documenti finanziari (bilancio e legge finanziaria) non hanno evitato di dover ricorrere alla proroga dell'esercizio provvisorio al 31 marzo. È quanto le opposizioni avevano fin dall'inizio sostenuto, sia pure con intendimenti diversi, facendo presente che sarebbe stato comunque necessario ricorrere ad una proroga e che, di conseguenza, la fatidica scadenza del 29 febbraio non avrebbe dovuto vincolare la soluzione della crisi governativa.

Noi di democrazia proletaria vogliamo, con questo intervento, richiamare l'attenzione dell'Assemblea su questo punto: il Presidente della Repubblica avrebbe dovuto tentare altre vie per risolvere la crisi di Governo, senza restare vincolato alla data del 29 febbraio, ritenendola ultimativa, proprio perché vi era la possibilità di disporre di un ulteriore margine di tempo. È quanto testimonia la proroga chiesta adesso dal Governo Goria.

Nel concludere il mio intervento, signor Presidente, colgo l'occasione per dire che l'andamento di ieri dei lavori della Camera e lo stesso modo di procedere oggi nell'esame dei decreti-legge testimoniano che tutti i deputati sono giunti alla conclusione che il Governo Goria deve adempiere ad un unico mandato, quello di giungere al varo dei documenti finanziari.

Di conseguenza, la rapidità dei lavori della Camera di ieri e di oggi non rappresenta, evidentemente, un vincolo di natura

materiale diretto a «stringere al collo» il Governo Goria, ma costituisce un vincolo politico che comporta che il Governo Goria, una volta votati i documenti finanziari, si debba dimettere.

Esprimendo questo auspicio, annuncio che il gruppo di democrazia proletaria si asterrà dalla votazione su questa proroga del termine per l'esercizio provvisorio del bilancio per il 1988. La nostra astensione non è motivata dal fatto che non vediamo la necessità di prorogare di un mese l'esercizio provvisorio, ma dal fatto che riteniamo che questa proroga avrebbe dovuto essere legata alla possibilità di esprimere un nuovo Governo.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Garavini. Ne ha facoltà.

**ANDREA SERGIO GARAVINI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'esercizio provvisorio in sostanza rappresenta un atto dovuto, che sottende tuttavia, in questo caso, una questione politica tuttora aperta. Mi riferisco innanzitutto alla probabile decisione del Governo di rassegnare le proprie dimissioni non appena l'esame della legge finanziaria e del bilancio dello Stato si sarà concluso, presso l'altro ramo del Parlamento. Connessa a tale questione ve ne è un'altra più impegnativa ed importante: stabiliamo oggi il termine del 31 marzo nella presunzione che entro tale data si completi l'iter dei due documenti finanziari.

È evidente che questa ipotesi è realistica, certamente concretizzabile ma ad una condizione, e cioè che non si pretenda di modificare al Senato la legge finanziaria, come sembra desideri qualche gruppo della maggioranza, almeno stando alle notizie riportate dagli organi di stampa. Tali eventuali modifiche nella sostanza cancellerebbero alcune delle correzioni introdotte alla Camera e ovviamente, se si andrà in questa direzione, il dibattito non si riaprirà solo nell'altro ramo del Parlamento, bensì anche in questo.

Inoltre, se tali modifiche non fossero in qualche misura circoscritte (fate attenzione, colleghi della maggioranza), l'oppo-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

sizione non solo cercherà di contrastarvi, ma ingaggerà anche una battaglia politica volta ad ottenere ulteriori modifiche che vadano nella direzione più volte indicata.

Onorevoli colleghi, si tratta di un avvertimento politico che vogliamo sottolineare in questo particolare momento. Attenzione, la scadenza indicata nell'esercizio provvisorio può essere rispettata, però alla condizione politica che non si apportino al Senato modifiche alla legge finanziaria ed al bilancio dello Stato, nei testi licenziati dalla Camera. Ribadiamo che su tali documenti finanziari manteniamo un giudizio complessivamente negativo, come abbiamo dimostrato con il nostro voto, precisando però che, se al Senato si dovesse riaprire la discussione, inevitabilmente essa sarebbe riaperta anche alla Camera, con tutte le conseguenze del caso (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Teodori. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, dichiaro che i deputati del gruppo federalista europeo voteranno contro il disegno di legge riguardante la proroga dell'esercizio provvisorio.

Sappiamo bene che si tratta di un atto dovuto, ma ho l'impressione che dietro alla formula dell'atto dovuto si siano nascosti in questi mesi troppi giochi, che non possiamo approvare. È inutile che io li ricordi, in quanto l'Assemblea li ha vissuti ampiamente ed ha potuto giudicarli.

Per tale ragione, non ci sentiamo neppure di astenerci, come normalmente le opposizioni fanno di fronte ad un atto dovuto, perché di solito il ragionamento delle opposizioni in questi casi è il seguente: non abbiamo nulla a che fare con l'esercizio provvisorio né con il bilancio; però, trattandosi di un atto dovuto, ci asteniamo. Noi, invece, voteremo contro il provvedimento in esame, in quanto riteniamo che dietro questo atto si siano inserite manovre di irresponsabilità della maggioranza, manovre di cui questa Camera è stata testimone. Abbiamo infatti assistito ad una vicenda che si è risolta soltanto

grazie alla mobilitazione delle alte autorità dello Stato e per tale ragione voteremo contro il disegno di legge di proroga dell'esercizio provvisorio.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il relatore, onorevole Aiardi, ha facoltà di replicare.

ALBERTO AIARDI, *Relatore*. Non ho null'altro da aggiungere, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole rappresentante del Governo.

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Intervengo brevissimamente, signor Presidente, con riferimento ad alcune considerazioni formulate negli interventi degli onorevoli Garavini e Franco Russo, affinché resti agli atti che il compito che il Governo si propone risulta con estrema chiarezza dalle dichiarazioni che il Presidente del Consiglio ha reso al Parlamento, dopo il rinvio alle Camere deciso dal Presidente della Repubblica.

Il Governo tiene nel debito conto tutte le opinioni che sono state espresse nel corso di questo dibattito; tuttavia, anche per chiarezza e per rispetto dell'altro ramo del Parlamento (dove si è appena conclusa la discussione e si è registrata l'approvazione del disegno di legge recante l'autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno 1988), desidero ricordare che la decisione relativa al bilancio dello Stato costituisce qualcosa di diverso da un adempimento burocratico: si tratta infatti di un atto politico che richiede un Governo — e attualmente c'è — nella pienezza dei suoi poteri e richiede pure che il Parlamento possa esercitare compiutamente i poteri che la Costituzione gli ha conferito. Questo, ripeto, nel rispetto delle opinioni, che saranno espresse nel confronto che liberamente si svilupperà.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge che, nes-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

suno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione, nel testo della Commissione identico a quello del Senato.

## ART. 1.

«1. Il termine stabilito con la legge 24 dicembre 1987, n. 525, per l'esercizio provvisorio del bilancio delle Amministrazioni dello Stato per l'anno finanziario 1988, secondo gli stati di previsione presentati alle Camere e con le disposizioni e modalità previste nel relativo disegno di legge, è prorogato fino a quando il bilancio stesso sia approvato per legge e comunque non oltre il 31 marzo 1988.

2. Ai soli fini dell'applicazione dell'articolo 2 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 544, modificato dalla legge 13 dicembre 1964, n. 1333, si fa riferimento al totale complessivo delle spese correnti e in conto capitale risultanti dal disegno di legge di bilancio integrato dalle successive note di variazioni».

*(È approvato).*

## ART. 2.

«1. La presente legge entra in vigore il 1° marzo 1988».

*(È approvato).*

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

**Votazione segreta  
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2386, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Autorizzazione all'esercizio provvi-

sorio del bilancio per l'anno finanziario 1988» (2386).

Presenti .....	390
Votanti .....	371
Astenuti .....	19
Maggioranza .....	186
Voti favorevoli .....	247
Voti contrari .....	124

*(La Camera approva).*

*(Presiedeva il Vicepresidente Alfredo Biondi).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Aglietta Maria Adeliade  
Agrusti Michelangelo  
Aiardi Alberto  
Alagna Egidio  
Alborghetti Guido  
Alessi Alberto  
Alpini Renato  
Amalfitano Domenico  
Andreoli Giuseppe  
Andreoni Giovanni  
Angelini Piero  
Aniasi Aldo  
Anselmi Tina  
Antonucci Bruno  
Armellin Lino  
Artese Vitale  
Artioli Rossella  
Astone Giuseppe  
Astori Gianfranco  
Auleta Francesco  
Azzaro Giuseppe  
Azzolini Luciano

Balestracci Nello  
Barbera Augusto  
Barbieri Silvia  
Bargone Antonio  
Baruffi Luigi  
Barzanti Nedo  
Battaglia Pietro  
Battistuzzi Paolo  
Bellocchio Antonio  
Benedikter Johann  
Benevelli Luigi  
Bernasconi Anna Maria

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

Bernocco Garzanti Luigina  
Bertoli Danilo  
Bevilacqua Cristina  
Bianchi Fortunato  
Bianchi Beretta Romana  
Bianchini Giovanni Carlo  
Bianco Gerardo  
Biasci Mario  
Binelli Gian Carlo  
Bisagno Tommaso  
Boato Michele  
Bodrato Guido  
Bonetti Andrea  
Bonfatti Paini Marisa  
Bonferroni Franco  
Bonsignore Vito  
Bordon Willer  
Borgoglio Felice  
Borri Andrea  
Bortolami Benito  
Bortolani Franco  
Boselli Milvia  
Botta Giuseppe  
Breda Roberta  
Brocca Beniamino  
Brunetto Arnaldo  
Bruni Francesco Giuseppe  
Bruni Giovanni Battista  
Bruno Antonio  
Bubbico Mauro  
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro  
Cafarelli Francesco  
Calderisi Giuseppe  
Calvanese Flora  
Cannelonga Severino  
Capacci Renato  
Capecchi Maria Teresa  
Cappiello Agata Alma  
Capria Nicola  
Caradonna Giulio  
Cardetti Giorgio  
Cardinale Salvatore  
Carelli Rodolfo  
Carrus Nino  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Pierluigi  
Castagnola Luigi  
Cavagna Mario

Cavicchioli Andrea  
Cavigliasso Paola  
Ceci Bonifazi Adriana  
Cellini Giuliano  
Cerofolini Fulvio  
Cerutti Giuseppe  
Chiriano Rosario  
Ciabbarri Vincenzo  
Ciafardini Michele  
Ciaffi Adriano  
Ciccardini Bartolo  
Cicconte Vincenzo  
Ciliberti Franco  
Cima Laura  
Cimmino Tancredi  
Ciocci Carlo Alberto  
Ciocci Lorenzo  
Ciocia Graziano  
Civita Salvatore  
Colombini Leda  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Contu Felice  
Cordati Rosaia Luigia  
Corsi Umberto  
Costa Alessandro  
Costa Silvia  
Crescenzi Ugo  
Cresco Angelo Gaetano  
Crippa Giuseppe  
Cristofori Nino  
Cristoni Paolo  
Curci Francesco  
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Alia Salvatore  
d'Amato Luigi  
D'Ambrosio Michele  
D'Angelo Guido  
Darida Clelio  
Degennaro Giuseppe  
Del Donno Olindo  
Del Mese Paolo  
Del Pennino Antonio  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Pietro Giovanni  
Di Prisco Longo Elisabetta  
Donazzon Renato  
Duce Alessandro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

Facchiano Ferdinando  
Faccio Adele  
Fachin Schiavi Silvana  
Fagni Edda  
Farace Luigi  
Faraguti Luciano  
Fausti Franco  
Felissari Lino  
Ferrandi Alberto  
Ferrari Bruno  
Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Ferrarini Giulio  
Fiandrotti Filippo  
Filippini Giovanna  
Fincato Laura  
Fiori Publio  
Fiorino Filippo  
Forleo Francesco  
Foschi Franco  
Fracchia Bruno  
Francesse Angela  
Frasson Mario  
Fronza Crepaz Lucia  
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe  
Galli Giancarlo  
Garavaglia Mariapia  
Garavini Andrea  
Gargani Giuseppe  
Gaspari Remo  
Gei Giovanni  
Gelli Bianca  
Gelpi Luciano  
Geremicca Andrea  
Ghezzi Giorgio  
Ghinami Alessandro  
Gitti Tarcisio  
Gottardo Settimo  
Grilli Renato  
Grillo Luigi Lorenzo  
Grippò Ugo

Iossa Felice

Labriola Silvano  
Lamorte Pasquale  
Lanzinger Gianni  
La Penna Girolamo  
Lattanzio Vito

Latteri Ferdinando  
Lauricella Angelo  
Lavorato Giuseppe  
Leccisi Pino  
Leone Giuseppe  
Lia Antonio  
Lodigiani Oreste  
Loiero Agazio  
Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
Lucchesi Giuseppe  
Lucenti Giuseppe  
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino  
Maccheroni Giacomo  
Macciotta Giorgio  
Madaudo Dino  
Mainardi Fava Anna  
Mammone Natia  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Mangiapane Giuseppe  
Martinazzoli Fermo Mino  
Martini Maria Eletta  
Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Marzo Biagio  
Masini Nadia  
Massari Renato  
Mastrantuono Raffaele  
Mastrogiacomo Antonio  
Mattarella Sergio  
Matulli Giuseppe  
Mazza Dino  
Mazzuconi Daniela  
Melillo Savino  
Mensorio Carmine  
Mensurati Elio  
Menziatti Pietro Paolo  
Merolli Carlo  
Micheli Filippo  
Michelini Alberto  
Migliasso Teresa  
Milani Gian Stefano  
Minozzi Rosanna  
Modugno Domenico  
Monaci Alberto  
Monello Paolo  
Mongiello Giovanni  
Montali Sebastiano  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

Montessoro Antonio  
Moroni Sergio

Nania Domenico  
Napoli Vito  
Nardone Carmine  
Nenna D'Antonio Anna  
Nerli Francesco  
Nicotra Benedetto Vincenzo  
Noci Maurizio  
Novelli Diego  
Nucara Francesco  
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Patria Renzo  
Pavoni Benito  
Pedrazzi Cipolla Annamaria  
Pellegatti Ivana  
Pellizzari Gianmario  
Perani Mario  
Perrone Antonino  
Petrocelli Edilio  
Picchetti Santino  
Piccoli Flaminio  
Piermartini Gabriele  
Pietrini Vincenzo  
Piredda Matteo  
Piro Franco  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Giuseppe  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Portatadino Costante  
Potì Damiano  
Prandini Onelio  
Principe Sandro  
Procacci Annamaria  
Provantini Alberto  
Pujia Carmelo  
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista  
Raffaelli Mario

Ravasio Renato  
Rebecchi Aldo  
Rebulla Luciano  
Recchia Vincenzo  
Reina Giuseppe  
Renzulli Aldo  
Ricci Franco  
Ricciuti Romeo  
Ridi Silvano  
Riggio Vito  
Righi Luciano  
Rocchi Rolando  
Rocelli Gian Franco  
Rognoni Virginio  
Rojch Angelino  
Romani Daniela  
Romita Pier Luigi  
Ronzani Wilmer  
Rosini Giacomo  
Rossi Alberto  
Rotiroti Raffaele  
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele  
Samà Francesco  
Sanese Nicolamaria  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Mauro  
Sanna Anna  
Sannella Benedetto  
Santonastaso Giuseppe  
Santoro Italice  
Sapienza Orazio  
Saretta Giuseppe  
Sarti Adolfo  
Sbardella Vittorio  
Scarlato Guglielmo  
Scovacricchi Martino  
Segni Mariotto  
Senaldi Carlo  
Seppia Mauro  
Serafini Anna Maria  
Serafini Massimo  
Serra Gianna  
Serrentino Pietro  
Silvestri Giuliano  
Soddu Pietro  
Solaroli Bruno  
Sorice Vincenzo  
Spini Valdo  
Staller Elena Anna

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

Stegagnini Bruno  
Strumendo Lucio

Taddei Blenda Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Tarabini Eugenio  
Tassone Mario  
Tealdi Giovanna Maria  
Teodori Massimo  
Tesini Giancarlo  
Testa Antonio  
Testa Enrico  
Toma Mario  
Torchio Giuseppe  
Tortorella Aldo  
Trabacchi Felice  
Trabacchini Quarto  
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria  
Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vairo Gaetano  
Vecchiarelli Bruno  
Vesce Emilio  
Violante Luciano  
Viscardi Michele  
Viti Vincenzo  
Vito Alfredo  
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zaniboni Antonino  
Zarro Giovanni  
Zolla Michele  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe

*Si sono astenuti:*

Baghino Francesco Giulio  
Bassanini Franco  
Beebe Tarantelli Carole  
Bertone Giuseppina  
Franchi Franco  
Gramaglia Mariella

Levi Baldini Natalia  
Maceratini Giulio  
Martinat Ugo  
Masina Ettore  
Pazzaglia Alfredo  
Pellegatta Giovanni  
Poli Bortone Adriana  
Rallo Girolamo  
Ronchi Edoardo  
Russo Francesco Saverio  
Tassi Carlo  
Trantino Vincenzo  
Visco Vincenzo

*Sono in missione:*

Andreotti Giulio  
Boniver Margherita  
Gorgoni Gaetano  
Guarra Antonio  
Mazzone Antonio  
Rossi di Montelera Luigi

**Assegnazione di progetti di legge  
a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

*I Commissione permanente (Affari costituzionali):*

COLUCCI ed altri: «Nuovo stato giuridico degli amministratori pubblici» (547) (*con parere della V, della VI, della XI e della XII Commissione*);

RIGHI ed altri: «Norme per il riconoscimento, la valorizzazione e la tutela delle istituzioni ed associazioni del volontariato» (717) (*con parere della II, della V, della VI e della XII Commissione*);

TURCO ed altri: «Istituzione di una commissione per le pari opportunità tra uomo e donna in campo economico, sociale e

culturale presso la Presidenza del Consiglio dei ministri» (1380) *(con parere della II, della III, della V, della VII e della XI Commissione)*;

#### *II Commissione (Giustizia):*

SEPPIA ed altri: «Disciplina dell'uso dei sistemi informativi personali» (552) *(con parere della I Commissione)*;

PEDRAZZI CIPOLLA ed altri: «Nuove norme per la giustizia minorile» (1520) *(con parere della I e della V Commissione)*;

BUFFONI ed altri: «Ricusazione del pubblico ministero» (1601);

FUMAGALLI CARULLI ed altri: «Modifiche alla legge 22 aprile 1941, n. 633, concernente protezione del diritto di autore e di altri diritti connessi al suo esercizio, recanti disposizioni in materia di protezione dei programmi di elaboratore» (1602) *(con parere della I Commissione)*;

FIORI e TEALDI: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della droga» (1628) *(con parere della I, della V e della XII Commissione)*;

CRESCENZI ed altri: «Norme in materia di accesso alla professione forense» (1800) *(con parere della V e della VII Commissione)*;

«Modifiche alla disciplina vigente in materia di sanzioni sostitutive delle pene detentive brevi e nuove previsioni in tema di procedimenti abbreviati e di ragguglio tra pene detentive e pene pecuniarie» (2267) *(con parere della I Commissione)*;

#### *III Commissione (Esteri):*

«Ratifica ed esecuzione dell'accordo europeo sulle grandi reti internazionali ferroviarie (AGC), concluso a Ginevra il 31 maggio 1985» (2031) *(con parere della IX Commissione)*;

«Ratifica ed esecuzione della convenzione n. 108 sulla protezione delle persone

rispetto al trattamento automatizzato di dati di carattere personale, adottata a Strasburgo il 28 gennaio 1981» (2056) *(con parere della I, della II e della V Commissione)*;

#### *IV Commissione (Difesa):*

FIORI e TEALDI: «Promozione al grado superiore, a titolo onorifico, degli ufficiali, sottufficiali, graduati e militari di truppa delle Forze armate ex combattenti della guerra 1940-1943» (1607) *(con parere della V e della XI Commissione)*;

#### *VI Commissione (Finanze):*

COLUCCI ed altri: «Norme per potenziare la ricerca e l'assistenza nel campo delle malattie tumorali» (293) *(con parere della V e della XII Commissione)*;

FIORI: «Norme fiscali per incentivare i parcheggi pubblici» (1724) *(con parere della V, della VIII e della IX Commissione)*;

#### *VII Commissione (Cultura):*

BALBO ed altri: «Iniziative volte al sostegno dell'occupazione e alla tutela e valorizzazione del patrimonio storico artistico mediante miglioramento della gestione e della fruizione di musei ed istituti» (1605) *(con parere della V, della VIII, della X e della XI Commissione)*;

#### *VIII Commissione (Ambiente):*

LA MALFA ed altri: «Legge quadro per la protezione della natura e per i parchi e le riserve naturali» (2212) *(con parere della I, della II, della V, della VI, della VII, della IX, della XI e della XIII Commissione)*;

#### *IX Commissione (Trasporti):*

LUCCHESI ed altri: «Interventi dello Stato per la realizzazione di infrastrutture intermodali per i trasporti» (2171) *(con parere*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

della I, della V e della VI Commissione, nonché della VIII Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento);

*XI Commissione (Lavoro):*

FRANCHI e PAZZAGLIA: «Integrazione delle provvidenze previste dalla legge 9 marzo 1971, n. 98, in favore del personale dipendente da organismi militari operanti nel territorio nazionale nell'ambito della Comunità atlantica» (599) (con parere della III, della IV e della V Commissione);

COLUCCI ed altri: «Soppressione del contributo per assistenza sanitaria a carico del personale statale in quiescenza» (651) (con parere della V e della XII Commissione);

RALLO e MATTEOLI: «Provvedimenti in favore di civili che abbiano un rapporto di lavoro subordinato continuativo con organismi militari della Comunità atlantica operanti nel territorio nazionale» (809) (con parere della III, della IV e della V Commissione);

FIORI: «Nuove norme in materia di pensioni di guerra» (1571) (con parere della I, della IV, della V e della XII Commissione);

LUCCHESI ed altri: «Estensione dell'ambito di applicazione della legge 9 marzo 1971, n. 98, concernente provvidenze in favore del personale civile italiano in servizio presso organismi della Comunità atlantica operanti nel territorio nazionale» (1613) (con parere della III, della IV e della V Commissione);

SANGUINETI ed altri: «Riconoscimento della qualifica di direttore di divisione del ruolo ad esaurimento per alcune categorie di impiegati dello Stato» (1718) (con parere della V Commissione);

PERRONE ed altri: «Provvedimenti per il personale dipendente da organismi militari operanti nel territorio nazionale nell'ambito della Comunità atlantica» (1836) (con parere della III, della IV e della V Commissione);

*XII Commissione (Affari sociali):*

DIGNANI GRIMALDI ed altri: «Norme per la continuazione della corresponsione agli invalidi ultrasessantacinquenni della pensione da parte dell'INPS» (1679) (con parere della I, della V e della XI Commissione).

**Per lo svolgimento  
di una interrogazione.**

LEDA COLOMBINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEDA COLOMBINI. Signor Presidente, vorrei pregarla di sollecitare il Governo affinché risponda all'interrogazione n. 5-00380, presentata dall'onorevole Violante e da altri colleghi di tutti i gruppi parlamentari il 20 dicembre 1987, con la quale si chiede un intervento urgente per verificare fatti, motivi e comportamenti che hanno determinato uno stato di profondo disagio all'interno del carcere di Rebibbia. Mi riferisco al rischio cui va incontro la compiuta applicazione del «progetto Rebibbia» per la risocializzazione ed i rapporti con la società esterna. La situazione si è aggravata, quindi questo intervento si dimostra urgente perché: è bloccata l'istruttoria delle richieste di ammissione al lavoro esterno, pur in presenza di offerte di lavoro per circa venti detenuti; è bloccata perfino quella di un detenuto già ammesso al lavoro esterno; sono andati o stanno andando via operatori, dirigenti ed anche agenti del carcere impegnati nella realizzazione del «progetto Rebibbia» La «Cooperativa 29 giugno», per la realizzazione di un campo-nomadi, ha richiesto da tempo quattro detenuti, ma a questa richiesta non è stata ancora data una risposta.

Vi è, inoltre, una quantità di piccoli fatti e di comportamenti quotidiani da verificare e valutare proprio perché rischiano di svalutare e persino di vanificare il processo in atto previsto dalla riforma.

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

---

Le chiedo, quindi, Presidente, di farsi interprete di questa esigenza, affinché la risposta del Governo sia data al più presto.

PRESIDENTE. Onorevole Colombini, la Presidenza si farà senz'altro interprete presso il Governo della sua richiesta, per sollecitare una risposta.

**Annunzio di una risoluzione.**

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Annunzio di interrogazioni  
e di una interpellanza.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni ed una interpellanza. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno  
della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 29 febbraio 1988, alle 17:

*Interpellanze e interrogazioni.*

**La seduta termina alle 18,50.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DEI RESOCONTI  
DOTT. MARIO CORSO*

---

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO*

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Resoconti alle 21,25.*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

**RISOLUZIONI IN COMMISSIONE,  
INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE  
E MOZIONI ANNUNZiate**

**RISOLUZIONI IN COMMISSIONE**

La VII Commissione

considerata la condizione di grave disagio che si è determinata nelle scuole a causa dell'incertezza legislativa che caratterizza questo periodo;

considerato che il problema della definizione tempestiva del numero massimo degli alunni nella composizione delle classi è condizione per il positivo avvio dell'anno scolastico;

considerato che, solo dopo la definizione del numero di classi si può procedere alla determinazione degli organici per il personale docente e non docente;

considerata inoltre la necessità che gli enti locali competenti in materia di edilizia scolastica e di personale ausiliario vengano messi per tempo nella condizione (normativa e finanziaria) di poter adempiere ai compiti loro richiesti;

valutata l'importanza di mantenere a 25 il numero massimo di alunni per classe, così come viene prescritto per l'anno scolastico 1987/1988 dai reiterati decreti governativi;

impegna il Governo

a mettere in atto fin da adesso i provvedimenti necessari nei confronti delle autorità scolastiche e degli enti locali, perché la normativa dei 25 alunni possa essere, nel prossimo anno scolastico, concretamente attuata.

(7-00098) « Cordati Rosaia, Bianchi Berretta, Soave, Masini, Sangiorgio, Folena, Di Prisco, Pinto, Gelli, Bernocco Garzanti ».

La XIII Commissione,

esaminato lo stato di attuazione della legge 6 giugno 1986, n. 251, recante « Istituzione dell'albo professionale degli agrotecnici »;

rilevato che, ad oltre 18 mesi dalla sua entrata in vigore tale legge è ancora per gran parte disapplicata;

considerato che pare necessario ed opportuno consentire agli agrotecnici professionisti di operare nell'interesse del settore agricolo e dell'economia nazionale e secondo la già manifestata volontà del Parlamento;

impegna il Governo

1) ad emanare sollecitamente, avendo presente le indicazioni dell'associazione nazionale unitaria di categoria e dei già costituiti collegi provinciali degli agrotecnici, il regolamento di esecuzione della legge 251/86 che prevede tra l'altro: a) le modalità di aggregazione fra le province prive di un sufficiente numero di agrotecnici; b) il meccanismo di determinazione ed esazione dei contributi necessari al funzionamento dei collegi;

2) ad operare per la costituzione dei collegi degli agrotecnici nelle province ancora prive di tali organi;

3) a promuovere l'elezione del consiglio del collegio nazionale degli agrotecnici.

(7-00099) « Bruni Francesco, Nardone, Cristoni, Martino ».

La XIII Commissione,

considerato che, per il settore bieticolo-saccarifero, il Ministero dell'agricoltura deve attribuire le quote alle industrie di trasformazione;

rilevato che, dopo la diminuzione produttiva degli anni scorsi, che aveva determinato un trasferimento di quote dal sud al nord, si sta ora verificando

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

una inversione di tendenza, per cui si può ragionevolmente stimare che siano stati seminati circa 60 mila ettari di barbabietole e deve conseguentemente attribuirsi al sud la quota corrispondente, come previsto dal piano bieticolo-saccarifero;

sottolineato che, nella ristrutturazione di tutti gli zuccherifici meridionali, occorrerà fare riferimento a quanto previsto dal piano, tenendo particolarmente conto della situazione del Mezzogiorno,

impegna il Governo

ad assegnare al sud la quota prevista dal piano bieticolo-saccarifero;

a favorire la rapida costituzione dell'unica società meridionale, nella quale dovrà comunque essere garantita la prevalente partecipazione delle organizzazioni dei produttori agricoli;

a risolvere, in tale ambito, i problemi che si pongono nel bacino bieticolo che gravita attualmente sullo stabilimento di Latina, bacino che sarebbe gravemente penalizzato dalla chiusura dello stabilimento stesso;

a promuovere, in particolare per quanto attiene al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, le azioni più opportune per lo sviluppo di attività agro-industriali integrative della produzione bieticolo-saccarifera, nell'ambito di appositi accordi di programma conclusi ai sensi della legge 1° marzo 1986, n. 64.

(7-00100) Bruni Francesco, Lobianco, Andreoni, Bortolani, Campagnoli, Cavigliasso, Cristofori, Lattanzio, Pellizzari, Rabino, Rinaldi, Tealdi, Urso, Zambon, Zuech.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**CARADONNA.** — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere:

i motivi che hanno indotto il ministro a rimuovere dall'incarico il presidente dell'U.N.I.R.E. Picchi ed a nominare un commissario per la gestione dell'Ente;

altresì, se non ritenga coerente ed opportuno in occasione delle nuove nomine direttive dell'U.N.I.R.E. evitare di riproporre la conferma di elementi che nella discussa gestione dell'ente in parola hanno collaborato in maniera preminente con l'ex presidente Picchi. (5-00556)

**CRISTOFORI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che la legislazione italiana tutela esplicitamente il pluralismo delle informazioni con norme che intendono garantire la trasparenza degli assetti proprietari, anche in relazione alle normative comunitarie sulla tutela della concorrenza;

considerato che sono in atto strategie da parte di gruppi editoriali con formule diverse ma tutte rivolte ad unificare servizi sia di testata di giornali sia di agenzie, vanificando gli obiettivi fondamentali della nostra legislazione —:

come il Governo intenda intervenire per assicurare il rispetto delle normative vigenti e se non ritenga promuovere ulteriori iniziative a tutela dell'autonomia dell'informazione. (5-00557)

**CRISTONI.** — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che

la Commissione agricoltura della Camera dei deputati in data 14 dicembre

1987 ha approvato una risoluzione, dopo aver ascoltato le dichiarazioni del rappresentante del Ministero della sanità, assumendo un impegno unitario circa il problema del rapporto fra agricoltura e chimica;

la risoluzione sul Quaderno di Campana impegnava il Governo a rivedere l'intera materia e a proporre entro il 28 febbraio 1988 una organica disciplina nazionale —:

quali provvedimenti in proposito siano stati assunti o in via di assunzione per corrispondere alle attese dei produttori agricoli e dei cittadini giustamente allarmati dai fenomeni di inquinamento. (5-00558)

**TRABACCHINI, MONTANARI FORNARI E TRABACCHI.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

gli attentati dei giorni scorsi a tralicci dell'ENEL nei pressi della centrale elettronucleare di Caorso (vicino a Castelnuovo Bocca d'Adda) e nei pressi della costruenda centrale di Montalto di Castro (tra Tarquinia e Montalto di Castro) sono risultati dei veri e propri atti di sabotaggio;

autorevoli esponenti della maggioranza di Governo, e lo stesso ministro dell'industria, si sono affrettati a dichiarare che tali atti sono il frutto dello « stato di incertezza del Governo » e « demonizzazione del nucleare » —:

quali informazioni dettagliate sono in possesso dei Ministeri competenti rispetto alla dinamica degli atti di sabotaggio e rispetto alle presunte rivendicazioni di cui parla la stampa;

se sono stati attivati tutti i provvedimenti per giungere alla identificazione degli ignoti attentatori;

se non si ritenga doveroso e opportuno, soprattutto da parte degli organi istituzionali, evitare qualsiasi arbitrario e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

strumentale accostamento tra la provocatoria azione di «segaggio» dei tralicci e il pacifico e complessivo movimento anti-nucleare;

come sono stati possibili tali plateali atti di sabotaggio a impinati così delicati che avrebbero potuto causare gravissimi danni ai territori e alle popolazioni interessate e quali erano, e quali saranno, le misure di vigilanza e di controllo messe in atto dall'ENEL e dalle competenti autorità. (5-00559)

TRABACCHI, MONTANARI FORNARI, GRILLI, SERAFINI ANNAMARIA, MASINA, MAINARDI FAVA, MONTECCHI E COLOMBINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

il Ministero della difesa ha assunto nei suoi programmi l'ammodernamento e la conseguente attivazione dell'aeroporto di San Damiano sito nel comune di San Giorgio Piacentino - provincia di Piacenza allo scopo di utilizzare tale aeroporto per schierarvi uno stormo di veicoli Tornado, aerei predisposti per il trasporto di testate nucleari;

considerato che i nuovi accordi siglati nel dicembre scorso dai capi di Stato USA-URSS hanno accolto le istanze di milioni di persone che, in ogni parte del mondo, manifestano contro il riarmo;

le ulteriori trattative di questi giorni tra i rappresentanti USA-URSS si muovono nella direzione delle speranze di pace dei popoli;

l'area piacentina è stata in più occasioni sede di manifestazioni nazionali, regionali e locali, che hanno visto migliaia di cittadini espimersi contro il completamento e le finalità di utilizzazione di tale aeroporto, e contro la installazione di testate missilistiche sul territorio nazionale; anche per denunciare tra l'altro l'assurdità di un aeroporto con lo schieramento di velivoli preposti ad esercitazioni militari nei pressi di una centrale nu-

cleare, quella di Caorso, e nell'ambito di una provincia già pesantemente gravata da servizi militari —:

se il Governo anche alla luce dei nuovi orientamenti manifestati a livello internazionale per il disarmo non ritenga di soprassedere all'attuazione di programmi che prevedono il completamento dell'aeroporto di San Damiano e la utilizzazione per le finalità richiamate in premessa. (5-00560)

BARGONE E TOMA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che

il ministro per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno ha favorito l'affidamento a società di capitali le attività progettuali per le opere previste dalla legge n. 64;

tali affidamenti, viziati di legittimità, escludono le energie giovanili del Sud, nonché tutte quelle forze tecniche e professionali utilizzabili per la crescita delle società meridionali;

contro tale metodo ha vivamente e lungamente protestato il consiglio nazionale degli architetti e molti ordini professionali di province meridionali;

l'ambiguità dell'operazione dà spazio a gruppi di pressione e a società costituite con lo scopo di trarre benefici a scapito dell'economia meridionale, con il sorgere di manovre di dubbia legittimità;

in Puglia gruppi legati alla segreteria del presidente della regione — il democristiano Fitto — premono su molti comuni per l'affidamento di determinate opere ad una società — la INFRASUD — con l'impegno a farle rientrare tra i progetti che la Regione inserirà nel piano triennale della legge n. 64;

ciò, oltre agli indubbi risvolti morali, crea una situazione di disparità tra comune e comune, fra gruppi economici e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

ordini professionali lontani dalle logiche sopra denunciate —:

quali sono le ragioni che hanno portato alla scelta del metodo sopramenzionato;

se non intende, alla luce delle proteste avvenute nel Mezzogiorno, riconsiderare questo metodo e adeguare il meccanismo dell'intervento straordinario coinvolgendo le realtà economiche e professionali del Mezzogiorno;

se non intende assumere iniziative per spezzare l'intrigo di potere che si sta saldando intorno alla società INFRASUD e a gruppi di potere della regione Puglia.

(5-00561)

**CIAFARDINI E CICERONE.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere:

quali sono stati i motivi per i quali nella recente determinazione da parte del CIPE del piano di metanizzazione del Mezzogiorno il bacino Abruzzo 06, unico nella regione ad essere già attraversato da due adduttori principali, quello della SNAM e quello della Montedison, che raggruppa comuni di due province, Pescara e Chieti, alcuni colpiti dal sisma del 1984, di buona intensità abitativa, interessati da varie attività industriali, commerciali e turistiche, è stato incluso solo nel secondo biennio di attuazione, contraddicendo così agli stessi criteri generali che sarebbero stati alla base delle decisioni del CIPE;

se non intenda intervenire tempestivamente per correggere questa stortura modificando la delibera adottata con l'immediato inserimento del bacino Abruzzo 06 nel primo triennio attuativo e, comunque, garantire l'inizio dei lavori di metanizzazione nel primo programma attuativo.

(5-00562)

**CIAFARDINI, STEFANINI, CICERONE, DI PIETRO E ORLANDI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che

la grave situazione debitoria del Consorzio agrario interprovinciale di Chieti e Pescara ha portato in data 31 luglio 1987 alla nomina di un commissario governativo per la sua liquidazione coatta;

il commissario governativo ha iniziato a fissare i punti di una ristrutturazione del Consorzio stesso con la riduzione drastica del numero delle agenzie, lasciando scoperte proprio le zone più disagiate per la mancanza di sportelli bancari, con conseguenti gravi difficoltà degli operatori agricoli e restringendo notevolmente le attività del Consorzio, rendendolo, di fatto, inutile;

si minaccia il licenziamento di 30 dipendenti della sede centrale in una posizione di contraddizione oscillante tra la decisione di portare fino in fondo la liquidazione coatta del Consorzio e quella di andare avanti con l'esercizio provvisorio;

per i lavoratori non è stata mai proposta neppure la Cassa integrazione guadagni;

il 90 per cento della esposizione debitoria del Consorzio e nei confronti della Federconsorzi che in modo ambiguo, mentre ha sollecitato la nomina del commissario liquidatore, programma un investimento di oltre 15 miliardi a Pescara per la costruzione del Palazzo dell'agricoltura —:

quali iniziative si intendano assumere per accertare tutte le responsabilità della situazione di dissesto del Consorzio agrario di Chieti e Pescara;

quali passi si compiranno per garantire gli attuali livelli occupazionali (88 dipendenti) che sarebbero addirittura insufficienti per svolgere i compiti adeguati al rilancio delle attività agricole e agro-alimentari nelle due province in un mo-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

mento in cui si parla tanto di necessità di riequilibrare il *deficit* agro-alimentare della nostra bilancia dei pagamenti.

(5-00563)

MASTRANTUONO, ALBERINI, BUF-  
FONI, CEROFOLINI, CELLINI, CAR-  
DETTI, SEPPIA, DE CARLI, D'ADDARIO,  
CARRUS, CRISTONI, BARBALACE E  
FIANDROTTI. — *Ai Ministri dell'industria,  
commercio e artigianato e della sanità.* —  
Per conoscere — premesso che

da tempo è in essere una forte ini-  
ziativa da parte delle Associazioni Provin-  
ciali e Nazionale dei Panificatori; così  
come dei consumatori per assicurare ai  
cittadini un prodotto « pane » secondo le  
normali tradizioni « qualità pane ita-  
liano »;

da tempo « si dice che » sia in fase  
di elaborazione una normativa per addi-

venire ad un decreto ministeriale sul  
pane surgelato che sembrerebbe in con-  
trasto con quanto è previsto dalle norme  
della panificazione legge n. 580 e n. 1002  
rispettivamente del 4 luglio 1967 e del  
1956;

si afferma che nei confronti di pro-  
dotti surgelati « sani » si siano verificate  
condizioni negative rispetto al « buon  
pane » prodotto nella tradizione della  
professionalità dei nostri panificatori —:

se non ritenga giusto e fattibile la  
condizione di evitare la predisposizione di  
un decreto che « cancellerebbe » « qualità,  
professionalità, gusto e digeribilità » di  
un prodotto, il pane, consumato in ogni  
famiglia partendo dai più piccoli bam-  
bini, figli, ai cittadini più anziani. Non vi  
può essere infatti un D.M. che ammetta  
la violazione delle norme giuridiche e  
permetta una concorrenza sleale.

(5-00564)

\* \* \*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**BORRUSO E BIANCHI.** — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — per sapere — premesso

che la Camera dei deputati nella seduta del 25 novembre 1987 ha impegnato il Governo e per esso il ministro dell'industria, commercio e artigianato: « a rettificare il decreto ministeriale n. 323 del 21 luglio 1987 sulle agevolazioni finanziarie per l'acquisto degli immobili condotti in locazione in modo più rispondente alla lettera del decreto-legge 9 dicembre 1986, n. 832, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 febbraio 1987, n. 15 e cioè: a estendere la sfera dei soggetti beneficiari a tutte le imprese commerciali indipendentemente dalla loro dimensione; a consentire la concessione delle agevolazioni finanziarie anche a favore di chi sia subentrato nel contratto di locazione a seguito di successione o di cessione di azienda, anche mediante trasferimento di quote societarie nel corso dei dieci anni anteriori alla data dell'11 dicembre 1986 »;

che il ministro dell'industria, commercio e artigianato non ha fino ad oggi dato esecuzione all'impegno di cui sopra —:

quali provvedimenti si intendono assumere per ovviare alla situazione segnalata e uniformarsi alle indicazioni emerse in sede parlamentare al fine di consentire a tutti i commercianti di accedere alle agevolazioni previste per l'acquisto degli immobili condotti in locazione e utilizzati per lo svolgimento della propria attività.

Considerato che persiste pertanto nella concessione dei finanziamenti previsti dalla legge n. 15 del 1987, una grave discriminazione, fra commercianti, non voluta dalla legge stessa;

che gli operatori esclusi attendono la sollecita cancellazione delle disposizioni discriminanti al fine di accedere anch'essi alle previste agevolazioni per l'acquisto degli immobili condotti in locazione e utilizzati per lo svolgimento dell'attività;

si chiede di sapere i motivi del ritardo nella esecuzione della raccomandazione suindicata, formulata dalla Camera nella seduta del 25 novembre 1987, e se si intenda porvi sollecito rimedio con la emanazione dei provvedimenti conseguenti. (4-04705)

**BOATO E SALVOLDI.** — *Ai Ministri della difesa e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

dalla caserma « G. B. De Gasperi » di Vacile nel Cosa (PN) esce una tubatura di enorme dimensione che, senza passare per nessun depuratore, scarica direttamente nel torrente Cosa liquami di vario tipo, da quelli fognari ad olii di officina;

è evidente a tutti l'inquinamento provocato, che è già stato oggetto di denunce al pretore di Spilimbergo —:

se non intendano intervenire per porre fine ad una palese violazione di legge e ad un oltraggio all'ambiente, messo in atto da chi dovrebbe essere il paladino dell'ordine e della difesa del suolo nazionale. (4-04706)

**PERANI, TORCHIO, ZANIBONI, BORTOLANI, DUCE, ZUECH, CASTAGNETTI PIERLUIGI E GEI.** — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che

col prossimo 30 giugno 1988 vengono a scadere i seguenti provvedimenti agevolativi fiscali:

1) benefici fiscali per lo sviluppo della Piccola proprietà contadina di cui all'articolo 26, legge 26 maggio 1965, n. 590 al decreto-legge 12 settembre

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

1983, n. 463 (*Gazzetta Ufficiale* 12 settembre 1983, n. 250) convertito con modifiche nella legge 10 novembre 1983, n. 637 (*Gazzetta Ufficiale* 11 novembre 1983, n. 310);

2) esenzione dall'INVIM per conferimenti di aziende agricole in società risultante dall'articolo 17/bis della citata legge di conversione del 10 novembre 1983, n. 637 -:

se sono allo studio opportune e tempestive iniziative di ordine legislativo per perpetuare le suddette agevolazioni fiscali. (4-04707)

BOATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

negli Stati Uniti la *Food and Drug Administration* è in allerta perché sono state trovate tracce di uretano nel vino in commercio. La sostanza altamente tossica e dichiarata cancerogena è stata trovata a livelli che possono sembrare bassi ma molto allarmanti secondo le autorità americane che hanno subito fissato un limite massimo accettabile nei vini di 15 parti per miliardo, che è molto vicino allo zero assoluto;

sembra che la presenza dell'uretano nel vino sia da addebitare a cessioni delle botti in vetroresina o a reazioni tra alcol e residui di concimi di urea presenti nell'uva usata per vinificare;

se il ministro della sanità non intenda fissare un limite massimo ammissibile per questa sostanza nel vino anche in Italia, uguale o inferiore al limite americano per evitare ritorsioni commerciali, prevedibili a breve termine se il vino italiano risulterà inquinato più di quanto consenta la normativa americana;

se non ritenga necessario che venga messa a punto dall'Istituto superiore della Sanità una tecnica analitica di questa sostanza applicabile dai presidi multi-zonali delle ULS italiane e che venga avviata con urgenza una campagna di ana-

lisi nei vini italiani, dando la precedenza a quelli più venduti;

se contemporaneamente abbia fatto effettuare studi sui contenitori in vetroresina per verificare le eventuali cessioni di uretano o ad altri prodotti alimentari. (4-04708)

ARTIOLI, GARAVAGLIA, BENEVELLI, BRUNI GIOVANNI, FACCHIANO, BUF-FONI, MORONI, ARMELLIN, PATRIA, RINALDI, RENZULLI, SARETTA E TAGLIABUE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

con la decadenza del decreto-legge n. 443 del 1987, per la parte prevista dall'articolo 7, relativa alla sanatoria dei medici laboratoristi, si è riprodotta la situazione di illegittimità per i laureati in medicina e chirurgia operanti nei laboratori pubblici e privati;

a distanza di due mesi non è stato assunto alcun provvedimento in materia -:

se non ritenga di dover adottare le opportune ed urgenti iniziative idonee alla soluzione del problema che tengano conto dell'ordine del giorno della Camera n. 9/1822/5 del 3 dicembre 1987, il quale, accettato dal rappresentante della sanità, « impegnava il Governo ad assumere urgenti iniziative, anche legislative, per la determinazione della struttura organizzativa dei servizi di laboratorio di analisi chimico-cliniche e microbiologiche, nonché della relativa normativa concorsuale, ivi compresi i requisiti per l'accesso dei laureati alla loro direzione ». (4-04709)

ZOPPI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se è a conoscenza delle voci ricorrenti che circolano nella città di La Spezia sulla reale situazione della locale Cassa di Risparmio: sembra che detto ente abbia crediti con aziende per decine di miliardi, somme che non potranno es-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

sere più introitate perché dette aziende sembrano in stato fallimentare, sembra altresì che qualche tempo fa alcuni funzionari della Banca d'Italia con la qualifica di ispettori abbiano accertato quanto sopra, e rilasciato relativi verbali contenenti quanto detto, affinché eventuali responsabili dell'ente giustificino il proprio operato —:

1) notizie sul responso degli ispettori della Banca d'Italia;

2) se la Banca d'Italia sede di La Spezia abbia esercitato il controllo sulle varie operazioni, che deve per legge;

3) quali aziende sono ancora in sofferenza, peraltro, alcune di dette aziende sono conosciute perché ne ha dato notizia la stampa locale, quanto sopra per riportare tranquillità nell'ambiente economico spezzino che ha nella Cassa di Risparmio un punto di riferimento importante.

(4-04710)

QUARTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che

sulla base di tradizionali spinte localistiche si è riproposto in questi giorni il tentativo di realizzare a Bari una stazione di testa nel sistema delle Ferrovie dello Stato, in un contesto aziendale non collimante con gli interessi e le esigenze dell'economia di tutta l'area ionica-salentina;

ciò determina problemi di rilevante gravità e di forte turbamento sociale, per il rischio di una emarginazione funzionale oltre che territoriale, con danni irrimediabili, nel breve e lungo periodo, in tutti i settori delle attività produttive —:

1) se il Governo consideri percorribile una linea di orientamento nella direzione annunciata, senza alcuna valutazione delle condizioni di compatibilità rispetto ad un contesto organico e non disarticolato (e tristemente contraddittorio) di sviluppo globale;

2) se e quali iniziative il Presidente del Consiglio intende assumere per assi-

curare un minimo di coordinamento tra le politiche dei diversi Ministeri per una strategia comune rispetto alla problematica meridionale, in attesa di tempi migliori per ipotesi di sviluppo programmato. (4-04711)

PIRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quali siano le ragioni del ritardo del Governo italiano rispetto alle realizzazioni dei programmi comunitari denominati FESR (Fondo europeo di sviluppo regionale) disciplinato dai regolamenti CEE 2618/80 e 218/84 e VALOREN (Valorizzazione del potenziale energetico endogeno) disciplinato dal regolamento CEE 3301/86;

perché non siano stati ancora costituiti, presso l'Agenzia, l'apposita gestione separata prevista dall'articolo 5 della legge n. 64 del 1986 e il Comitato ad essa preposto di cui all'articolo 3, comma 5, della medesima legge. Posto che tale ritardo impedisce l'utilizzo delle risorse finanziarie già messe a disposizione dalla CEE che ha approvato i relativi programmi. (4-04712)

TASSI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del commercio con l'estero, per il coordinamento delle politiche comunitarie, della sanità e degli affari esteri.* — Per sapere quale posizione intendano assumere per difendere la « buona carne italiana » anche e soprattutto a seguito delle giuste e drastiche misure sanitarie di uso di farmaci a base di ormoni e, in genere, di sistemi di « gonfiamento » delle carni per uso dell'alimentazione umana. Già è particolarmente grave e urgente, anche in relazione alla recente e gravissima pronuncia dell'Alta Corte di giustizia della CEE, che, per motivi di pura e semplice forma ha annullato la direttiva CEE circa il divieto comunitario in merito, che escluso nella legislazione degli altri paesi comunitari è, invece, presente e ferma nel nostro ordinamento giuridico. Precipua è

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

la difesa della salute, ma anche correlativa deve essere per il Governo la difesa dei nostri allevatori, i quali si uniformano, ovviamente, alla disciplina nazionale e, quindi, di ferreo divieto di uso di ormoni e sistemi di « gonfiamento » delle carni per l'alimentazione. Ciò per il pieno rispetto dei principi e delle norme costituzionali in materia.

Per sapere quali misure urgenti intendano prendere, anche utilizzando le norme di salvaguardia dei trattati di Roma istitutivi della CEE, bloccando, come è doveroso le importazioni di carni dai paesi che non hanno disciplina legislativa analoga a quella italiana, per la tutela della salute, in materia di produzione di carne per uso di alimentazione umana. (4-04713)

TASSI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno, della sanità, dell'agricoltura e foreste, dell'industria, commercio e artigianato e dei lavori pubblici.* — Per sapere come intendano intervenire i ministri interrogati, in merito alla gravissima situazione che si verifica nel territorio del comune e, in genere, della provincia di Piacenza, in merito al problema dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani. L'incuria degli enti e delle amministrazioni locali preposti hanno portato all'attuale incredibile situazione, con palliativi costosissimi, quali il trasporto dei rifiuti stessi anche a centinaia di chilometri di distanza. Non si comprende quali siano le ragioni per le quali dette ineffabili amministrazioni abbiano posto nuove discariche, addirittura in collina (in agro dei comuni di Gáz-zola o di Ponte dell'Olio, in quest'ultimo caso addirittura a poche decine di metri di distanza dall'alveo del torrente Nure, dalle cui acque è alimentato l'acquedotto potabile per la popolazione della città di Piacenza e a poche decine di metri più in alto dell'alveo indicato).

Per sapere se non ritengano di assumere iniziative per una autentica e programmaticamente valida politica della trasformazione dei rifiuti in energia, secondo quei nuovi metodi e sistemi come

quelli indicati e brevettati dall'ingegner Andrea Rossi di Cavenago (Milano), poiché il futuro dell'umanità conclama tali situazioni e non espedienti superatissimi come le « discariche » o gli « inceneritori ». (4-04714)

TASSI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere se siano noti ai ministri interrogati i gravissimi fatti, accaduti e protrattisi per tanto tempo, nella assoluta incuria e indifferenza delle autorità scolastiche preposte, presso la scuola elementare di Ostiglia (Mantova) che hanno visto squallido protagonista il maestro Giorgio Muraro di 53 anni, alla fine arrestato e condannato a pesante pena detentiva, per atti di libidine e osceni perpetrati su giovanissime allieve della scuola; come abbiano potuto verificarsi e protrarsi tali orrende azioni per tanto tempo, nei locali della scuola e se la cosa non sia in relazione al fatto che il personale di custodia, bidelli e inservienti in genere stazionano sempre e soltanto a piano terra, quando non vengono distratti dalle loro mansioni anche per incarichi e commissioni diverse dalle loro specifiche attribuzioni, che li portano spesso e volentieri anche fuori dalla scuola, nelle ore di ufficio; se non si ritenga di disporre una approfondita ispezione in quella scuola anche per controllare l'operato della direzione e dello stesso provveditorato competenti; quali provvedimenti siano stati presi in materia. (4-04715)

TASSI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, delle finanze e dei trasporti.* — Per sapere come mai gli uffici postali dichiarino di conservare gli originali e gli atti relativi ai pagamenti della tassa, un tempo, di circolazione, oggi, di proprietà dei veicoli a motore, solo per anni due, quando l'obbligo della conservazione per i privati è di almeno cinque anni, e, in genere degli atti deve essere almeno di dieci. In particolare per il caso in esame, trattandosi di atti che, secondo alcune

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

interpretazioni giurisprudenziali assurgerebbero a « atti pubblici » devono assolutamente avere adeguata e decennale conservazione, anche al fine di evitare l'incredibile situazione già verificatasi, per i modelli HTER16 per il trasporto dei prodotti petroliferi, che, riconosciuti dopo decenni « atti pubblici » dalla giurisprudenza erano finiti intempestivamente al macero negli uffici UTIF. La cosa è particolarmente grave e importante, stante i numerosissimi, conclamati e ripetuti errori nella ripetizione della tassa di proprietà degli autoveicoli avanzata indiscriminatamente dagli uffici periferici del Ministero delle finanze che gravano di indebito pagamento tanti cittadini, rei solamente di non poter esibire la relativa quietanza e impossibilitati a ricercarla presso gli uffici postali ove l'hanno tempestivamente effettuata, perché gli stessi non ne fanno la doverosa e sufficiente conservazione (l'ultimo caso si è verificato all'ufficio postale di Sirmione).

(4-04716)

TASSI. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere quali iniziative ritengano, nell'ambito di competenza, di poter prendere in merito alla gravissima situazione relativa alla conduzione della Croce rossa italiana nella provincia di Reggio Emilia, attribuibile tra l'altro, solo al comportamento del presidente di quel comitato provinciale, il quale con autoritarismo illecito e ingiustificabile, pretende di imporre la propria personale volontà anche contro decisioni prese dagli organi periferici dei volontari, che praticano in maniera benemerita e in piena abnegazione l'attività di assistenza e di servizio propria della migliore tradizione della gloriosa Croce rossa italiana; se non ritengano per quanto di competenza di disporre utili ispezioni e, se, in ogni caso, non siano già in atto indagini di polizia, inchieste amministrative o procedimenti giudiziari, sul comportamento del presidente della delegazione CRI di Reggio Emilia, che appare più occupato e preoc-

cupato nella ricerca del compiacimento dei suoi « padroni rossi » che non dei destini e della vera attività di servizio della CRI in Reggio Emilia. (4-04717)

PIRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per gli affari speciali e della sanità.* — Per sapere — premesso che

Flavio Gualtieri di anni 20, abitante in via Mainardo n. 170 Merano, è stato diagnosticato da vari medici senza dubbio come caso di « autismo infantile caratterizzato da gravissimo ritardo dello sviluppo psichico e da alterazioni del comportamento con grave compromissione della vita di relazione »;

l'assistenza di pazienti del tipo sopra indicato è di competenza dei servizi riabilitativi e non dei servizi psichiatrici;

tutti i consulti medico-specialistici hanno caldamente raccomandato il ricovero del Gualtieri in una struttura in cui disporre di assistenza diretta e una consulenza medica, dove può essere in qualche modo stimolato ad effettuare piccole attività manuali. Questo per evitare l'isolamento più completo qualora non vi sia un intervento di personale qualificato;

Flavio Gualtieri si trova dal 21 maggio 1987 ricoverato nel reparto psichiatrico dell'ospedale regionale di Bolzano, trascorre molte ore al giorno legato a letto per carenza dichiarata di personale, costretto a stare nel corridoio dell'ospedale, e a dormire sempre legato, in una stanza vuota, priva di stimoli, in cui quotidianamente peggiora la sua già precaria condizione psico-fisica —:

come intendono agire viste le condizioni in cui si trova a vivere Flavio Gualtieri, condizioni inaccettabili e che pongono grossi problemi di coscienza a chiunque ritenga che la vita umana, soprattutto quando malata e segnata da gravi minorazioni, debba essere tutelata nella sua dignità e confortata nella sua sofferenza. (4-04718)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

FUMAGALLI CARULLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che

presso numerose sezioni interne e staccate in sedi di Tribunali amministrativi regionali vengono assegnati con funzioni di presidente, consiglieri di T.A.R., i quali esprimono il loro consenso a ricoprire la vacanza di cui vengono a conoscenza attraverso la pubblicazione sul notiziario oppure mediante interpello personale;

ai predetti presidenti viene attribuita l'indennità di missione all'atto del conferimento del primo incarico funzionale in analogia a quanto previsto per i trasferimenti d'ufficio ai sensi dell'articolo 6 legge 19 febbraio 1981 n. 27;

appare dubbia la legittimità dell'estensione dell'indennità di missione, già prevista per i soli magistrati di grado terzo (legge n. 1039/1950), ai consiglieri di T.A.R. che concorrono all'assegnazione della Presidenza di sezione interna o staccata, stante l'inassimilabilità di un incarico funzionale a un incarico direttivo;

in ogni caso il presupposto per l'estensione dell'indennità di missione è rappresentato dalla circostanza che il trasferimento non sia comunque imputabile all'interessato (ex art. 2, II comma del R.D.L. n. 511/1946);

pertanto la giurisprudenza ha individuato le ragioni dell'estensione dell'indennità di missione nella necessità di assicurare il funzionamento della giustizia evitando rinunce o saltuarie presenze nella nuova sede in relazione a difficoltà finanziarie connesse al trasferimento;

attualmente diversi presidenti di sezione interna o staccata, pur godendo del trattamento di indennità di missione, loro attribuito nonostante abbiano concorso con il consenso al trasferimento di sede, non si sono mossi dalla sede di provenienza, se non limitatamente ai giorni mensili di udienza;

quindi non si è realizzato neppure il presupposto di fatto (trasferimento di se-

de) che, alla stregua della prassi vigente, consente l'attribuzione dell'indennità di missione —:

se non ritiene di promuovere iniziative per far cessare l'illegittima attribuzione della predetta indennità di missione, non ricorrendone i presupposti di fatto e di diritto, e perché comunque i presidenti di sezione interna o staccata assicurino con la loro presenza in sede il corretto funzionamento della giustizia, la cui immagine ed efficienza risultano gravemente compromesse dalla loro ridotta presenza. (4-04719)

VESCE, MODUGNO E AGLIETTA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per sapere — premesso che

nell'ottobre scorso un fulmine si abbatteva sul deposito ex SIRCAM, ora AGIP Servizi di Aprilia, frantumando un parafulmine « nucleare »;

l'incidente provocava la diffusione di radioattività (radio 226) nell'area colpita;

già nel 1977 il Ministero della sanità aveva emanato una circolare in cui affermava che « i parafulmini a carica radioattiva sono un pericolo indebito »;

è opinione diffusa che questi parafulmini oltre ad essere pericolosi sono anche tecnologicamente superati;

tuttora sono presenti in Italia migliaia di parafulmini « nucleari »;

in questi giorni la regione Lombardia per tutelare la salute dei propri cittadini ha deciso di disfarsi di questo tipo di parafulmini dando carico all'ENEA di smantellarli —:

che cosa altro si aspetta per emanare disposizioni affinché vengano smantellati tutti questi pericolosi e poco utili apparecchi. (4-04720)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

CERUTI, MATTIOLI, GROSSO, BOATO, ANDREIS, BASSI MONTANARI, CIMA, FILIPPINI ROSA, DONATI, PROCACCI, SCALIA, SALVOLDI E LANZINGER. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

nel comune di Sant'Angelo in Formis (provincia di Caserta), sulle sponde del fiume Volturno è sorta una costruzione adibita a *stand* sportivo per il tiro a volo con palazzine ad uso privato;

sulle sponde del Volturno si effettua quindi da 15 anni attività di tiro a volo con le conseguenti ricadute del piombo delle cartucce nel fiume —:

se tale costruzione è stata regolarmente autorizzata;

se non si ritenga opportuna la sospensione immediata del tiro a segno considerate le negative conseguenze che tale attività comporta per l'ambiente.

(4-04721)

BOATO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che

ogni giorno vengono scaricati a 5 miglia dalla costa chioggiotta 4000 metri cubi di fanghi di escavazione della laguna di Venezia. La zona ove avvengono gli scarichi è area di riproduzione di moltissime specie di pesci e molluschi denominata « le tegnùe ». Poiché si prevede che lo scarico a mare durerà anni, tali fanghi, anche se non molto tossici, incrementeranno l'eutrofizzazione dell'Adriatico e soprattutto danneggeranno la flora e la fauna del fondo, con enorme danno per il futuro della pesca;

numerose sono già state le proteste dei pescatori e dei gruppi ecologisti, soprattutto dell'area di Chioggia, che hanno già proposta la soluzione, che anche all'interrogante sembra più opportuna: scaricare i fanghi nell'area dove deve venir costruito e allargato il porto di Chioggia. Infatti per imbonire quella zona verranno

portate enormi quantità di terra prelevate in cave dell'entroterra con ulteriori danni ambientalistici;

il ministro della marina mercantile continua a considerare il mare Adriatico come una pattumiera in cui gettare con gran fretta tutto ciò che in realtà potrebbe essere riusato ad altri fini senza danni —:

se non ritengano necessario che si ponga immediatamente termine allo scarico a mare dei fanghi, e invece il loro utilizzo per l'area del nuovo porto di Chioggia. (4-04722)

LAGORIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

a) il problema della detenzione degli obiettori di coscienza deve essere considerato alla luce della recente sentenza della Corte costituzionale n. 113/1986;

con essa è stata dichiarata la illegittimità costituzionale dell'articolo 11 della legge 15 dicembre 1972, n. 772 (relativa all'obiezione di coscienza) nella parte in cui stabilisce che gli obiettori di coscienza ammessi a prestare servizio civile sostitutivo siano sottoposti alla giurisdizione dei tribunali militari;

in conseguenza del combinato disposto di tale sentenza e di quanto stabilito dalla legge n. 772/72 si vengono a prospettare situazioni di difformità nel trattamento degli obiettori;

in particolare coloro che rifiutano, per manifesta convinzione religiosa, anche il servizio sostitutivo civile vengono tuttora sottoposti alla giurisdizione militare, anziché a quella ordinaria;

b) l'istituto dell'affidamento in prova del condannato militare — di cui alla legge n. 167 del 29 aprile 1983 — ha trovato difficoltà di applicazione nei confronti degli obiettori testimoni di Geova che, di conseguenza, rimangono nella condizione di detenuti;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

c) il forte militare di Gaeta, nonostante che fin dal 1980 sia stato chiuso come stabilimento di pena, sembrerebbe nuovamente utilizzato a fini di detenzione militare -:

a) che cosa intenda fare il ministro della difesa per porre rimedio alla citata situazione di difformità e disparità;

b) quali iniziative intenda prendere per garantire anche agli obiettori testimoni di Geova l'applicazione dell'istituto dell'affidamento in prova del condannato militare;

c) se è vera la circostanza che il forte militare di Gaeta è nuovamente utilizzato a fini di detenzione militare e, in caso affermativo, se non intenda riconfermare il provvedimento di chiusura.

(4-04723)

PETROCELLI, CIAFARDINI E CICE-RONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso che

nella seduta del 30 settembre 1987 della Commissione parlamentare competente il presidente dell'Ente ferrovie dello Stato Ligato disse che era allo studio la costituzione del 16° Compartimento Ferroviario, comprendente le regioni Abruzzo e Molise;

di recente le segreterie regionali della FILT-CGIL, della FIT-CISL e della UILT-UIL hanno dichiarato di ritenere indispensabile tale istituzione per il riequilibrio tra le zone costiere ed interne e per il rilancio del trasporto su rotaia di entrambe le regioni, le quali finora sono state considerate periferia dei compartimenti interessati, con visibili conseguenze negative in termini di investimenti, occupazione e funzionalità delle linee -:

se non ritiene di dover intervenire nel senso indicato per facilitare sia la costituzione del Compartimento sia il riassetto contestuale dell'organico del personale, come più volte hanno chiesto le stesse organizzazioni sindacali;

se non ritiene utile sollecitare il potenziamento delle strutture esistenti, sbloccare e attivare finanziamenti di opere relative alle due regioni interessate.

(4-04724)

RENZULLI E BREDA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso che

l'Ente delle Ferrovie dello Stato affida all'industria privata la riparazione e la manutenzione dei carri per un totale di 3 milioni e 300 mila ore di lavoro all'anno;

in relazione ai tagli di bilancio previsti dalla finanziaria la direzione centrale Officine Nazionali Rotabili dell'ente ha dato disposizione affinché i contratti di riparazione dei rotabili vengano ridotti del 20 per cento a partire dal mese di gennaio 1988;

successivamente l'Associazione nazionale di categoria delle imprese di riparazione (UCRIFER) veniva a conoscenza che la proposta che sarà discussa dal consiglio di amministrazione dell'ente previsto il 25 febbraio è di una riduzione del 51 per cento dei contratti. Una riduzione così ampia e così improvvisa spingerebbe sicuramente le aziende in una gravissima crisi tanto da metterne in discussione l'esistenza;

risulta inoltre che l'Ente ferrovie dello Stato intende affidare ad una ditta dell'avellinese (Isochimica) la riparazione di carrozze ferroviarie e ciò in netta contraddizione con il preannunciato programma di riduzione delle assegnazioni di veicoli riparandi all'industria privata oltre i limiti contrattuali -:

quali iniziative intenda adottare il ministro.

(4-04725)

MARTINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere - a fronte delle rimostranze più volte avanzate a livello CEE, relative alla presunzione di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

frodi che si effettuerebbero da produttori italiani di soia, ed alla sospensione delle liquidazioni della quota eccedente le medie provinciali;

considerando il danno che da ciò potrebbe derivare a produttori onesti e capaci che pure abbiano ottemperato ai dispositivi regolamentari previsti ed ai dispositivi dell'accordo nazionale del 4 agosto 1987 —:

quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere per gli opportuni controlli ad evitare presunte frodi e quale atteggiamento, nella veste di presidente dell'AIMA, intenda assumere affinché, nei tempi dovuti, si realizzi il diritto del produttore ad ottenere la remunerazione prevista in sede di accordo interprofessionale, secondo le quantità consegnate nei tempi indicati. (4-04726)

**PARLATO.** — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed ai Ministri dell'interno, della sanità, del turismo e spettacolo e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che

dal dicembre 1981 opera in Napoli il centro La tenda il quale attua, con notevole successo ma tra immani difficoltà, un articolato programma terapeutico e sociale per il trattamento, il recupero ed il reinserimento dei tossicodipendenti;

per sostenere gli sforzi del centro La tenda venerdì 12 febbraio ha avuto luogo la anteprima di gala al Teatro Mercadente di Napoli de « La Gatta Cenerentola » di Roberto De Simone, il cui incasso avrebbe essere devoluto totalmente in favore del detto centro terapeutico; senonché la SIAE, con una prontezza ed efficienza fiscale degna di ben altra causa, prima ha preteso un versamento anticipato di lire 24 milioni « a garanzia » e poi, verificato il successo parziale della iniziativa di solidarietà, ha richiesto di trattenere sull'importo « cauzionale » la cospicua somma di lire 16 milioni, dei quali 4 milioni per Iva, così dimezzando e vanificando i benefici che dallo spetta-

colo di solidarietà avrebbero potuto derivare al Centro terapeutico —:

quali iniziative si intendano assumere perché tanto cinico fiscalismo possa esser annullato, comunque in estremo subordine ridotto in misura costante, stante l'altissimo valore sociale e civile della iniziativa ed a fronte altresì della considerazione secondo la quale in un'area nella quale la SIAE registra senza saper o voler intervenire la esistenza di cospicue contraffazioni ed evasioni sarebbe quantomeno meschino voler recuperare introiti proprio da attività ad elevato contenuto di solidarietà e del tutto prive di fini di lucro. (4-04727)

**BORTOLANI, RABINO, ZAMBON, TORCHIO, DUCE, ZANIBONI, CRISTONI E MASINI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

la legge 6 giugno 1986, n. 251, recante « Istituzione dell'Albo professionale degli Agrotecnici » è largamente inapplicata;

pare necessario ed opportuno consentire agli Agrotecnici professionisti di operare nell'interesse del settore agricolo e della economia nazionale e secondo la già manifestata volontà del Parlamento —:

quali siano le iniziative che intende assumere per:

consentire la costituzione di autonomi Collegi Agrotecnici nelle province ancora prive di tali organi ed altresì indicare le modalità di aggregazione fra le province prive di un sufficiente numero minimo di Agrotecnici professionisti;

prevedere l'elezione del Consiglio del collegio nazionale degli Agrotecnici e le modalità elettive;

l'emanazione di uno specifico « Regolamento di esecuzione » della citata legge n. 251 del 1986;

definire il meccanismo di determinazione ed esazione dei contributi necessari al funzionamento dei collegi.

(4-04728)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

**PARLATO.** — *Ai Ministri dell'interno, della sanità, dei lavori pubblici, per gli affari regionali, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che

nella provincia di Napoli opera l'Acquedotto Vesuviano SpA; tale acquedotto è, per dimensione dell'area servita, il secondo degli acquedotti privati italiani collocandosi subito dopo quello di Genova;

esso serve i comuni di Torre del Greco, Ercolano, Portici, San Giorgio a Cremano, S. Sebastiano al Vesuvio, Cercola, Volla, S. Anastasia, Somma Vesuviana, Ottaviano, S. Giuseppe Vesuviano, Terzigno, Boscotrecase e Trecase, tutti in provincia di Napoli, per un bacino di utenza forte di oltre 90.000 allacciamenti;

la proprietà privata della struttura è anacronistica ed inopportuna giacché:

a) essendo costituita in SpA persegue fini di lucro, incompatibili con una erogazione di fornitura la quale comportando rilevanza sanitaria, sociale e produttiva, non può contenere il prezzo dell'erogazione idrica nei limiti di un mero recupero dei costi del servizio;

b) non consente l'accesso ai finanziamenti ed alle agevolazioni creditizie e fiscali, regolate da leggi dello Stato, ed in particolare di quelle relative all'intervento straordinario nel Mezzogiorno, stante la natura esclusivamente pubblica delle opere e strutture che sono ammesse a tali benefici;

c) l'ammodernamento tecnologico e strutturale è carente e comunque meno agevole e sollecito;

d) l'interconnessione tra le reti idriche, indispensabile anche nel quadro di un governo organico delle politiche di captazione e di distribuzione soffre del conflitto di interessi e di competenze;

e) anche il personale — 161 dipendenti — paga le conseguenze della natura privata se è vero che esiste un differenziale retributivo e previdenziale in danno

di coloro che — una quarantina di dipendenti — sono stati assunti negli ultimi anni mentre il carico di lavoro è obiettivamente eccessivo, non solo ma anche avuto riguardo allo sviluppo delle utenze dopo i reinsediamenti abitativi post-sismici *ex lege* n. 219, mentre le prestazioni di lavoro straordinarie sono distribuite in maniera iniqua;

f) la stessa gestione evidenziando non avveduti criteri di individuazione e repressione degli abusi — allacciamenti domestici a basso costo che adoperano le risorse idriche per usi irrigui — risolve i problemi reddituali con l'elevato costo della fornitura caricando su tutta l'utenza e praticando l'emissione di bollette differenziate da comune a comune;

g) consente che le risorse idriche siano distribuite pur contenendo altissime percentuali di fluoro, con danni gravi alla salute dell'utenza, specie infantile —:

chi sono i proprietari dell'Acquedotto Vesuviano SpA, quale fatturato esso abbia denunciato, quali redditi abbia dichiarato, e quali imposte abbia corrisposto negli ultimi dieci anni;

se non ritenga opportuno valutare concretamente l'ipotesi di un assorbimento dell'azienda e del personale negli enti della regione Campania al fine di una gestione meno onerosa e più efficiente per l'utenza, tecnologicamente ed impiantisticamente più avanzata e molto più rispettosa dei diritti dei lavoratori.

(4-04729)

**CRIPPA.** — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

in provincia di Bergamo, nelle zone della Valle Brembana, delle Valli Seriana e dell'Alto Sebino non si ricevono i programmi della terza rete televisiva nazionale;

in Alta Val Brembana gli altri due canali nazionali vengono visti solo grazie alla presenza di ripetitori installati da

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

privati cittadini, dalla Pro-loco e da alcuni comuni;

su gran parte del territorio nazionale della provincia di Bergamo la terza rete radiofonica non si riceve, se non saltuariamente, con difficoltà e in modo del tutto insoddisfacente, essendo il segnale sia in AM che in FM coperto da altre emittenti —:

quali iniziative urgenti intende promuovere perché la RAI predisponga finalmente le attrezzature necessarie per assicurare alle centinaia di migliaia di utenti, che versano da anni il canone radio-televisivo senza ottenere il corrispettivo servizio e agli altrettanto numerosi turisti, la regolare ricezione di tutte le reti radio-televisive nazionali. (4-04730)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se risulti esatto che la amministrazione comunale di Cervino (Caserta) privilegi sostanzialmente la impresa Magliulo e quelle collegate nell'affidamento di opere edilizie, tollerando anche che siano più volte contabilizzate opere non eseguite a regola d'arte o non eseguite affatto (vedansi al riguardo opere relative al cordolo di fondazione in cemento armato del muro di cinta del cimitero) e se sia stato accertato che vi siano amministratori comunali direttamente interessati nelle imprese affidatarie di opere edilizie da parte del comune di Cervino;

se siano a conoscenza di quale esito abbiano avuto le denunce recentemente prodotte nei confronti del sindaco all'Intendenza di Finanza di Caserta, alla Guardia di finanza di Caserta, all'Ufficio Iva di Caserta ed al Procuratore della Repubblica di S. Maria Capua Vetere contro il primo cittadino di Cervino, del quale si assume che sia un evasore fiscale in misura assai consistente, che sia intestatario di numerose proprietà acquisite negli ultimi dieci anni a fronte di redditi dichiarati e non sufficienti. (4-04731)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato, dell'agricoltura e foreste, per il coordinamento della protezione civile e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che

nel comune di Pignataro Maggiore esiste da anni un tabacchificio denominato « Nuovo Contai » che effettuava la lavorazione di trentamila quintali di tabacco l'anno;

la lavorazione è improvvisamente scesa a sedicimila quintali;

sono stati messi misteriosamente in pericolo centocinquanta posti di lavoro;

il mistero è aggravato, sino a divenire sospetto, dalle seguenti circostanze delle quali si chiede conferma:

a) incentivi creditizi, agevolazioni fiscali, contributi ricevuti dalla Nuovo Contai in questi anni a norma di varie leggi esistenti, in particolare relative alle aziende ubicate nel Mezzogiorno;

b) contributo di 900 milioni di lire incassato dalla Nuovo Contai per danni ricevuti a seguito degli eventi sismici;

c) esclusione improvvisa della Nuovo Contai delle quote di lavorazione del consorzio costituito tra REDITAB-CATEMARIO e la stessa Nuovo Contai;

d) esistenza di contratti già stipulati e di quantitativi di tabacco pronti per la consegna e la lavorazione da parte della Nuovo Contai, che escluderebbero la necessità di licenziamento dei 150 lavoratori;

e) sorprendenti coincidenze tra la società Nuovo Contai e la società Toscana Tabacchi a responsabilità limitata con sede in Firenze, costituita a metà del 1986;

f) a partire dalla data immediatamente successiva avvio delle pratiche per la realizzazione di un tabacchificio della Società Toscana Tabacchi proprio a Pi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

gnataro Maggiore, li dove sarebbe in crisi la Nuovo Contai;

g) conoscenza dei fatti e preoccupante e sospetto silenzio da parte dell'ASI e della amministrazione comunale di Pignataro Maggiore in ordine alla presunta crisi del Nuovo Contai ed alla costruzione in atto del secondo tabacchificio, a poche centinaia di metri del primo, ad opera della Società Toscana Tabacchi;

h) colpevole e complice silenzio dei partiti - ad esclusione del MSI-DN - e dei sindacati - ad eccezione della CISNAL - in ordine alle evidenti, quanto oscure manovre in atto;

i) inspiegabile ed immotivata richiesta di Cassa integrazione guadagni per i lavoratori della Nuovo Contai, stanti le premesse -:

quale sia in effetti la situazione sociale, finanziaria, gestionale, creditizia, debitoria e produttiva e di mercato della Nuovo Contai e della società Toscana Tabacchi e se possano escludersi tassativamente squallide manovre clientelari a danno dei lavoratori, anche avuto riguardo al fatto che - sempre a Pignataro Maggiore - i cittadini hanno dovuto pagare altri gravissimi errori, squallide tolleranze sia imprenditoriali che da parte della classe politica locale e centrale, come dimostrano a sufficienza le vicende aziendali Palazzo e CMF e quali interventi i competenti dicasteri intendano svolgere a tutela della legge e dei lavoratori di Pignataro Maggiore. (4-04732)

STERPA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali urgenti, indispensabili iniziative si intendono adottare per riportare alla normalità l'attività giudiziaria nell'importante mandamento della pretura di Breno (Brescia) rilevato che:

1) sono state in gran parte sospese le udienze civili e penali;

2) la pretura di Breno da sempre è in difficoltà a causa della mancanza di personale ora ridotto ai 2/6;

3) non è stato nominato l'ufficiale giudiziario da oltre un anno a questa parte;

4) negli ultimi dieci anni hanno retto a singhiozzo ben 4 diversi magistrati con notevoli periodi di vacanza di copertura del posto di titolare dell'ufficio;

5) trattandosi di mandamento comprendente ben 41 comuni, è assolutamente insufficiente la nomina di un solo magistrato;

6) è notorio il disagio di ogni cittadino nelle richieste di rilascio di certificazioni amministrative all'ufficio della pretura;

7) i processi penali prescritti e le lungaggini delle procedure esecutive hanno assunto dati macroscopici;

8) la sezione staccata di Edolo è di fatto inesistente;

9) da tempo è vacante il posto di direttore di cancelleria. (4-04733)

BENEVELLI, BONFATTI PAINI E AULETA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del tesoro e delle finanze.* — Per sapere - premesso

che in questi giorni la stampa nazionale e locale ha riportato con grande rilievo la notizia che la FINACAMM, una cooperativa di mutualità finanziaria, struttura collaterale della Unione del Commercio della provincia di Mantova, sarebbe protagonista di un « crack » di alcune decine di miliardi;

che nell'affare FINACAMM sarebbero interessate anche cooperative di garanzia e mutualità ASCOMFIDI e COOFICOM anch'esse presidute dal presidente della FINACAMM che è anche presidente dell'Unione del Commercio della provincia di Mantova;

che praticamente, l'intero sistema bancario mantovano è coinvolto nell'ammontare del rischio tanto da rendere necessario un intervento dell'ABI che ha

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

convocato in tutta fretta, e secondo insolite procedure, una riunione cui hanno partecipato i responsabili di 22 istituti di credito operanti sul territorio provinciale;

che la Guardia di finanza, per disposizione della magistratura, ha attivato operazioni di controllo su tutti gli atti contabili della FINACAMM;

che tutto ciò, in assenza di notizie più circostanziate ed ufficiali, ha provocato un diffuso stato di allarme tra i commercianti mantovani e di alcune province limitrofe nonché viva preoccupazione tra molti risparmiatori clienti degli istituti di credito interessati —:

quali iniziative il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato abbia assunto per portare a trasparenza i fatti in tutti i loro aspetti e per ridare certezza e tranquillità agli operatori del commercio della provincia di Mantova;

quali siano i fatti a conoscenza del ministro del tesoro relativamente all'operato degli istituti di credito esposti nei confronti della FINACAMM e delle altre cooperative di garanzia e mutualità ad essa collegate e quali misure si rendano eventualmente necessarie a tutela dei risparmiatori;

se il ministro delle finanze abbia avuto notizia dei fatti e non ritenga opportuno far conoscere eventuali responsabilità personali che siano state accertate ad essi connesse. (4-04734)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso quanto ha già formato oggetto della interrogazione del 20 novembre 1986, n. 4-18640 rimasta senza risposta;

che la Giunta municipale del comune di Volla ha approvato il 27 giugno 1986 una delibera assai singolare: sia per la forma (vi si leggono strane espressioni in un incerto idioma quali quelle che i sottoscritti hanno virgolettato: il personale dipendente comunale per il « loro » esiguo numero è insufficiente ed « (uni-

potente) » ...la popolazione è in così « repentina » crescita... l'Ufficio Elettorale e Anagrafe è sempre con una « maria » di gente...) che per la sostanza: infatti la delibera, che reca il numero 582, ha per oggetto « Forniture di sistemi di elaborazione elettronica dei dati per la meccanizzazione dei servizi comunali » e non si legge quali fossero i motivi per i quali essa è stata assunta con i poteri del consiglio; nel merito l'atto narra che, « considerato necessario dotare gli uffici comunali delle moderne tecnologie dell'informatica e della telematica si è « ritenuto a tal uopo conveniente condurre una vasta, oculata ed attenta indagine di mercato per la scelta della migliore soluzione... e... tenuto conto che l'assessore Mastrogiacomo ed altri in un lasso di tempo relativamente breve « ha » esaminato le varie proposte delle seguenti società commerciali POINTER Studi ed applicazioni di informatica, EDP, SPERRI, UNIVAC, DP informatica, INFORMATICA CAMPANA SpA, FIMA SpA... accertando che tecnologicamente le varie soluzioni sono ugualmente degne di esser prese in considerazione sia dal punto di vista del *software* che dell'*hardware*... constatato che la proposta e la soluzione della NIXDORF è risultata quella rispondente alle esigenze del comune di Volla tra gli altri per i seguenti motivi... (segue a questo punto la pedissequa descrizione delle funzioni e delle caratteristiche tecniche della configurazione proposta dalla NIXDORF), viene « considerata tale offerta in confronto con le altre la sola conveniente per l'A.C. in rapporto ai servizi garantiti e visto anche la disponibilità della NIXDORF a favorire l'assistenza tecnica con la sostituzione delle parti e la licenza d'uso del sistema operativo » ed ancora « tenuto conto che le attrezzature suddette possono considerarsi in regime di privativa, per cui non sarebbe possibile una licitazione privata con varie ditte e dato che ciascuno offre tipi con proprie e diverse caratteristiche » — deliberava di acquisire le attrezzature per un importo totale di lire 94.000.000 oltre IVA per lire 55.000.000, ivi comprese 150 ore di istru-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

zioni ed il *software* relativo ai settori finanziario, demografico-elettorale, tributi e paghe;

Getano Coppola, uno degli assessori presenti, esprimeva però « voto contrario perché non ha potuto conoscere le caratteristiche offerte alle altre ditte e che non sono stati presentati nella giunta, nonché per la trattativa privata »;

l'assessore Giovanni Ciro Mastrogia-como scriveva successivamente una lettera alla giunta per rispondere alle insistenti richieste di chiarimenti dell'assessore Gaetano Coppola, assumendo che ci si era preoccupati « di fare indagini di mercato e ricerche soprattutto qualitative per effettuare una scelta oculata e possibilmente già verificata da altri Enti. A tal fine si sono presi contatti con diverse aziende per venire a capo del problema. Tra le altre, il sindaco, il sottoscritto, gli assessori Cecere e D'Aniello, insieme alla signora Alone, ragioniere del Comune e direttamente interessata all'automatizzazione dei servizi per offrire con più celebrità e precisione i dati richiesti, visitarono la Informatica Campania i cui rappresentanti diedero ampie delucidazioni sulla qualità dei loro prodotti. In un secondo momento ci fu un invito della Honnyelle per assistere direttamente ad alcune dimostrazioni pratiche delle capacità e potenzialità del prodotto dello stesso marchio. La promozione pubblicitaria si svolse presso l'Hotel Excelsior di Napoli, dove lo scrivente, insieme alla signora Alone, fu ricevuto dagli agenti della Fima, i quali diedero ampie ed esaurienti spiegazioni e dimostrazioni. Nel mentre, furono visionate, su *depliant* ed offerte, anche le caratteristiche di altri prodotti che furono chieste dai precedenti Amministratori. Il tutto si è svolto sempre in stretto contatto con i colleghi di Giunta e la signora Alone. Frattanto il signor sindaco ebbe modo di conoscere i rappresentanti della NIXDORF, i quali dopo aver descritto le capacità delle loro macchine e programmi, ci portarono a fare un sopralluogo nel comune di Montefalcione (Avellino), dove si poté assistere

alle caratteristiche e alla versatilità del *computer* NIXDORF, che sono menzionate in narrativa della delibera di acquisto dello stesso. Pertanto, prima di addivenire alla decisione finale si sono avuti altri scambi di opinioni e di idee che hanno portato alla scelta effettuata ».

Su tali premesse di fatto, acquisite dal consigliere comunale del MSI-DN di Volla, Fabiano, gli interroganti chiedono di conoscere:

in quali date, in quali forme e da quali documenti aventi data certa si evince che sia stata svolta « una vasta, oculata ed attenta indagine di mercato per la scelta della migliore soluzione e specificamente, attraverso quali richieste e quali risposte, quali contatti e quali incontri, le abbia effettuate;

il contenuto preciso dell'offerte formulate da ciascuna delle ditte che, si assume nella parte descrittiva della delibera in questione, sarebbero state interpellate, e sul piano tecnico e su quello dei prezzi, anche ai fini di verificare il contenuto del « confronto » che sarebbe stato fatto;

in base a quali caratteristiche peculiari l'offerta della NIXDORF fosse proprio la sola capace di rispondere alle esigenze del comune di Volla e perché ciascuna di quelle formulate da altre ditte non fosse invece in grado di rispondere alle suddette esigenze;

in base a quali elementi di diritto, avuto riguardo alla fattispecie, possa essere condivisa la oscura ed approssimativa frase della delibera che afferma che « tenuto conto che le attrezzature suddette possono considerarsi in regime di privata, per cui non sarebbe possibile una licitazione privata con varie ditte, e dato che ciascuno offre tipi con proprie e diverse caratteristiche », frase che conterrebbe la giustificazione della disinvolta scelta effettuata;

considerato che dall'insieme delle vicende si evidenziano aspetti quanto meno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

molto discutibili, se il CO.RE.CO, abbia approvato definitivamente l'atto in questione ed in tutti i suoi passaggi e se la Procura della Repubblica di Napoli, quale il 5 dicembre 1986, l'interrogante inviò esposto e copia del presente atto, abbia svolto accertamenti e con quale esito sulla singolare vicenda che contiene inquietanti aspetti ed ingenera pesanti sospetti ad ogni passo della lettura: si noti, ancora, come tra le ditte che sarebbero state interpellate non figurino la OLIVETTI e la IBM, che sono tra le prime in Italia, in Europa o nel mondo e come compaiano due ditte, la SPERRI e la UNIVAC che sono, invece, una sola: la SPERRY-UNIVAC; e si veda, ancora, quanto illuminanti siano la opposizione dell'assessore Coppola, la imbarazzata, inconcludente ed inconsistente risposta dell'assessore Mastrogiacomo dove si cita la ditta « Honyelle » (volendo forse dire Honeywell, non citata nella parte descrittiva della delibera, l'occasionalità dell'incontro del sindaco che « ebbe modo di conoscere » la NIXDORF, l'illuminante viaggio nella metropoli tentacolare di Montefalco dove veniva constatata la esclusiva validità della configurazione informatica di tale ditta ed, ancora, il salottiero « scambio di opinioni e di idee », degno di procedure conviviali ma diverse da quelle che la legge richiede. (4-04735)

TAMINO, RONCHI E RUSSO FRANCO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del commercio con l'estero e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che l'Italia importa tramite l'Enel quantitativi ingentissimi di carbone dal Sud Africa, pari ad oltre il 40 per cento del totale delle importazioni dell'Enel ed al 10 per cento di tutto il carbone esportato dal Sud Africa (4.600.000 tonnellate nel solo 1986), con una percentuale di importazione nettamente superiore a quella di tutti gli altri paesi CEE, nell'ambito di un contratto triennale in scadenza —:

se risponde a verità che nel rinnovo di questo contratto l'Ente Elettrico di

Stato stia trattando per quantitativi pari a circa 4.200.000 di tonnellate annue con una riduzione percentuale pari a meno del 10 per cento;

e se ciò risponde a verità quali passi si intendano compiere presso l'Enel per una riconsiderazione radicale dell'ammontare delle nostre importazioni di carbone dal Sud Africa, considerato che la richiesta di applicazione di sanzioni al Sud Africa è non solo auspicata dalle forze di opposizione alla politica sudafricana, ma dall'ONU stessa in quanto gli scambi economici rafforzano il regime di Pretoria.

(4-04736)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto della interrogazione 4-18626 del 20 novembre 1986, restata senza risposta e che con lettera protocollo 014833 del 28 novembre 1984 diretta al presidente della Giunta della regione Campania, al Presidente dell'amministrazione provinciale di Napoli, ai sindaci della provincia di Napoli, ai presidenti delle USL n. 22, 23, 24, 26, 28, 29, 32, 35, 36, 41, 42 ed ai presidenti dell'AMAN, della centrale del latte, della camera di commercio, del Consorzio del porto, della Fondazione Pascale, dell'azienda di cura, soggiorno e turismo, dell'ATAN, del consorzio trasporti pubblici, dell'ente sviluppo agricolo, dell'EPT, ai direttori della Stazione sperimentale per l'industria delle pelli e del nosocomio Dentale, il prefetto di Napoli denunciava il comportamento illegittimo degli enti destinatari che, come rilevato dall'ufficio provinciale del lavoro, avevano pesantemente violato l'articolo 12 della legge n. 482 del 2 aprile 1968, relativa alle assunzioni obbligatorie, tra gli altri, degli invalidi per servizio e dei sordomuti non chiamandoli al lavoro in quanto « codesti enti malgrado siano stati più volte invitati ad ottemperare, hanno assorbito interamente solo alcune delle figure delle categorie protette (invalidi civili) mentre tuttora

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

risultano scoperte quelle relative agli invalidi per servizio ed ai sordomuti»; che il prefetto di Napoli, allegando il prospetto delle vacanze delle dette categorie ed invitando gli enti destinatari ad assumere le categorie indicate nell'articolo 1 della predetta legge, secondo le relative puntualizzazioni, restava « in attesa di conoscere con ogni urgenza le iniziative assunte in merito »; che risultava dai prospetti che molti enti avevano disatteso anche l'obbligo della denuncia semestrale delle vacanze di organico;

che il comune di San Giorgio a Cremano (Napoli) risultava aver presentato l'ultima denuncia semestrale il 30 giugno 1984 e che da tale denuncia risultava che: 1) le vacanze in organico raggiungevano le 135 unità; 2) il totale delle persone da assumere tra gli appartenenti a varie categorie protette era di ben 40 unità (9 invalidi militari di guerra, 7 invalidi civili di guerra, 9 invalidi per servizio, 6 invalidi del lavoro; 2 invalidi civili, 5 tra vedove ed orfani e 2 sordomuti) —;

se alla prefettura di Napoli sia mai pervenuta risposta del comune di San Giorgio a Cremano alla suddetta nota;

se almeno in via sostanziale detto comune abbia fatto fronte ai propri obblighi;

in particolare a quando risalga l'ultima denuncia semestrale pervenuta e quali siano state le variazioni di organico verificatesi dal 30 giugno 1984 al 30 dicembre 1987;

se siano state chiamate in servizio le 40 unità appartenenti alle varie categorie protette che ne erano in credito al 30 giugno 1984 e quale sia alla data del 31 dicembre 1987 la misura del residuo diritto tuttora insoddisfatto da ciascuna delle dette categorie;

se il prefetto di Napoli, ove mai tali vacanze risultino tuttora, abbia sporto denuncia amministrativa e penale nei confronti dei sindaci susseguitisi al comune di San Giorgio a Cremano risultando tut-

tora disatteso il diritto delle « categorie protette » solo a parole, contro ogni obbligo, morale prima ancora che giuridico, di solidarietà sociale.

Premesso che il nosocomio « Dentale » di San Giorgio a Cremano risultava aver presentato l'ultima denuncia semestrale il 31 dicembre 1984 e che da tale denuncia risultava che: 1) le vacanze in organico raggiungevano le 17 unità; 2) il totale delle persone da assumere tra gli appartenenti a varie categorie protette era di ben 26 unità (7 invalidi militari di guerra, 3 invalidi civili di guerra, 4 invalidi per servizio, 4 invalidi per lavoro; 3 invalidi civili, 4 tra vedove ed orfani);

se alla prefettura di Napoli sia mai pervenuta risposta dal nosocomio Dentale alla suddetta nota;

se almeno in via sostanziale detto nosocomio abbia fatto fronte ai propri obblighi;

in particolare a quando risalga l'ultima denuncia semestrale pervenuta, quali siano state le variazioni di organico verificatesi dal 31 dicembre 1984 al 31 dicembre 1987;

se siano state chiamate in servizio le 26 unità appartenenti alle varie categorie protette che ne erano in credito al 31 dicembre 1987 e quale sia alla data del 31 dicembre 1987 la misura del residuo diritto tuttora insoddisfatto da ciascuna delle dette categorie;

se il prefetto di Napoli, ove mai tali vacanze risultino tuttora, abbia sporto denuncia amministrativa e penale nei confronti degli amministratori susseguitisi nel nosocomio Dentale risultando tuttora disatteso il diritto delle « categorie protette » solo a parole contro ogni obbligo, morale prima ancora che giuridico, di solidarietà sociale. (4-04737)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere, anche avuto riguardo alla in-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

terrogazione 4-18596 del 19 novembre 1986, restata senza risposta:

di quali indagini, di quali accertamenti, di quali inchieste, sia in sede amministrativa che in sede giudiziaria, sia stata disposta e da chi l'apertura, a seguito del tragico episodio verificatosi giovedì 30 ottobre 1986 nella sede compartimentale di Napoli delle Ferrovie dello Stato, allorché l'impiegato delle Ferrovie dello Stato, Elio De Simone avvertiva gravissimi sintomi di malessere e si accasciava per terra; il De Simone veniva adagiato su una scrivania dove giaceva per oltre quaranta minuti nella attesa di esser ricoverato presso il pronto soccorso della stazione; impossibile attesa giacché tale struttura manca, disponendo la stazione solo di un insignificante ambulatorio; e, ancora, nella attesa almeno di una autoambulanza: attesa anche in questo caso impossibile perché — incredibile a dirsi — la stazione Centrale delle Ferrovie dello Stato di Napoli è priva anche di una autoambulanza e si palleggiano scriteriatamente le responsabilità di tale dotazione, la USL 46, la regione Campania e lo stesso Ente Ferrovie dello Stato; finalmente soccorso da agenti della POLFER il De Simone, ormai agonizzante, veniva trasportato con una auto (della autoambulanza seppure proveniente da più lontano non si è vista nemmeno l'ombra) all'ospedale Loreto Nuovo, dove giungeva cadavere;

quali responsabilità per l'evitabile decesso del De Simone, il quale avrebbe potuto essere certamente salvato, sono state individuate e se esse siano state perseguite e come;

dalla data del decesso ad oggi e da oggi sino alla risposta al presente atto di sindacato ispettivo, quali rimedi siano stati approntati alla emergenza sanitaria che ben poteva essere prevista se solo si pensi che tra dipendenti, passeggeri ed altri, nell'area gravitano non meno di 300 mila persone al giorno: una somma tanto più spaventosa in rapporto alla cieca irresponsabilità di quanti non avevano previ-

sto che avrebbero potuto verificarsi, come poi si sono verificati, ancora altri incidenti e casi di malore senza che nulla di nulla risulti sia stato fatto per far fronte ad una qualsiasi emergenza sanitaria.

(4-04738)

MANNINO ANTONINO, GELLI, GASPARROTTO, CAPECCHI, SANNELLA, PALMIERI E PICCHETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che

operando una felice e positiva innovazione nella tradizionale linea di comportamento il ministro della difesa ha consentito a rappresentanti del gruppo interparlamentare delle donne di incontrare, con la richiesta tempestività, le maestranze dell'arsenale di Taranto;

che l'incontro avvenuto il 15 febbraio 1988 ha evidenziato l'interesse delle maestranze e dello stesso personale militare a mantenere e sviluppare tali occasioni di incontro e di reciproca conoscenza;

— tenuto conto dell'esigenza più volte riconosciuta e ribadita dallo stesso Governo di rendere più frequenti e sciolti i rapporti tra Parlamento e forze armate, fra istituzioni e militari —:

se ritiene opportuno assumere le iniziative necessarie per facilitare tali possibilità di incontro superando il regime delle autorizzazioni ministeriali finora necessarie per l'accesso dei parlamentari alle strutture militari. (4-04739)

GABBUGGIANI E MINOZZI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

gli abitanti delle frazioni di Carraia e Legri site contigualmente nella Val Marinella nel Comune di Calenzano (Firenze), hanno da sempre difficoltà di ricezione dei programmi televisivi RAI;

i suddetti centri abitati contano oggi — secondo dati forniti dallo stesso Co-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

mune di Calenzano - n. 1090 abitanti la prima e n. 314 la seconda, e che nella medesime zone sono previsti a breve ulteriori insediamenti abitativi per circa n. 240 abitanti;

interpellata nel merito dal sindaco del comune di Calenzano, la sede regionale della RAI con sua nota 10 novembre 1987 prot. FI/ST 004101 ha incredibilmente risposto che compete al comune interessato l'onere della messa in opera delle infrastrutture necessarie a migliorare la ricezione televisiva nei suddetti centri abitati di Carraia e Legri; ciò in base alle attuali norme della Convenzione RAI/Stato, nella quale nel mettere in rapporto la densità della popolazione dei centri interessati ai programmi di sviluppo della RAI-TV, si riferisce al Censimento ISTAT 1971 per il quale la frazione di Carraia conta ancora soltanto n. 435 abitanti (anziché, come si è visto, n. 1090) e quindi al di sotto dei n. 900 abitanti previsti dalla suddetta Convenzione RAI/Stato per l'assunzione diretta della RAI stessa delle necessarie opere di miglioramento della ricezione televisiva nelle citate località del Comune di Calenzano;

dalla citata risposta della sede regionale della RAI al sindaco di Calenzano, si evince che stando ai criteri che attualmente soprassedono alle Convenzioni fra la RAI ed il Ministero delle poste e telecomunicazioni soltanto verso l'anno 2000 i cittadini di Carraia e Legri potranno usufruire di un migliore, adeguato servizio televisivo;

i cittadini residenti nelle frazioni citate devono comunque corrispondere il canone RAI-TV indipendentemente dalla pessima qualità del servizio che viene loro reso;

attualmente gli enti locali non dispongono di fondi specifici per le opere necessarie al miglioramento della ricezione televisiva, né hanno risorse sufficienti per far fronte all'onere relativo -:

se non ritiene che sia opportuno modificare le odierne norme delle Conven-

zioni RAI/Stato relative alla realizzazione degli impianti che costituiscono le reti di diffusione televisiva sul territorio nazionale, per garantire viepiù un adeguato, dovuto servizio a tutti i cittadini che si trovano in molte altre zone d'Italia, nelle medesime condizioni di sub-utenti come quelli delle citate frazioni del Comune di Calenzano. (4-04740)

BRESCIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che:

vari organi di stampa regionali e nazionali, hanno portato all'attenzione dell'opinione pubblica il caso della Banca popolare Santa Maria Assunta di Castelgrande (Potenza);

è noto che l'Istituto di credito, commissariato dalla Banca d'Italia per irregolarità, per superare le sue « difficoltà », aveva trovato la soluzione dell'incorporazione nel Monte dei Paschi di Siena;

questa soluzione, avrebbe garantito ai risparmiatori il mantenimento degli attuali livelli occupazionali ed il rimborso del valore nominale delle quote dei singoli soci;

nei giorni scorsi il pretore onorario di Muro Lucano, con propria ordinanza, e suscitando forti perplessità nei lavoratori e nelle forze sociali, ha sospeso il processo di fusione della Banca;

la mancata incorporazione dell'Istituto di credito rischia di penalizzare fortemente i risparmiatori e dipendenti, in quanto il futuro dell'azienda si presenta molto incerto, anche per azioni poco chiare che si stanno mettendo in atto e le cui finalità risultano incomprensibili -:

quali iniziative intenda assumere per:

tutelare i risparmiatori e il posto di lavoro dei 53 dipendenti dell'azienda;

conoscere lo stato di avanzamento dei processi amministrativi e giudiziari in corso;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

conoscere le misure adottate dai commissari in rapporto alla situazione gestionale della Banca SMA. (4-04741)

MANGIAPANE, BASSOLINO, ALI-NOVI, RIDI, ANGELINI GIORDANO, LAURICELLA, LUCENTE, SANFILIPPO E NAPPI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che

il 24 febbraio, nei cantieri del bacino di carenaggio della SMEB che opera nel porto di Messina, il giovane Bilardo Santo di 26 anni, operaio della ditta CIEIM che esegue lavori nei detti cantieri, mentre era intento alla saldatura con cannello ossiacetilenico della cosiddetta « cassa d'acqua » del rimorchiatore *Bellorephon* è stato investito da una vampata provocata dal gas e trasformatosi in torcia umana è deceduto subito dopo mentre veniva trasportato in ospedale;

altri sei compagni nel generoso tentativo di porgergli aiuto hanno inalato vapori tossici, sprigionatisi dall'incendio, e sono dovuti ricorrere alle cure dei sanitari;

la detta vicenda, che segue altri gravi fatti degli anni precedenti nello stesso cantiere, la tragica analoga fine degli operai di Ravenna verificatosi lo scorso anno, e tante altre sciagure ed incidenti in molti cantieri navali del nostro paese, ripropone in maniera non più dilazionabile il problema dell'organizzazione del lavoro di costruzione e riparazione delle navi —:

quali iniziative si intenda adottare per la rapida definizione di nuove norme atte a garantire nei centri navali italiani strumenti e sistemi di prevenzione e di sicurezza nella organizzazione del lavoro;

se non si ritenga di disporre una accurata indagine per accertare eventuali responsabilità, in ordine alla tragica vicenda verificatasi a Messina, del datore di lavoro e dell'ispettorato del lavoro cui

spetta la vigilanza sul rispetto delle norme di sicurezza oggi esistenti.

(4-04742)

CAMPAGNOLI E ANDREONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se è al corrente delle manovre in atto presso l'Istituto superiore di sanità per conferire la carica di direttore del laboratorio di medicina veterinaria — vacante da oltre 18 mesi — a persona che non è in possesso di laurea in medicina veterinaria e che ha sviluppato tutta la sua carriera in un laboratorio che non è quello di medicina veterinaria;

se è al corrente del fatto che il Comitato amministrativo dell'Istituto — con sua decisione del 2 febbraio 1988 — ha completamente ignorato la proposta del Consiglio di laboratorio, in dispregio della norma di cui all'articolo 35, primo comma, della legge 7 agosto 1973, n. 519;

se ritiene ammissibile che il requisito della specificità della competenza e della preparazione tecnico-scientifica non sia rispettato, tenuto in particolare conto che esso è fondamentale per lo svolgimento delle funzioni in questione;

se ritiene corretto che l'intera classe veterinaria italiana sia penalizzata negando ad essa la presenza di un proprio rappresentante al massimo livello della ricerca e della sperimentazione veterinaria;

se ritiene accettabili le conseguenze negative che possono derivare da una scelta impropria per la carica in questione per la tutela sanitaria del patrimonio zootecnico nazionale;

le ragioni del ritardo di oltre un anno sul termine di mesi sei stabilito dall'articolo 35, secondo comma, della legge 7 agosto 1973, n. 519, per la nomina dei direttori di laboratorio.

(4-04743)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

SERAFINI ANNA MARIA, NERLI, SEPPIA E MONACI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e per gli affari speciali.* — Per sapere — premesso che

di fronte alla mancata corrispondenza delle mensilità di dicembre 1987 e gennaio 1988, nonché della tredicesima mensilità 1987 e alla minaccia di licenziamento, le 60 operaie dell'azienda Little Srl di Acquaviva di Montepulciano hanno occupato — con decisione unanime — da alcune settimane l'azienda;

la loro lotta è sostenuta da un comitato di difesa istituito dall'insieme delle forze sindacali, politiche e istituzionali — comprese le organizzazioni femminili — della Valdichiana e della provincia di Siena;

l'atteggiamento dell'azienda è caratterizzato da scarso senso di responsabilità e improvvisazione imprenditoriale che danneggia e compromette i rapporti commerciali dell'azienda, considerata tra le più attive nel settore tessile della provincia di Siena;

esistono condizioni concrete per intensificare i rapporti commerciali ristrutturando l'azienda stessa;

il patrimonio di professionalità delle operaie è generalmente riconosciuto;

l'aggravamento della situazione economica e occupazionale (più alto tasso di disoccupazione specialmente femminile della Toscana) nel territorio senese, compresa la Valdichiana non può consentire l'ulteriore riduzione dei posti di lavoro —;

se il Governo non ritenga opportuno svolgere una azione tesa alla salvaguardia sia dell'unità produttiva che dei livelli occupazionali. (4-04744)

MASTRANTUONO, D'ADDARIO, FRANCESE, FIANDROTTI, CRISTONI, BARBALACE, BUFFONI, ALBERINI, CEROFO-

LINI, CELLINI, CARDETTI E DE CARLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — atteso che

sono stati messi *in itinere* provvedimenti di mobilità nei confronti dei dirigenti e funzionari della Motorizzazione Civile di Milano e di altre province della Lombardia ancor prima che i previsti decreti ministeriali siano entrati in vigore;

questi provvedimenti sono stati assunti prima ancora di aver accertato « i fatti » nella loro concreta verità;

nell'ambito di tali provvedimenti si è rimosso il responsabile della Motorizzazione di Milano, anche se è stata accertata o risulterebbe la sua estraneità ai fatti evidenziati;

ciò è stato assunto nel rispetto del principio che un « dirigente » è pur sempre responsabile del comportamento dei collaboratori o degli addetti all'insieme della struttura del Ministero dei trasporti nel caso specifico della Motorizzazione Civile;

questi movimenti a massimi livelli si sono concretizzati a seguito di provvedimenti assunti dalla magistratura di Milano che ha anche disposto provvedimenti di « arresti »;

il direttore generale della MCTC ha, in questi mesi, raggiunto i limiti dell'età pensionabile e sia pure in presenza di tali condizioni è stato mantenuto nella responsabilità per un periodo di due anni; oltre al fatto che nei suoi confronti non si è applicato il principio « che un dirigente è pur sempre responsabile del comportamento dei propri collaboratori » —;

quali motivazioni abbiano supportato i diversi comportamenti del Ministero nei confronti del direttore generale della MCTC di Milano e se nei confronti del direttore generale della MCTC è stato presentato un esposto in cui si ipotizzerebbero possibilità di omissioni da parte del medesimo;

come intende intervenire per riportare la situazione nel rispetto del diritto e dell'uguaglianza di trattamento disciplinare. (4-04745)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

**TOMA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali impedimenti ostacolano la prosecuzione dei lavori di ampliamento della SS 475 Casarano-Tamisano, considerato che questi sono già sospesi sin dal 1985. (4-04746)

**SAVIO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

la definizione di basi militari è regolata dall'articolo 3 del trattato Nord Atlantico;

nel marzo prossimo è previsto il vertice dell'alleanza che costituirà la sede competente di decisione in ordine alla questione relativa alla nuova dislocazione degli aerei F16;

da notizie pubblicate da parte della stampa veronese viene invece già indicato l'Aeroporto di Villafranca in Veneto come probabile base per detti aerei —:

qualora le notizie dovessero rispondere a verità, se sia nota la ragione per la quale già si fa il nome dell'aeroporto di Villafranca, quando la discussione deve essere affrontata da parte del Vertice NATO che dovrà riunirsi nel marzo prossimo;

se non si ritenga, comunque, l'aeroporto di Villafranca, tenuto conto della concomitanza con l'aeroporto civile, e della vicinanza con la città di Verona ed altri grandi centri della stessa Provincia, il meno adatto ad accogliere un simile tipo di difesa aerea; non solo, ma lo stesso Veneto, riteniamo, presupponga attente valutazioni di ordine strategico, data la presenza non trascurabile di forze difensive NATO. (4-04747)

**LAVORATO, BENEVELLI, SAMÀ E CICONTE.** — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che nella notte del 22 febbraio 88, a Catanzaro in una clinica per malattie mentali, una degente è morta bruciata viva tra le fiamme che hanno avvolto il

suo lettino ed un'altra anziana ricoverata è rimasta gravemente ustionata —:

se la clinica è dotata di adeguato sistema di sicurezza e del personale specializzato necessario per la cura e l'assistenza dei malati di mente;

quale iniziativa è stata intrapresa per fare piena luce sulle responsabilità che sono all'origine della tragedia;

quale programma sarà predisposto per realizzare, per gli ammalati di mente, strutture ed assistenza che possano evitare in futuro simili tragedie. (4-04748)

**CAPECCHI, BENEVELLI, GASPAROTTO, MANNINO ANTONINO E MOMBELLI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sembra che si siano verificati alcuni casi di meningite in una caserma in provincia di Napoli;

che dalla relazione sullo stato della disciplina militare trasmessa alla Camera dei deputati il 23 dicembre 1987, contenente dati non attuali perché riferiti all'anno 1986, emergono segnali preoccupanti sullo stato di salute dei militari —:

quali provvedimenti siano stati adottati per prevenire questi fenomeni morbosi, anche attraverso interventi di risanamento ambientale e nel caso specifico che cosa è stato fatto per fronteggiare la situazione di emergenza;

se non ritenga di anticipare alla Commissione di merito la conoscenza dei dati dei decessi, infortuni e malattie relativi all'anno 1987. (4-04749)

**PERANI.** — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

nell'ambito di alcune province da qualche tempo si assiste ad un persistente e rigido atteggiamento negativo da parte delle locali prefetture nei confronti della possibilità di installare impianti di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

distribuzione di carburante ad uso privato in imprese artigiane esercenti l'attività di autotrasporto in conto terzi;

il diniego dell'autorizzazione prefettizia, previsto dall'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1971, n. 1269, per i serbatoi di capacità totale inferiore a 10 mc. sprovvisti di sistema di quantificazione dell'erogato, pone in gravi difficoltà di carattere economico ed operativo le numerosissime piccole imprese artigiane di autotrasporto;

sul piano economico l'impossibilità di dotarsi di un serbatoio ad uso privato rende impossibile l'approvvigionamento diretto di carburante da parte delle aziende che commercializzano all'ingrosso i prodotti petroliferi con conseguente perdita degli sconti che queste ultime di norma praticano (e che mediamente si aggirano intorno alle 100 lire al litro). Ne consegue una perdita di competitività da parte delle piccole imprese nei confronti delle grandi imprese. Ne deriva altresì una ingiustificata disparità di trattamento delle istanze degli autotrasportatori delle diverse province;

sul piano operativo le difficoltà conseguenti al diniego di autorizzazione di cui sopra, sono collegate da un lato al fatto che viene a mancare la possibilità all'impresa di garantirsi rifornimenti di emergenza o di pronto impiego (in orari serali o notturni o nel caso di chiusura degli impianti e in caso di sciopero) dall'altro al fatto che non esiste allo stato attuale ai livelli provinciali una rete di impianti di distribuzione di gasolio completa ed omogenea su tutto il territorio. Una improvvisa necessità di rifornimento obbliga in moltissimi casi l'autotrasportatore a spostamenti di consistente rilevanza chilometrica con incidenza economica negativa. Resta inoltre da sottolineare il fatto che l'installazione di un deposito ad uso privato consente all'impresa di disporre di più automezzi affidati a personale dipendente e un maggiore controllo dei consumi reali sostenuti dai singoli automezzi;

sul piano più strettamente giuridico, infine, l'atteggiamento delle prefetture non sembra aderente alla lettera dell'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1269, prima richiamato; tale articolo, infatti, nel confermare la necessità dell'autorizzazione prefettizia, non vincola la stessa all'esistenza di particolari parametri o situazioni. Anche la circolare del Ministero dell'industria, commercio e artigianato n. 198/F del 6 febbraio 1984, recante criteri di applicazione del citato articolo 21, non sembra possa sopportare un atteggiamento di sistematica negazione dell'autorizzazione, limitandosi a richiedere un esame delle « effettive esigenze dell'operatore » tale da poter considerare l'installazione del deposito quale « sistema di emergenza e/o di pronto impiego » -:

se per le motivazioni esposte, si ritiene di intervenire anche al fine di armonizzare l'interpretazione della vigente normativa su tutto il territorio nazionale onde evitare ingiustificate quanto penalizzanti disparità di trattamento. (4-04750)

**FINCATO.** — *Ai Ministri della difesa, dell'interno e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

in data 4 dicembre 1987 la società SAVE S.p.A. è venuta formalmente a conoscenza da parte della Direzione Generale Aviazione Civile, che un'area di 5.000 mq. doveva essere consegnata al Ministero dell'interno per l'assegnazione definitiva al 10° Nucleo Elicotteri della P.S.;

in considerazione del naturale ruolo che il Marco Polo deve svolgere in funzione di doveroso supporto ad uno sviluppo turistico e mercantile dell'intera regione Veneto che porti ad auspicabili maggiori livelli occupazionali, la società ha affrontato il problema in tre sedute del proprio consiglio di amministrazione in data 30 novembre 1987, 18 dicembre 1987 e 29 gennaio 1988 decidendo di fare opposizione alla consegna a causa dei seguenti motivi: 1) non esiste nella regione

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

Veneto alcun Aeroporto in grado di promuovere e assicurare adeguati servizi ad un rilevante aumento di traffico; 2) la legge 938 del 24 dicembre 1986, istitutiva della SAVE riconferma a Venezia il diritto storico di importante ruolo turistico/mercantile; 3) la previsione regionale di utilizzo del sistema aeroportuale di Venezia assegna al Marco Polo il ruolo principale di servire il traffico commerciale ed a Treviso ed al Lido i ruoli di supporto per i rimanenti traffici; 4) l'unica pista esistente al Marco Polo potrebbe non garantire il regolare svolgimento del traffico commerciale se interessata a non programmati movimenti di aeromobili svolgenti compiti diversi da quelli necessari alla vita di un aeroporto commerciale; 5) esistono già presso il Marco Polo gli *hangar* dei Nuclei Elicotteri VV.FF. e GG.FF. non assegnati a compiti di istituto necessari al regolare svolgimento delle operazioni aeroportuali; 6) i suddetti *hangar* insistono in zona di precaria sicurezza in quanto adiacenti alla zona di rispetto della pista secondaria. Si dovrà quindi a breve termine rivedere anche la possibilità di effettuare lo spostamento delle infrastrutture esistenti; 7) l'area scelta per l'assegnazione alla P.S. ha gli stessi inconvenienti di cui al punto 6; 8) il P.R.G. del Marco Polo, che SAVE attuerà per dare a Venezia un aeroporto a livello internazionale, non può prevedere installazioni di enti statali non indispensabili allo svolgimento di compiti di istituto per servizi aeroportuali;

in considerazione dei volumi di traffico già raggiunti che pongono il Marco Polo al 3° posto in Italia e dalle previsioni che, anche caute, lasciano quantificare in oltre 3 milioni di passeggeri annui a partire dal 1997 il volume di traffico commerciale, nell'intento di evitare qualunque operazione che possa pregiudicare tale crescita —:

a) se si intende revocare l'assegnazione dell'area presso il Marco Polo destinando il 10° Nucleo Elicotteri della P.S. ad altro viciniore aeroporto;

b) quale intende essere la soluzione proposta dai ministri competenti. (4-04751)

BOATO E SALVOLDI. — *Ai Ministri del commercio con l'estero, della difesa e delle finanze.* — Per sapere — premesso che

nel giugno 1987 è stata fermata da un corpo di polizia statale una macchina con a bordo alcuni ufficiali dell'esercito iraniano in borghese;

tali militari hanno dichiarato che stavano recandosi presso la fabbrica di esplosivi « Pravisani » sita nel comune di Sequals (Pordenone) in località Prati del Sbris;

il fatto è assai grave, essendo l'Iran un paese verso cui il Governo italiano ha deciso da anni un blocco delle esportazioni di armi —:

se non ritengano urgentissimo un controllo sulle vendite della Pravisani negli ultimi due anni, per verificare che tale « embargo » non sia stato violato. (4-04752)

D'AMATO LUIGI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che le esattorie comunali, tra cui quella di Roma gestita dal Monte dei Paschi di Siena, notificano la cartella delle imposte delle società anche agli amministratori presso il loro domicilio privato, consegnando ai portieri degli stabili degli avvisi su cui sono riportate cifre già contestate, ma che intanto, per il modo come sono presentate e per la mancanza di qualsiasi riservatezza, divengono facilmente di dominio pubblico — in base a quale legge o autorizzazione ministeriale le esattorie siano state legittimate a seguire tali procedure che danneggiano gravemente i destinatari delle notifiche e quasi assumono il significato di una illecita pressione; e per conoscere quali iniziative siano state già prese o siano allo studio per impedire abusi e interventi ar-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

bitrari chiaramente diretti a costringere gli amministratori delle società a subire danni assolutamente ingiustificati.

(4-04753)

D'AMATO LUIGI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che sulla *Gazzetta Ufficiale* è stato pubblicato il decreto che aumenta dal 6 al 7,5 per cento l'aggio corrisposto all'Acì per la riscossione dell'imposta di soggiorno per l'anno in corso — i motivi che hanno determinato la decisione di un incremento così incisivo e senza alcuna gradualità nella misura del 25 per cento rispetto all'anno precedente;

e per conoscere quale sia stato l'andamento del gettito dell'imposta di soggiorno nel triennio 85-87 e quello previsto per il 1988 nonché quale sia stata la richiesta da parte dell'Acì a giustificazione di un vero e proprio salto del costo dell'aggio.

(4-04754)

PERRONE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, per il commercio con l'estero, delle finanze e per le politiche comunitarie.* — Per sapere se non si ritiene opportuna una immediata azione che riesca a scongiurare la già seriamente danneggiata economia rurale delle provincie produttrici di nocciole a seguito della importazione di tale prodotto dalla Turchia.

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere se — visto che detta importazione incide sui prezzi, il cui crollo impedisce la remuneratività del lavoro dei nostri coltivatori e la difficile commercializzazione del prodotto locale; considerato che in virtù degli accordi stipulati con la Turchia si consente l'importazione nella comunità di venticinquemila tonnellate annue di noccioline, prodotte in quel paese e che addirittura per l'anno 1987 la Commissione della Comunità europea ha proposto che detta importazione sia effettuata a tasso zero; constatato che pur in presenza di una modesta quota di noccioline turche autorizzata dall'Italia, strana-

mente l'avvio di tale prodotto sui mercati italiani ammonta a varie tonnellate annue, stante che con un raggio l'arrivo delle nocciole turche in Italia, in quantità enormemente più elevata di quella autorizzata, avviene attraverso altri paesi della Comunità a condizioni evidentemente oltre modo vantaggiose per il commercio ma gravemente penalizzante per l'economia delle nostre zone produttrici — non si ritiene di disporre sul territorio nazionale una immediata inchiesta, attraverso la Guardia di finanza, per accertare i dati riferiti alla produzione ed alla commercializzazione; alla importazione dalla Turchia e dai paesi membri della Comunità europea.

L'interrogante chiede, infine, di sapere quali misure il Governo intende adottare per arginare l'invasione delle nocciole turche sul territorio nazionale e le iniziative sul piano nazionale e nell'ambito comunitario, mediante le quali si possa evitare che la massiccia importazione del prodotto in questione danneggi ulteriormente l'economia della zona del messinese che, come è noto, è fortemente produttrice di nocciole.

L'interrogante chiede di sapere, altresì, se, in presenza della evidente insufficienza della politica agricola comune, che non prevede idonee misure di sostegno e di difesa delle produzioni meridionali, che caratterizzano, fra l'altro, alcune regioni più povere del nostro paese, con l'inevitabile conseguenza di accrescere gli squilibri e compromettere la coesione economica e sociale della Comunità, non si intende predisporre una adeguata normativa da sottoporre in sede comunitaria, al fine di salvaguardare la produzione delle nocciole italiane.

(4-04755)

BOATO E SALVOLDI. — *Ai Ministri della difesa e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

sabato 20 febbraio per la terza volta in pochi mesi è scoppiato un incendio sul monte Ciaurlec, in provincia di Pordenone, che ha devastato altri 40 ettari di vegetazione;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

l'incendio, come i precedenti, è stato provocato dalle esercitazioni militari che quotidianamente si svolgono sul monte che per 2400 ettari è demanio militare;

tale fatto comporta addirittura l'impossibilità da parte della Guardia forestale di verbalizzare non essendoci a detta autorità militare, « alcun danno »;

i danni all'ambiente sono invece enormi, e negli anni scorsi vi sono stati ripetuti incendi che hanno divorato enormi estensioni di boschi cedui e prati erbosi (da 100 fino a 500 ettari distrutti);

in una precedente interrogazione sono stati anche ricordate le esercitazioni di tiri d'artiglieria che si svolgono mensilmente e che vengono effettuate dal greto del Tagliamento fino al monte Ciaurlec sorvolando ben quattro paesi tra cui Valeriano e Travesio che rischiano così di essere distrutti da una cannonata imprecisa (magari a causa di una lieve scossa di terremoto, per nulla impossibile in tale zona) -:

se non ritengano di dover tutelare popolazione e ambiente procedendo alla eliminazione del poligono, visto che - oltre a tutto - nelle immediate vicinanze esiste il poligono del Meduna Cellina.

(4-04756)

**GASPAROTTO, PALMIERI, FACHIN SCHIAVI, PASCOLAT E BORDON.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che

1) alla Caserma Trieste (Casarza della Delizia, provincia di PN), con circolare interna del settembre 1987, si ordinava ai marescialli che non avevano ancora compiuto 40 anni di età, di partecipare al turno di comandante del picchetto armato ordinario, in virtù delle norme che regolano la vita all'interno della caserma e più precisamente « Norme per la vita ed il servizio interno di Caserma Pubb. 2938 » e « Regolamento per il servizio Territoriale di Presidio Pubb. 4792 »:

2) le suddette norme non prescrivono che i marescialli debbono svolgere il servizio in questione come si evince dall'articolo 55 lettera e) della pubblicazione 2938;

3) la quasi totalità dei sottufficiali interessati chiedevano rapporto collettivo attraverso una raccolta di firme al comandante della caserma, per far presente che la decisione assunta era in contrasto con le norme in vigore;

4) a circa 4 mesi dalla richiesta i sottufficiali sono ancora in attesa di essere chiamati;

5) i servizi vengono svolti tra molte difficoltà per la miriade di direttive e disposizioni emanate spesso conflittuali con il dettato delle norme ministeriali;

6) le stesse norme vengono disattese là dove viene sancito il « non recupero » del servizio non effettuato dal personale assente per più di 8 giorni consecutivi a licenze, malattie e corsi;

7) la situazione di alcune officine sono inadeguate e prive di ogni criterio di sicurezza come previsto dalle norme di prevenzione infortuni; prive di riscaldamento, di impianti di evacuazione gas di scarico atti a salvaguardare il personale dalle inalazioni di ossido di carbonio; soggette a infiltrazioni di acqua in caso di pioggia;

8) il personale di servizio alla porta carraia è costretto a svolgere le proprie attribuzioni allo scoperto e in piedi per tutto il giorno e soggetto alle intemperie stagionali, in mancanza di strutture idonee al controllo del personale militare e civile in entrata e uscita;

9) come già noto, nel mese di luglio crollava parte del soffitto della mensa sottufficiali;

10) a distanza di 6 mesi, pur nella considerazione del rifacimento dell'impianto di riscaldamento, dell'impianto elettrico e del soffitto, i lavori non sono ancora terminati;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

11) a seguito delle piogge, non avendo preventivato il rifacimento del tetto, si sono verificate, a soffittatura ultimata, infiltrazioni di acqua che hanno in parte danneggiato la stessa;

12) ciò sarà causa di un ulteriore prolungamento dei tempi necessari alla riparazione dell'intero stabile provocando disagio e malcontento tra i sottufficiali;

13) coloro i quali sono investiti della responsabilità del comando hanno il dovere morale e professionale di tenere nella massima considerazione il fattore umano che si concretizza nello stato di diritto che la carta Costituzionale riconosce ad ogni cittadino;

14) comportamenti autoritari e repressivi, lesivi della dignità del personale accentuano le ingiustizie e generano sfiducia, incertezza, malcontento, tra il personale militare -:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di accogliere le richieste dei sottufficiali ed avviare a soluzione i problemi sopra esposti. (4-04757)

**CIAFARDINI, CICERONE, DI PIETRO, VELTRONI E ORLANDI.** — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che

permane un quadro generale di difficoltà tra la RAI e le organizzazioni sindacali che contestano i ritardi nella discussione di un piano di riorganizzazione e altre inadempienze dell'azienda stessa, con gravi danni per l'intera utenza;

le azioni di astensione dal lavoro nelle sedi periferiche sono momentaneamente sospese in attesa delle risposte in sede nazionale;

l'agitazione convinta e determinata dei lavoratori RAI abruzzesi sottolinea l'impossibilità di rispondere in modo adeguato ai più gravosi compiti ad essi assegnati per una completa e articolata informazione con le attuali dotazioni organiche e tecniche;

in una regione come l'Abruzzo che presenta difficoltà notevoli sul piano del territorio e logistico, con due sedi di organi di governo regionale, quattro universitarie, strutture scientifiche (telespazio, laboratorio del Gran Sasso, ecc.) e beni naturali (Parco Nazionale d'Abruzzo, ecc.) di interesse nazionale ed europeo, presenza di attività sportive di alto livello (calcio, rugby, basket, pallanuoto, ecc.); per garantire un'informazione puntuale e completa non sono sufficienti gli attuali 15 tecnici di produzione e le cinque squadre interne dotate di vecchi mezzi tecnici;

anche in Abruzzo si estende il gioco degli appalti a squadre esterne, che è ormai una norma in tutta Italia e sui quali esistono dubbi sulla correttezza della loro stessa gestione, spesso fatta da ex dirigenti della RAI;

nella sede abruzzese di Pescara, sulla quale anni fa iniziò anche una ispezione di cui più nulla si è saputo, sono stati spesi oltre 2 miliardi per costruire dei capannoni, oggi abbandonati, facendo invece sfumare la possibilità di edificare una sede adeguata;

in tutta la vicenda che ha riguardato i gravi problemi della sede abruzzese l'attuale direzione locale è stata del tutto assente -:

quali interventi si intendano compiere per garantire la qualità del lavoro dei dipendenti e la conseguente correttezza e puntualità dell'informazione, nonché il potenziamento e lo sviluppo della sede periferica di Pescara che, anche nel campo della programmazione, ha dato ottimi risultati pur nelle carenze di personale e di mezzi sopra ricordati. (4-04758)

**MACERATINI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

a seguito di un incidente automobilistico verificatosi l'11 settembre 1987 nei pressi di S. Cipirello (Palermo) l'auto-carro 170 Fiat 133 targato TP 277187,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

con rimorchio cisternato targato TP 1383, di proprietà di Crimi Agostina, veniva sottoposto a sequestro da parte della Autorità Giudiziaria;

in base alle modalità dell'incidente, appare pacifica l'assenza di qualsiasi responsabilità del conducente del menzionato autocarro (tal Giuseppe Lombardo, marito della citata Crimi);

nonostante il lungo tempo trascorso, l'autocarro continua ad essere sottoposto a sequestro (evidentemente per i deplorabili ritardi verificatisi nell'adempimento delle incombenze istruttorie) con disastrose conseguenze sulla piccola azienda familiare proprietaria del veicolo, costituente l'unico strumento di attività lavorativa della famiglia;

in particolare, sembra che tali gravi ed ingiustificabili ritardi si siano verificati sia nell'operato dei CC di S. Cipirello sia in quello dei magistrati della Procura della Repubblica di Palermo -:

se risultino al ministro le specifiche ragioni dei ritardi sopra evidenziati e quali iniziative il ministro intenda urgentemente assumere, nell'ambito delle sue competenze, perché ai cittadini Agostina Crimi e Giuseppe Lombardo venga al più presto restituito l'autoveicolo dal quale traggono onestamente il loro unico mezzo di sussistenza. (4-04759)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ostino in favore del signor Bongallino Michele, nato a Santeramo il 9 maggio 1921, pensionato degli enti locali dal 1° giugno 1986, abitante a Santeramo, l'emissione del decreto di liquidazione. L'iscrizione della pratica porta il n. 6745813.

(4-04760)

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali motivi ostino al sollecito corso della domanda di trasferimento in Puglia del soldato Oronzo Sabino, nato a Barletta il 13 giugno 1966,

radiomontatore, attualmente in servizio all'82° battaglione fanteria meccanizzata, Cormons (Caserma Torino); come mai, pur essendo premura dei comandi destinare i militari, specie se di fanteria, non oltre 300 chilometri dalla famiglia, è frequentissimo il caso di destinazione all'estremo nord d'Italia. (4-04761)

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali motivi ostino al sollecito corso della domanda di trasferimento a Barletta presso la « Caritas Diocesana », in servizio civile, dell'obiettore di coscienza Maggio Giulio, nato ad Anversa degli Abruzzi il 29 settembre 1958, da poco sposato, ed attualmente in servizio alla Pia casa del Lavoro in Montedomini (Firenze). Tutti i pareri sono positivi e tutti disponibili al trasferimento che attende solo l'ordine ministeriale.

(4-04762)

DEL DONNO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali motivi ostino al sollecito corso della domanda di trasferimento a Bari dell'agente di custodia Squicciarini Nicola, celibe, nato a Bari il 2 dicembre 1961, attualmente in servizio presso la casa circondariale di Foggia, arruolato il 7 gennaio 1981, orfano di padre e perciò bisognoso di essere più vicino alla famiglia. (4-04763)

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se vi sono ostacoli per il richiesto trasferimento da Gioia del Colle a Verona del maresciallo Piga Giorgio nato a Cagliari il 12 maggio 1950, in aeronautica EMB in servizio da oltre 20 anni, ammogliato con 2 figli. Poche volte vi sono richieste dal sud al nord e questo renderebbe facile e spedita la pratica di trasferimento. (4-04764)

DEL DONNO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali motivi ostino al sollecito corso alla pratica di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

trasferimento dell'agente di custodia Gentile Giovanni, celibe, nato a Bari Carbonara il 3 dicembre 1964 arruolato il 5 agosto 1983, attualmente in servizio al nuovo complesso penitenziario « Solliciano » di Firenze. L'interessato, la cui condizione familiare corrisponde al comma « g » ha dichiarato di accettare a proprie spese, di essere assegnato a Bari, Turi, Taranto o Trani. (4-04765)

DEL DONNO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quali motivi ostino al sollecito corso della domanda di trasferimento a Foggia del signor Delli Carri Onofrio nato a Foggia il 24 agosto 1956, assunto nelle ferrovie di Stato il 10 maggio 1980, in servizio con la qualifica di manovratore presso il compartimento ferroviario di Bologna (centro servizio movimento) matricola n. 858230. (4-04766)

CEROFOLINI. — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premezzo che

1) risultano in essere iniziative parlamentari e sportive intese a far rivedere il giudizio che portò a non assegnare il titolo di campione del Torneo di Calcio del 1927;

2) tali iniziative tendono a far riconoscere — alternativamente — alla squadra del Torino o a quella del Bologna (prima e seconda classificata nel campionato 1927) il titolo allora non assegnato;

3) si ritiene giusta l'apertura contestualmente anche di una inchiesta che faccia piena luce e renda conseguente giustizia sportiva in merito agli avvenimenti che travagliarono la conclusione del campionato di calcio 1924-25, conclusosi con la contestatissima vittoria del Bologna;

4) nella stagione calcistica 1924-25 il campionato era strutturato in una Lega Nord divisa in due gironi A e B e in una Lega Sud anch'essa di due gironi. Il Genoa vinse il girone A e il Bologna quello

B della Lega Nord. Per stabilire la squadra della Lega Nord, che avrebbe incontrato quella della Lega Sud erano previsti due incontri di andata e ritorno;

5) nel primo incontro il Genoa vinse a Bologna per 2-1. Altrettanto fece il Bologna nell'incontro di ritorno a Genova; si rese necessario uno spareggio che si giocò a Milano. Sul finire di quella partita — col risultato di 2-1 a favore del Genoa — l'arbitro Mauro, assediato dai tifosi bolognesi penetrati sul campo, convalidò una rete per il Bologna in luogo di un calcio d'angolo precedentemente accordato;

6) a descrivere quei lontani avvenimenti valgono le memorie scritte dello scomparso De Prà leggendario portiere del Genoa e della Nazionale. Diceva De Prà: « L'incontro, che venne giocato il 7 giugno 1925 sul campo di viale Lombardia, allora il più ampio d'Italia, vide alla fine del primo tempo il Genoa in vantaggio per 2-0. Il fattaccio avvenne nella ripresa, dopo che il Bologna aveva accorciato le distanze. Fuga di Muzzioli, ala sinistra del Bologna, con tiro finale da pochi metri, che riuscì appena a deviare in angolo. Fischio di Mauro, il migliore arbitro di allora, che accordò al Bologna il calcio d'angolo. Senonché l'enorme pubblico che era assiepato anche dentro il recinto di gioco, appena dietro le righe, a questo punto invase il campo. Del pubblico faceva parte qualche pezzo grosso della Federazione, quale Arpinati, alla testa dei tifosi bolognesi e Mauro, sbalottato e minacciato, dopo una lunga quanto inutile discussione, concesse la rete per sedare il tumulto non senza aver avvertito il nostro capitano De Vecchi di considerare terminato l'incontro in quel momento, ed averlo esortato a condurlo a termine per evitare maggiori incidenti. L'incontro terminò con il risultato di 2-2 e non scendemmo neppure in campo per disputare i tempi supplementari, poiché ci sentivamo ormai sicuri di avere la vittoria e lo scudetto, dato che l'incontro con la finalista del Centro-Sud non presentava rischi. Senonché a tavolino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

Mauro combinò la più grande ingiustizia della sua carriera e della storia del calcio italiano, suggerendo la ripetizione dell'incontro, adducendo il pretesto della presenza di estranei in campo; cosa che, per la verità, fino al momento degli incidenti causati dai tifosi bolognesi non si era verificata, e rimangiandosi la parola data sul campo a Renzo De Vecchi, capitano del Genoa. »;

7) il nuovo incontro di spareggio si giocò a Torino e si concluse sull'1-1; tale risultato restò immutato anche dopo i tempi supplementari;

8) finalmente il 9 di agosto 1925 alle 7 del mattino, a Milano, a porte chiuse, in un esasperato clima di intimidazione politica, ebbe luogo la finalissima con la vittoria per 2-0 del Bologna. Successivamente il Bologna sconfiggendo per 4-0 e 2-0 l'Alba di Roma (finalista della Lega Sud) si aggiudicò lo scudetto per l'anno 1925;

9) le logiche rimostranze dei dirigenti e dei giocatori del Genoa ebbero per loro conseguenze disciplinari e, per De Prà, anche la avvilente esclusione dalla consegna della medaglia d'oro ricordo assegnata ai vincitori del torneo di calcio delle successive Olimpiadi di Parigi. La medaglia a De Prà sarebbe poi stata consegnata dal presidente del CONI avv. Onesti, dopo la Liberazione, a Genova, in occasione di una partita internazionale di calcio -:

quali iniziative di sua competenza intende adottare, in relazione ai richiamati episodi dei tornei di calcio 1925 e 1927, nella esclusiva logica della imparzialità e della giustizia sportiva, per eliminare ogni ombra di dubbio dalla immagine di grandi squadre che tanto hanno dato e tuttora danno allo sport e in particolare al gioco del calcio. L'imminenza del 1993, centenario dell'avvio del gioco del calcio in Italia e centenario altresì del « Genoa » - vincitore di 9 scudetti - e prima squadra di *fott-ball* ita-

liana, contribuisce a dare significato e rilevanza alle auspiccate iniziative ministeriali. (4-04767)

RUTELLI, AGLIETTA, FACCIO, VESCE E TEODORI. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere - premesso che

è in costruzione un lotto autostradale del tracciato Terni-Rieti che investe il comprensorio dei laghi di Ventina e di Piediluco tra Moggio-Terria; autostrada a due corsie superveloci priva di attraversamenti;

il tracciato in questione interesserà direttamente una popolazione di soli quattromila abitanti in una zona già servita dalla ferrovia Terni-Rieti, dalla strada provinciale per Greccio e dalla statale 79;

il percorso alternativo, indicato fin dal 1972 in uno studio della camera di commercio di Terni, prevede il passaggio per Configni - nel versante ovest dei monti Sabini - ove i collegamenti stradali sono inadeguati e quelli ferroviari inesistenti e costituisce un effettivo prolungamento della strada E/45 (Cesena-Perugia-Terni-Roma nord), interessando almeno 35.000 abitanti. Il tracciato su questo versante, oltre a servire da collegamento Terni-Rieti (ultimo tronco della trasversale settentrionale laziale Civitavecchia-Viterbo-Orte-Terni) avvicinerebbe di 20 chilometri la E/45 presso Terni a Passo Corese, ivi riallacciandosi al casello di Roma nord con la Bretella, sostitutiva ed integrativa del Grande Raccordo Anulare ad est di Roma tra la A/1 e la A/2;

in appoggio alla strada per Configni, nel marzo 1985, è stata sottoscritta da tredici sindaci della Sabina ed umbri una petizione sostenuta anche dal Consorzio di bonifica della piana reatina;

la soluzione attualmente scelta è avversata dagli agricoltori interessati che vedono in essa un pericolo per la loro attività;

alcuni sindaci della Sabina hanno inviato un documento alla Presidenza del Consiglio dei ministri in data 15 ottobre 1985, per invocare il coordinamento delle scelte interregionali in merito ai tracciati autostradali Terni-Rieti, come previsto dall'articolo 81-a del decreto del Presidente della Repubblica n. 616/77;

il preventivo valutava una spesa tra i 5 ed i 7 miliardi a chilometro, mentre i finanziamenti erogati a tutt'oggi sembrano ammontare a circa 200 miliardi per meno di 40 chilometri di strada;

la Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa ha archiviato la richiesta del pretore di Rieti per l'apertura di un procedimento presso la stessa Commissione, a carico del ministro dei lavori pubblici *pro tempore* Nicolazzi per la procedura seguita dall'ANAS nell'approvazione del tracciato e per i lavori di costruzione del tronco Moggio-Terria ad opera dell'impresa Todini;

il Ministero dell'ambiente ha ordinato una perizia tecnica stragiudiziale giurata da parte del dottor ingegner P. G. Galli, protocollata il giorno 11 giugno 1987, n. 2624/AMB/VIA, ancora giacente presso l'ufficio legislativo;

tale perizia non esclude, anche, la formalizzazione di procedimenti penali e contabili-amministrativi, in quanto molte decisioni e procedure burocratiche « formalmente ineccepibili » sono poco accettabili alla luce di ormai accreditate acquisizioni in materia di scienze urbane e regionali e di valutazioni di impatto ambientale;

il pretore di Rieti aveva ordinato la sospensione dei lavori sul lotto appaltato, ma l'ordinanza fu annullata nell'aprile 1987 dal Tribunale della Libertà, che, però, non poteva conoscere i fatti, le dimostrazioni e le conclusioni della su citata perizia tecnica;

il pretore di Rieti ha ordinato una perizia d'ufficio, diversa dalle consulenze prestategli dall'ANAS, dopo la pubblicazione della predetta perizia tecnica;

presso la Procura della Repubblica di Roma è incardinata una denuncia, n. 11942/85-C, circa un sistema malversatorio di corrottele partitiche, infiltratesi nelle pubbliche istituzioni, e circa fatti la cui responsabilità, per danno erariale e per l'attuazione di programmi finanziari, appare riconducibile anche alle più alte responsabilità in seno all'ANAS;

la stessa regione Lazio nella relazione tecnica dell'aprile 1984 negava l'ammissibilità del tracciato in quanto: da Terria a Rieti esso investe una piana di rilevante interesse agricolo; esso avrebbe un andamento di 45 gradi rispetto al terreno con conseguenze disastrose per l'agricoltura ed i sistemi di drenaggio del Consorzio di bonifica; gran parte del tracciato fonda su torbe ed acquitrini a bassissima portata, per cui l'ANAS avrebbe già richiesto un ulteriore contributo di 66 miliardi per la maggiorazione dei costi; il tracciato sarebbe « non in linea con la programmazione regionale »; il WWF ha presentato al pretore di Rieti un esposto, datato 11 gennaio 1987, per l'immediato blocco dei lavori, segnalando, tra l'altro, che tutta l'area connessa all'ecosistema della piana reatina è investita da tale tracciato che interagisce con le zone denominate 0308800 e 0309600, protette dalla Convenzione di Ramsar del 1971 e di Berna del 1979, rese operative con le rispettive leggi dello Stato n. 448/71 e n. 503/81. Inoltre il corpo acquoso del fiume Velino e dei suoi laghi è tutelato nel quadro della « legge Galasso » n. 431/85 e del decreto ministeriale 22 maggio 1985, inibita ad opere ed edilizia fino all'adozione dei Piani territoriali paesistici, mentre l'attuale tracciato mette in pericolo il laghetto di Ventina, giacché il megasvincolo cancellerà una delle più preziose nicchie lacustri, residuo di un sistema limnico in via d'estinzione, quale risulta già dalle cartografie sei e settecentesche;

recentemente il ministro dell'ambiente Ruffolo si è dichiarato favorevole alla realizzazione, in linea con le richieste del WWF, di un grande parco naturale

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

che dovrebbe, in futuro, comprendere, anche, l'abitato di Labbro ed il bellissimo lago di Ventina, entrambi ricadenti nel territorio del Lazio;

non si comprende quali « interessi superiori dello Stato » intende tutelare con le mancate risposte alle numerose interrogazioni parlamentari già presentate su questo argomento e sinora rimaste senza risposta —:

quali provvedimenti si intendono prendere per far sospendere i lavori in questione che comporterebbero conseguenze disastrose per tutta la piana reatina;

se il ministro dell'ambiente non ritenga di adottare provvedimenti analoghi a quelli, rimasti senza successo, intrapresi dal pretore di Rieti. (4-04768)

**FACHIN SCHIAVI, FERRANDI, LANZINGER, SANNA E BORDON.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premezzo che

1) il professore Samo Pahor ha richiesto in data 6 settembre 1985 al Commissario del Governo nella regione Friuli-Venezia Giulia che gli venga rilasciata una copia della circolare del Commissario Generale del Governo per il territorio di Trieste del 28 febbraio 1959, n. 97/59, e della circolare del Commissario del Governo nella regione Friuli-Venezia Giulia del 26 giugno 1970, n. 447/70, circolari « contenenti istruzioni ai Capi degli Uffici Pubblici della provincia al fine di assicurare l'intervento dell'interprete nei rapporti verbali e l'accettazione delle istanze scritte in lingua slovena nonché la risposta con la traduzione nella stessa lingua » (circolari che secondo un documento della Presidenza del Consiglio dei ministri possono ritenersi misure applicative dello Statuto speciale del 5 ottobre 1954, di cui all'articolo 8 del Trattato italo-jugoslavo del 10 novembre 1975, ratificato e reso

esecutivo con legge 14 marzo 1977, n. 73) e ciò con il dichiarato fine di evitare di chiedere, nel far valere il proprio diritto all'uso della lingua slovena nei rapporti con le autorità, più di quanto non gli spetti;

2) ha reso edotto in data 30 settembre 1985 della richiesta di cui sopra il Presidente del Consiglio dei ministri;

3) ha chiesto in data 30 gennaio 1986 al Presidente del Consiglio dei ministri, al ministro delle poste e delle telecomunicazioni, al ministro delle finanze ecc., che gli vengano comunicati gli estremi: a) della norma che impone espressamente l'uso della lingua italiana nella compilazione dei bollettini per il versamento in conti correnti postali, b) della norma che vieti espressamente l'uso della lingua slovena in tali operazioni, c) della norma che ha abrogato le citate circolari n. 97/59 e n. 447/70, se mai sono state abrogate;

4) ha ripetuto in data 2 febbraio 1987 la richiesta di cui al punto precedente impegnandosi nuovamente a compilare il bollettino di versamento in lingua italiana (non senza protestare per la violazione di un suo diritto costituzionale), qualora avesse potuto verificare una norma di quelle indicate al punto precedente;

5) ha chiesto in data 17 novembre 1987 all'Automobile Club d'Italia di intervenire presso tutte le sedi competenti al fine di rendergli possibile (senza la rinuncia a un diritto costituzionale) il pagamento della tassa automobilistica per l'anno 1987 prima della fine dell'anno e quella per l'anno 1988 entro il termine previsto dalle norme vigenti;

6) ha chiesto in data 5 gennaio 1988 al ministro delle poste e delle telecomunicazioni di impartire alla Direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Trieste opportune istruzioni al fine di rendergli possibile il pagamento della tassa automobilistica con l'uso della lingua slovena;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

7) ha chiesto, a voce, in data 21 gennaio 1988 al direttore provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Trieste di far intervenire il giorno 22 gennaio 1988 alle ore 13,40, in ottemperanza a quanto disposto dalle citate circolari commissariali n. 97/59 e n. 447/70, un interprete di lingua slovena;

8) ha chiesto in data 26 gennaio 1988 a mezzo telegramma al ministro delle poste e telecomunicazioni di rispondere con urgenza all'istanza del 5 gennaio 1988;

9) ha chiesto in data 5 febbraio 1988 al direttore provinciale delle poste e telecomunicazioni di Trieste di provvedere, in ottemperanza alle citate circolari commissariali n. 97/59 e n. 447/70, a far intervenire il giorno 10 febbraio 1988 alle ore 8,05 un interprete di lingua slovena al fine di garantirgli il diritto all'uso della lingua slovena nel rapporto con le autorità —:

se è vero che il professor Pahor non ha avuto, almeno fino al 10 febbraio 1988, alcuna risposta alle richieste di cui ai punti 1), 2), 3), 4), 5), 7), 8), e 9), mentre alla richiesta di cui al punto 6) della lettera A) ha ricevuto soltanto una risposta interlocutoria datata 39 gennaio 1988;

quando saranno consegnate al professor Samo Pahor le copie delle circolari commissariali ripetutamente citate n. 97/59 e n. 447/70, richieste da oltre due anni;

se non ritengano opportuno adoperarsi per far rispettare le istruzioni contenute nelle due circolari commissariali citate che hanno assunto in virtù dell'articolo 8 del Trattato italo-jugoslavo del 10 novembre 1975 e della legge di ratifica ed esecuzione 14 marzo 1977, n. 73 (come misure già adottate in applicazione dello Statuto speciale del 5 ottobre 1954) forza di legge. (4-04769)

MASINA, NOVELLI, MARTINAZZOLI, BODRATO, MINUCCI, BATTISTUZZI,

MARTINI, BERNOCCO GARZANTI, CRIPPA, CIABARRI, CEDERNA, ANSELMI, RONZANI, BERTONE, SERAFINI ANNA MARIA, LEVI BALDINI, SALVOLDI, PALMIERI, GASPAROTTO, ALBERINI, FRONZA CREPAZ, DE JULIO, PICCOLI, CICCARDINI, LUSETTI, NAPOLI, AUGELLO, ROJCH, PELLIZZARI, STRUMENDO, GARAVINI, PATRIA, ZOPPI, RADI, BORTOLAMI, RUSSO RAFFAELE, CORSI, ZOSO, AZZOLINI, CILIBERTI, DUCE, CASTAGNETTI PIERLUIGI, COLONI, SARTI, GUARINO, PERANI, CEROFOLINI, FRACCHIA, FORLEO, CERUTTI, GEREMICCA, MANGIAPANE, BENEVELLI, MONTANARI FORNARI, CICONTE, CANNELONGA, NERLI, AGLIETTA, RUTELLI, CALDERISI, CARDETTI, TEODORI, FACCIO, ALINOVI, MACCIOTTA, MOTETTA, MOMBELLI, MAMMONE, TAMINO, CARRUS, FIRPO, MAZZUCONI, MENSURATI, MANNINO ANTONINO, GALANTE, PINTO, REBECCHI, LANZINGER, PROCACCI, MAINARDI FAVA, GRILLI, FACHIN SCHIAVI, PETROCELLI, PALLANTI, BARZANTI, DI PRISCO, PAOLI, FAGNI, TRABACCHI, SAPIO, ANGELONI, MINOZZI, FRANCESE, LORENZETTI PASQUALE, FILIPPINI ROSA, FINCATO, FRACANZANI, LO CASCIO GALANTE, RIVERA, SANGIORGIO, MASINI, BASSANINI, SERAFINI MASSIMO, DIGNANI GRIMALDI, CIASFARDINI, AULETA, VIOLANTE, BEEBE TARANTELLI, DIAZ, GUERZONI, ANDREIS, ROMANI, SAMÀ, RECCHIA, SANNA, SANNELLA, SANFILIPPO, STRADA, SERRA, SOLAROLI, UMIDI SALA, TADDEI, BARBIERI, BORDON, CECI BONIFAZI, COLOMBINI, RIDI, BONFATTI PAINI, SOAVE, BIANCHI, BERETTA, RODOTÀ, BORGHINI, CALVANESE, TAGLIABUE, MONTECCHI, MONELLO, MIGLIASSO, RICCI, BEVILACQUA, LA VALLE, VISCO, ALAGNA, ARTIOLI, BINELLI, MARTINO, PRANDINI, COSTA ALESSANDRO, CIVITA, ANGELINI GIORDANO, CAPECCHI, CHELLA, BARZANTI, ORLANDI, NAPPI, BARGONE, BARBERA, CARELLI, BIANCHI, GELPI, BRUNETTO, RIGGIO, LOIERO, FERRARI WILMO, VOLPONI, CAF-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

RELLI, RABINO, MATULLI, MONACI, COSTA SILVIA, TEALDI, DAL CASTELLO, SCOTTI VINCENZO, ARMELIN, CORDATI ROSAIA, GRAMAGLIA, PICCHETTI, POLI, CIMA, PROVANTINI, TOMA, LAURICELLA, TRABACCHINI, GABBUGGIANI, GHEZZI, ALBORGHETTI, MODUGNO, RUSSO FRANCO, BREDA, BARBALACE, SCALIA, BASSI MONTANARI, BALBO e FELISSARI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

da anni la tribù india degli Yanomani abitante nella regione selvosa di Roraima in Brasile è soggetta a feroci attentati da parte di agenti di grandi aziende agro-pecuarie e di cercatori d'oro che vogliono impossessarsi del territorio;

inutili sono state sinora le proteste sollevate dall'episcopato brasiliano e gli appelli da esso rivolti al governo di Brasilia;

che in questi giorni le persecuzioni si sono trasformate in vero e proprio genocidio con l'impiego di elicotteri e di squadre armate e la chiusura della zona a giornalisti e *troupe* televisive;

che fra gli Yanomani si trovano per il loro ministero sacerdotale alcuni missionari italiani più volte minacciati di morte dagli invasori;

che tutto lascia credere che senza urgentissimi e determinanti interventi internazionali la tribù degli Yanomani, il cui patrimonio culturale è, secondo gli antropologi, di straordinaria importanza, sarà totalmente distrutta —:

se non ritenga di dover rappresentare alle autorità brasiliane l'orrore con il quale l'opinione pubblica italiana segue questa terribile vicenda e come essa — continuando la inesplicabile inerzia del Governo di Brasilia — nuocerebbe alla tradizionale profonda amicizia tra i due paesi, sottolineata da recenti accordi economici. (4-04770)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiun-

zione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge 29/79, intestata a Curcio Nicolò Carmelo nato a Isnello (Palermo) l'8 gennaio 1948 e residente in Busto Arsizio via Rodari 8. L'interessato è dipendente dell'USL n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01 bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 16 ottobre 1982; da allora il signor Curcio non ha più avuto notizia in merito ed è pertanto in attesa del relativo decreto. (4-04771)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29/79, intestata a Sorgiovanni Argia, nata a Bivongi (Reggio Calabria) il 12 febbraio 1946, e residente in Busto Arsizio via Ovada n. 8. L'interessata è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01-bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 7 dicembre 1984; la signora Sorgiovanni è in attesa del relativo decreto. (4-04772)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere con riferimento anche a precedente interrogazione (4-18313, presentata nella IX legislatura) quali sono i motivi che ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29/79, intestata a Magno Elsa, nata a Olgiate Olona (Varese) il 12 giugno 1937 ed ivi residente in via Gramsci 2. L'interessata è dipendente del comune di Busto Arsizio e non può chiedere il pensionamento in quanto non è ancora in possesso del relativo decreto (chiesto sin dal marzo 1979); le particolari condizioni della signora Magno, sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-04773)

PELLEGATTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali sono i motivi che non consentono al Distretto militare

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

di Trieste di rilasciare il foglio matricolare all'ex soldato Radalli Antonio nato a Parenzo il 27 novembre 1911 ed appartenente all'ex distretto militare di Pola. Il signor Radalli, risiede in Jugoslavia, ha necessità di avere il foglio matricolare ai fini pensionistici; proprio quando il ministro per la funzione pubblica Santuz in televisione (*TG 1*) comunica che a Roma si è in grado di rilasciare qualsiasi certificato in pochi secondi, l'ex soldato Radalli all'età di 77 anni e malandato in salute ha fatto inutilmente parecchi viaggi dalla Jugoslavia a Trieste per avere un certificato che ancora non ha. Le particolari condizioni dell'interessato, sollecitano il disbrigo della pratica stessa.

(4-04774)

**BERSELLI.** — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che

venerdì 20 febbraio scorso quattro guardie giurate dell'istituto di vigilanza privata « La Patria » di Bologna, mentre stavano compiendo le operazioni di prelievo della cassa continua di un supermercato « Coop » di Casalecchio di Reno (Bologna), venivano investite dapprima dall'esplosione di una bomba ad alto potenziale e subito dopo da raffiche di colpi d'arma da fuoco; le quattro guardie reagivano ai malviventi tanto da riuscire a metterli in fuga, pagando però a caro prezzo l'adempimento del loro dovere, tant'è che la giovane guardia Carlo Becari, ex carabiniere, rimaneva ucciso e le altre tre guardie venivano più o meno gravemente ferite;

con il succitato efferato episodio di Casalecchio di Reno le uccisioni ed i ferimenti di guardie giurate continuano a verificarsi, anche e soprattutto a Bologna, con una frequenza davvero impressionante —:

se non ritenga estremamente precarie e ad altissimo rischio le condizioni di lavoro in cui sono costrette ad operare le guardie giurate della vigilanza privata;

quali iniziative urgenti intenda finalmente porre in essere per far fronte alla indifferibile esigenza di garantire un adeguato addestramento delle guardie giurate nonché tutte le possibili misure protettive a salvaguardia della loro incolumità. (4-04775)

**BELLOCCHIO, MANNINO ANTONINO e UMIDI SALA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per gli affari regionali, per le politiche comunitarie e del tesoro.* — Per sapere — premesso che

non è stata ancora fornita risposta all'interrogazione n. 4-01384 del 21 settembre 1987 che lamentava la grave ed illegittima carenza della Regione Sicilia nel recepimento della prima direttiva comunitaria in materia creditizia, attuata in Italia con decreto del Presidente della Repubblica n. 350 del 1985;

nei cinque ulteriori mesi ad oggi intercorsi la situazione di cui sopra non è stata sanata, anzi il Commissario dello Stato per la regione siciliana ha dovuto impugnare il 29 ottobre 1987 avanti alla Corte costituzionale il disegno di legge n. 238 « Recepimento della direttiva comunitaria n. 77/780 in materia creditizia » approvato dalla Assemblea regionale siciliana nella seduta del 22 ottobre per una serie di violazioni della legislazione nazionale, dello statuto speciale siciliano e delle relative norme attuative in materia di credito e risparmio;

non si ha notizia che la Corte costituzionale abbia ancora esaminato la questione;

il risultato è che a tutt'oggi l'ordinamento bancario della Regione siciliana continua a rappresentare un cospicuo *vulnus* allo « spazio bancario europeo » regolato dalla prima direttiva CEE del dicembre 1977, e tanto più appare incompatibile ed inconciliabile rispetto all'ulteriore evoluzione della disciplina comunitaria in corso di realizzazione con la seconda direttiva di coordinamento, il cui progetto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

è stato approvato a Bruxelles il 13 gennaio scorso —:

quali iniziative intendano assumere per eliminare, senza ulteriori indugi, la perdurante ed illegittima discrepanza tra la disciplina creditizia vigente nella Regione siciliana da un lato, e quella nazionale e del resto della Comunità dall'altro lato. (4-04776)

**MASTRANTUONO, DI DONATO E IOSSA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

per fronteggiare l'emergenza idrica nell'area metropolitana di Napoli sono stati finanziati e disposti con le ordinanze n. 1195/FPC, 1196/FPC, 1198/FPC i lavori relativi all'acquedotto della Campania occidentale e alla captazione delle acque dalle falde di monte Maggiore;

la risorsa idrica individuata a monte Maggiore rappresenta una soluzione provvisoria (in attesa del completamento definitivo dell'acquedotto della Campania occidentale) per alimentare il comune di Napoli, la piana campana, i comuni a Nord di Napoli e quelli dell'area flegrea;

da notizie di stampa e da voci incontrollate sarebbe emerso che i lavori non procederebbero secondo i ritmi temporali previsti e che sarebbero stati, altresì sospesi quelli relativi alla captazione delle acque dalle falde di monte Maggiore;

a causa delle scarse precipitazioni atmosferiche e dei caldi intensi e prolungati la situazione si aggrava sempre più in prossimità della stagione estiva rischiando di creare i presupposti per un vero e proprio stato di calamità naturale per gli effetti dirompenti sull'igiene e la sanità pubblica e privata —:

1) se siano state date tutte le autorizzazioni per la concessione delle acque e in particolare se il ministro per i lavori

pubblici abbia autorizzato, sia pure in via provvisoria, a norma dell'articolo 13 T.U. del 1933, la captazione delle sorgenti e delle falde interessate superando le opposizioni formulate dalle regioni Lazio e Molise;

2) se siano stati finanziati tutti i lavori necessari alla funzionalità delle intere opere acquedottistiche;

3) se siano stati appaltati tutti i lotti e quali siano i termini di ultimazione dei lavori sia dell'acquedotto della Campania occidentale che di quello surrogatorio di monte Maggiore;

4) quale sia lo stato di attuazione delle opere disposte con le ordinanze richiamate innanzi;

5) se la portata idrica che sarà emunta dalle falde di monte Maggiore verrà utilizzata anche per i comuni a nord di Napoli e dell'area flegrea;

6) se ritengano necessaria l'utilizzabilità di tutte le incentivazioni per l'accelerazione dei lavori — da eseguire anche in orari notturni — per il completamento dell'intervento relativo a monte Maggiore prima della prossima estate al fine di evitare che la sete assuma proporzioni imprevedibili e sbocchi pericolosi per l'ordine pubblico, con ulteriore incidenza negativa sulla credibilità delle istituzioni locali. (4-04777)

**BOATO E VAZZOLER.** — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

la laguna di Venezia rischia di subire un ulteriore degrado, proprio nel momento in cui stanno decollando i primi lavori di ripristino ambientale previsti dalla legge speciale: la società AGIP ha ottenuto dal Ministero dell'industria alcuni anni fa una concessione di sfruttamento di giacimenti metaniferi sottomarini, situati a poche miglia da Chioggia e sembra che ora stia per passare dalla fase di ricerca a quella dell'estrazione di enormi quantità di gas;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

già nel 1972 tale società aveva avviato le prime ricerche nel mare di Venezia, installando diversi pozzi al largo di Jesolo e di Chioggia, ma sono state bloccate nel 1973 in occasione della legge speciale, perché l'estrazione di miliardi di metri cubi di metano provocherebbe quasi certamente un ulteriore abbassamento del suolo veneziano;

è certo infatti che due delle cause principali della subsidenza della laguna negli ultimi decenni sono stati l'emungimento di enormi quantità di acqua dai pozzi artesiani delle industrie di Marghera e il pompaggio di metano dai ricchi serbatoi quaternari;

in particolare, lo sfruttamento di giacimenti metaniferi da Ravenna a Chioggia è indicato come la causa dell'abbassamento dei fondali sabbiosi della costa romagnola;

altrettanto è dimostrato che circa la metà della subsidenza di Venezia è attribuibile all'emungimento di pozzi artesiani, tant'è che il fenomeno si è pressoché arrestato dopo la chiusura dei pozzi medesimi;

ora si pretende di riprendere l'attività di estrazione di metano in zona più vicina a Venezia, solo sulla base di dichiarazioni dell'Agip, secondo cui si tratterebbe di giacimenti che non procurerebbero variazioni alla subsidenza;

gli interroganti mettono in guardia il Governo sui rischi per il futuro di Venezia —:

se non si intenda revocare immediatamente le concessioni di ricerca e di sfruttamento di tali giacimenti metaniferi.  
(4-04778)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**PAVONI E VAZZOLER.** — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dell'ambiente, della sanità, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

a) con decreto n. 63 del 7 aprile 1987 e successivo decreto n. 134 del 3 settembre 1987 (approvazione del progetto di variante) della regione del Veneto, è stata approvata la realizzazione di una discarica controllata per rifiuti solidi urbani, per quelli ad essi assimilabili e per rifiuti speciali in località Filizzine-Balconi nel comune di Pescantina in provincia di Verona;

b) la realizzazione di tale megadiscarica (che dovrebbe accogliere soprattutto i rifiuti di Verona) ritenuta un punto strategico nel contesto del piano regionale di smaltimento di rifiuti, è subordinata all'osservanza di prescrizioni molto precise e molto delicate contenute nel relativo progetto tecnico economico;

c) dal progetto in questione traparere una serie di timori e di preoccupazioni giustificate dal fatto che, qualora non venissero seguite in maniera rigida e scrupolosa le prescrizioni indicate, gravissime risulterebbero le conseguenze sul piano ambientale, economico, sociale;

d) fortissime preoccupazioni stanno emergendo non solo relativamente alla documentata utilizzazione di materiali pericolosi ed addirittura nocivi nel corso della costruzione ma anche rispetto alla applicazione delle precise e rigide disposizioni di cui al citato progetto tecnico;

e) fondati timori nascono anche a proposito dell'ubicazione della megadiscarica situata a poche decine di metri da falde acquifere ed a qualche centinaia di metri dal fiume Adige —:

se i ministri interrogati non ritengono, nell'ambito delle proprie competenze, di istituire una commissione per la verifica tecnico-politica della gestione del progetto di realizzazione della discarica, al fine di verificare la congruità delle prescrizioni indicate nel progetto stesso e se, nel caso, rispondano a requisiti che possono fornire larghe garanzie alla cittadinanza interessata, affinché vengano osservate con la massima attenzione ed il massimo scrupolo: ciò, anche in considerazione del fatto che i lavori, e la gestione sono stati affidati all'ASPICA SpA, un'azienda privata, anziché ad un gruppo pubblico che, certamente, avrebbe presumibilmente fornito migliori e più sicure garanzie. (3-00687)

**SALVOLDI, ANDREIS, E BOATO** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che il « Manifesto di chiamata alle armi per l'esercito e l'aeronautica », datato 24 gennaio 1988, non indica al punto 11) il termine di sessanta giorni dall'arruolamento per la presentazione della domanda di obiezione di coscienza (articolo 2, 1° comma, legge 772 del 1972), e si limita a citare solo il termine ultimo del 31 dicembre valido per coloro i quali sono ammessi al ritardo o al rinvio (articolo 2, 2° comma, legge citata);

ritenuto che al primo termine sono interessati prevalentemente i cittadini lavoratori e che il suddetto manifesto è il più diffuso tra tutti gli strumenti informativi sulla chiamata alla leva (costituendo, specie nei centri minori, l'unico mezzo di conoscenza circa la possibilità di esercitare l'obiezione di coscienza);

preso atto che tale termine è invece presente nel meno diffuso manifesto sulla chiamata alla leva per la classe 1970 del 10 dicembre 87 (punto 9);

constatato che la Commissione difesa della Camera si è già espressa sulla questione il 30 luglio 86, chiedendo al Governo di « realizzare un'opportuna capillare informazione, nell'ambito delle fa-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

coltà offerte ai cittadini dalla legge 772 del 1972; inoltre, in questa legislatura è stata presentata una mozione (6 agosto 87, n. 1-00014) da parte di 45 deputati di diversi gruppi parlamentari con la quale si vuole impegnare Governo « a promuovere, organizzare e sostenere da parte del Ministero della difesa, degli enti locali, dei provveditorati agli studi, in collaborazione con gli organismi degli obiettori di coscienza, una vasta campagna tra i giovani per la conoscenza della legge 772 del 1972, la diffusione dei valori della pace e della non-violenza » —:

se il ministro intenda correggere con urgenza assoluta l'equivoco contenuto nel testo del « Manifesto di chiamata alle armi » di cui sopra;

se nel titolo voglia aggiungere, di seguito alle parole « per l'esercito e l'aeronautica », le parole « e di chiamata al servizio civile sostitutivo »;

se il ministro intenda ottemperare all'impegno di cui alla mozione sopra richiamata, avviando una grossa campagna d'informazione sull'obiezione di coscienza. (3-00688)

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

quale risposta e quale soluzione intende dare alle quotidiane frequenti domande di avvicinamento alla propria regione, dei soldati meridionali che normalmente, anche se di fanteria, vengono destinati nell'estremo settentrione d'Italia. Ciò comporta angoscia per i genitori ed ansia per i figli, provocando reazioni spesso esasperate. I permessi brevi non servono sia per le distanze sia per gli immancabili spossanti ritardi ferroviari;

se il ministro non reputi opportuno ritrasferire il distretto a Benevento e ripristinare a Bari il comando di Corpo d'armata. (3-00689)

\* \* \*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della marina mercantile, per conoscere — premesso che

l'articolo 1, comma 2, della legge n. 26/87 stabiliva che il Comitato dei ministri di cui all'articolo 34, comma 3, della legge n. 41/86, doveva, su proposta del ministro della marina mercantile, sentito il parere delle competenti commissioni parlamentari, definire gli ambiti circoscrizionali dei sistemi portuali entro 180 giorni dalla entrata in vigore della stessa legge n. 26/87;

il Piano generale dei trasporti, approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri il 10 aprile 1986, indica, in relazione alla conformazione fisica della penisola e delle isole e all'articolazione delle principali direttrici infrastrutturali, i seguenti otto sistemi: Ligure, Alto e Medio Tirreno, Jonio e Basso Adriatico, Medio Adriatico, Alto Adriatico, Sicilia e Sardegna;

il Piano generale dei trasporti definisce i sistemi portuali « non meri aggregati amministrativi di settore » ma « complessi economico-territoriali che, imperniati sul porto in quanto terminale fondamentale, realizzano un modello organico di offerta di trasporto con integrazione mare, strada, ferrovia, idrovia, aereo, in termini di strategia produttiva globale »;

la definizione degli ambiti circoscrizionali dei sistemi portuali è premessa indispensabile per avviare a realizzazione le indicazioni del Piano generale dei trasporti ed in particolare per poter finalmente avviare un processo di pianificazione finalizzata al necessario rilancio della portualità nazionale e dei sistemi di trasporto integrato, secondo criteri di efficienza e di produttività, considerato anche l'approssimarsi della data (anno

1992) a partire dalla quale avverrà la piena liberalizzazione dei traffici in Europa;

è passato esattamente un anno a fronte della scadenza di 180 giorni prevista dalla legge n. 26/87 per la definizione degli ambiti circoscrizionali dei sistemi portuali —:

se il ministro intenda o meno attenersi alle indicazioni del Piano generale dei trasporti circa il numero e la funzione dei sistemi portuali;

quando intenda ottemperare alle disposizioni della legge n. 26/87 presentando quanto prima una proposta di ambiti circoscrizionali di sistema alle Commissioni parlamentari competenti e quindi al Comitato dei Ministri già citato.

(2-00217) « Chella, Ridi, Angelini Giordano, Fagni, Menzietti ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità, per conoscere:

la ragione per cui il ministro ha ritenuto di escludere dalla rinnovata Commissione ministeriale per la lotta all'AIDS il professor Ferdinando Aiuti, professore ordinario di immunologia all'università di Roma e massimo esperto per la diagnosi, terapia e prevenzione dell'AIDS in Italia e non solo in Italia, e già membro autorevole della Commissione fino ad ora;

se tale decisione sia da collegare ad alcune legittime critiche espresse sulla stampa da parte del professor Aiuti;

se il ministro non intenda revocare questa decisione recuperando alla attività di consulenza del Ministero una professionalità ed una esperienza che si ritiene indispensabile per qualsiasi credibile piano di ricerca, prevenzione e terapia anti AIDS.

(2-00218) « Rutelli, Modugno, de Lorenzo, Benevelli, Colucci, Bruni Giovanni, Gramaglia, Ciocia, Cima, Russo Franco, Teodori ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri per le politiche comunitarie e della sanità, per sapere - premesso che

con sentenza della Corte di giustizia della Comunità europea è stata annullata la direttiva CEE del 31 dicembre 1985 ed entrata in vigore il 1° gennaio 1987 che vietava l'impiego di sostanze ormonali e tireostatiche negli animali di allevamento, come il tremblone, lo zeranol, il testosterone, il progesterone e l'estradiolo;

la citata direttiva era stata approvata a maggioranza;

la citata direttiva era un primo piccolo ma fondamentale passo per la garanzia della qualità delle carni e dei prodotti derivanti dagli allevamenti industriali, a tutela dei consumatori dei dodici paesi

della CEE anche se non prevede il sequestro delle scorte di carne estrogenata e non avvia un controllo analitico soddisfacente delle frodi ancora molto diffuse;

ora il legislatore nazionale potrebbe abrogare le norme di attuazione della direttiva, ora formalmente inesistente -:

se non intendano compiere un passo formale per la riproposizione della direttiva in questione;

se, proprio in considerazione della richiesta, non intendano astenersi da ogni iniziativa tesa a modificare la legislazione italiana in materia a tutela dei consumatori.

(2-00219) Bassi Montanari, Donati, Procacci, Boato.

\* \* \*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

## MOZIONI

La Camera,

considerato il contenuto delle interrogazioni dell'onorevole Calamida presentata nella IX legislatura del 23 giugno 1986 n. 4-16010 e dell'onorevole Cipriani presentata nella X legislatura del 3 settembre 1987 n. 4-01039 relative al finanziamento FIO/'85 per la costruzione di un impianto pluvirriguo nel comprensorio detto « di Basiliano » - I° lotto di 2980 ha. nella regione Friuli-Venezia Giulia, cui non si è mai provveduto a dare risposta;

premesso che il progetto relativo ai lavori di cui all'oggetto, approvato dall'assessore regionale all'agricoltura e finanziato con delibera C.I.P.E. del 6 febbraio 1986, presuppone l'attuazione di un piano di riordino fondiario che doveva essere preliminarmente predisposto dal Consorzio di Bonifica Stradalta di Udine, concessionario dei lavori a nome e per conto della regione Friuli-Venezia Giulia;

premesso che detto « piano di riordino » non è mai stato autorizzato dall'amministrazione regionale, né pubblicato presso i comuni interessati, e men che meno notificato ai proprietari interessati, come prescrive la legislazione vigente (R.D. n. 215/33) e pertanto non solo non è stato approvato, ma non può essere considerato nemmeno « in pendenza di approvazione »;

accertato, in via sostanziale, che la realizzazione dell'impianto in parola comporterà, come chiaramente risulta dalla scheda F.I.O. e dalle planimetrie tecniche allegate al progetto, anche un riordino fondiario che, contrariamente a quanto assicurato a pag. 13 della citata scheda, ed a quanto previsto dal R.D. 215/33 non è mai stato predisposto dal Consorzio di Bonifica Stradalta; la mancanza totale di tale atto inficia tutta la legittimità dell'opera e del suo finanziamento;

considerato che il Consorzio di Bonifica citato ha iniziato i lavori nonostante che il T.A.R. del Friuli-Venezia Giulia, con ordinanza di sospensione n. 182 del 22 agosto 1986 abbia sospeso l'esecuzione di detti lavori, determinando così la decisione dei comuni interessati (Campoformido, Basiliano, Lestizza e Pozzuolo del Friuli) di ritirare le concessioni edilizie illegittimamente rilasciate al Consorzio;

considerato il contenuto di recenti direttive CEE che prevedono il finanziamento per il « riposo » di terreni agricoli, il loro rimboschimento o il semplice abbandono al fine di pervenire ad un contenimento delle eccedenze comunitarie nel campo cerealicolo-zootecnico-bieticolo;

accertato che nella scheda FIO precitata alle pagg. 26 e 73 sono riportati il numero degli ettari e dei quintali che si producono prima e dopo i lavori, suddivisi per tipo di coltura, a giustificazione dell'economicità, redditività e convenienza dell'investimento proposto;

sottolineato che tali superfici triplicano per il mais e sestuplicano le relative produzioni, mentre gli incolti produttivi diminuiscono del 60 per cento;

ritenuto che per i motivi di legittimità suddetti e di opportunità non sia congruo con gli indirizzi di politica agraria, nazionali e comunitari, consentire la realizzazione dell'impianto in parola;

accertato che, nonostante la sospensione imposta dal TAR, il Consorzio di Bonifica Stradalta sta procedendo all'esecuzione di lavori parziali (interramento delle tubature e predisposizione delle bocchette di irrigazione in mezzo ai campi) tramite occupazione temporanea dei fondi, comunque preordinati alla realizzazione dell'insieme del progetto e ciò al solo fine di dimostrare al Nucleo di Valutazione FIO che i lavori sono in corso e quindi di poter accedere alla successive *tranches* di finanziamento, in particolare

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

per quanto attiene alla quota derivante dal finanziamento BEI;

impegna il Governo

a revocare immediatamente il finanziamento FIO/85 a favore della regione Friuli-Venezia Giulia, concesso per la realizzazione dell'impianto pluvirriguo del comprensorio detto « di Basiliano », in quanto inficiato di gravi e palesi illegittimità e in contrasto con il pubblico interesse e gli indirizzi di politica agraria, nazionali e comunitari.

(1-00073) « Tamino, Russo Franco, Cipriani, Arnaboldi, Ronchi, Capanna, Russo Spena ».

La Camera,

premesso che

1 - quaranta anni fa, quando l'epilogo del secondo conflitto mondiale si rappresentava per il suo carico incalcolabile di morti, di sofferenze e di mortificazione del valore umano, le nazioni del mondo, confidando alla sigla dell'ONU la speranza di un nuovo e pacifico ordinamento internazionale, ritenevano di identificarne il fondamento e la garanzia nella proposizione dei diritti inviolabili dell'uomo. Venne così solennemente proclamata la « dichiarazione universale » del 1948. Nello stesso anno, in Italia, veniva promulgata la Costituzione repubblicana, che incentra e definisce il rapporto tra la comunità e la persona nel riconoscimento e nella garanzia dei diritti inviolabili dell'uomo. Paragonata a queste decisive affermazioni di principio, l'attualità consente di rilevare che se la « cultura della vita » ha visto crescere i suoi spazi con il crescere di una sensibilità diffusa e per la virtualità delle regole democratiche, si è trovata tuttavia a fronteggiare nuove ed insidiose contraddizioni. La questione dei diritti della per-

sona, considerata in quelle tavole solenni di quaranta anni fa dal punto di vista preminente della relazione tra il cittadino e lo Stato, tra la tutela della persona e la forza dello Stato, si trova oggi dinanzi - per le straordinarie implicazioni del mutamento economico, scientifico, tecnologico, culturale, morale - a nuove e complesse provocazioni; deve considerare che si dilata e cresce la possibilità di dominio sulla persona, che si fa più aggressiva e incontrollata la minaccia per le situazioni soggettive più « deboli ». La violenza esprime potenzialità organizzative e sollecita suggestioni così invasive tali da risultare spesso incontrollabili quasi per una capacità di erosione delle coscienze e dei valori. Vaste sono le aree di emarginazione, di abbandono, di solitudine, in cui si affievolisce e si consuma, irrimediabilmente, il senso stesso della vita. E sono sempre più numerosi e diffusi gli episodi di brutalità e di aggressività, istintive o calcolate, sui bambini, sulle donne, nei confronti delle condizioni umane più indifese, più inermi. La stessa sensibilità e la stessa cultura, positivamente crescenti, in ordine alla necessità di tutela e di recupero dell'ambiente rispetto alle lacerazioni indotte ed evocate in uno squilibrio del rapporto tra quantità e qualità della vita, in un disordine della relazione tra mezzi e bisogni, non avranno modo di esprimersi per tutta la loro potenzialità se mancheranno di indagare acutamente la connessione che c'è tra un'esauriente difesa della vita umana e la possibilità stessa di salvaguardia dell'ambiente. In questa situazione, su questa frontiera, se da un lato la responsabilità politica e le regole istituzionali debbono tener conto di un limite invalicabile, dall'altro sono sollecitate ad una più compiuta attitudine interpretativa ed ordinatrice, mentre gli strumenti normativi debbono disporsi ad operazioni più complesse;

2 - in questo quadro - che impone la necessità di mettere alla prova del mutamento la continuità dei valori ed impegna il principio del pluralismo a fare i

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

conti, in modo ravvicinato, con i diritti inviolabili della persona — sembra giusto pronunciare una risposta alle inquietudini, alle incertezze, alle domande intorno alle possibilità e alle modalità di regolazione ed intervento dello Stato, nel campo della ingegneria genetica, della procreazione artificiale, delle più incisive tecnologie mediche. Ugualmente, in questo ambito si colloca l'opportunità di una riflessione non evasiva e di conclusioni coerenti in ordine all'esperienza applicativa della legge sulla interruzione volontaria della gravidanza, a dieci anni dalla sua entrata in vigore. In particolare, le annuali relazioni dei ministri della sanità mostrano che la pratica abortiva ha dimensioni e caratteri tali da risultare obiettivamente in contrasto con il fine chiaramente enunciato all'articolo 1 della legge 22 maggio 1978 — e nella sua stessa intitolazione — là dove si impegna la Repubblica a tutelare la vita umana fin dal suo inizio e si fa obbligo allo Stato e agli enti locali di assumere tutte le iniziative adeguate ad evitare che l'aborto sia utilizzato come mezzo di controllo delle nascite. Se nell'ottobre 1987 oltre due milioni e mezzo di cittadini hanno presentato alla Camera una petizione in cui si chiede — con specifico riferimento al campo della vita nascente e morente — che lo Stato svolga la sua azione ispirandosi al principio indeclinabile della dignità umana, dal concepimento alla morte naturale, non si può non assumere il valore sintomatico di una sollecitazione che supera il confine di una scelta « ideologica » ed interroga la coscienza, la cultura, la qualità etica di tutte le forze parlamentari. La tolleranza nel confronto e nel contrasto delle opinioni, l'opzione pluralista che anima la regola democratica, non possono limitarsi ad una sterile e rassegnata enunciazione. Sono chiamate a dimostrare la loro forza persuasiva e la loro capacità di soluzione, misurandosi sulla consistenza delle esigenze che la società propone e sulle risposte che riescono a dare non tanto intorno alla

astrattezza dei principi ma sui concreti bisogni della vita. Se il campo così delineato riassume in sé il massimo di difficoltà e di complessità, è anche quello che, per il suo spessore esistenziale, evoca la Repubblica alle sue prove più vere. Ne deriva — pur nella inevitabile divergenza di opinioni sui mezzi — la necessità pregiudiziale di una limpida ricognizione dei fini, ai quali ispirare le iniziative istituzionali da assumere ad ogni livello legislativo, amministrativo, assistenziale, culturale ed economico.

In base a queste considerazioni, la Camera riconoscendo il valore e la dignità di ogni essere umano dal concepimento alla morte naturale

impegna il Governo

a tutte le più utili iniziative, conoscitive, comparative, di ricerca e di proposta per avviare appropriate scelte di ordine legislativo in materia genetica, di procreazione artificiale, di sperimentazioni mediche e biologiche, che si pongano come obiettivo prioritario la tutela effettiva della « vita nascente » e della « vita morente » valendosi, a questo fine, delle più alte ed autorevoli competenze nelle diverse discipline, biologiche, giuridiche, etniche, economiche;

ad assumere tutte le determinazioni idonee a riportare a coerenza l'applicazione della legge 194/78 con riferimento al fine dichiarato di « tutelare la vita umana fin dal suo inizio » e al principio generale enunciato all'articolo 2 della Costituzione che riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo;

di conseguenza, e specificamente, ad operare perché i consultori familiari pubblici siano un reale strumento a sostegno e garanzia della libertà di non abortire;

a incoraggiare le associazioni di volontariato che si pongano come obiettivo la solidarietà verso la vita attraverso

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

---

l'aiuto alle maternità « difficili » prima e dopo la nascita;

a tener conto, negli interventi economici, fiscali e più generalmente sociali di tutti gli spazi utilizzabili per esprimere l'effettiva solidarietà della comunità nazionale nei confronti delle maternità per qualsiasi causa « difficili »;

a stimolare l'educazione al rispetto della vita e della singolare dignità

umana, al rifiuto della violenza, alla tutela dell'uomo nella vita dell'ambiente.

(1-00074) « Martinazzoli, Cristofori, Russo Raffaele, Zaniboni, Zolla, Balestracci, Augello, Fausti, Zuech, Azzolini, Bonferroni, Carrus', Grippo, Mongiello, Nenna D'Antonio, Portatadino, Quarta, Sarti, Usellini, Zoso, Casini Carlo ».

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1988

---

abete grafica s.p.a  
Via Prenestina, 683  
00155 Roma